



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Città e architettura fra moderno e contemporanea: Massa.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Città e architettura fra moderno e contemporanea: Massa / Pietro Giorgieri. - ELETTRONICO. - (2012).

Availability:

This version is available at: 2158/781908 since:

Publisher:

Edifir

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

CITTA' e ARCHITETTURA FRA MODERNO E CONTEMPORANEO:

MASSA

CITY and ARCHITECTURE
BETWEEN MODERN AND CONTEMPORARY AGE :
MASSA

Pietro Giorgieri



edifir
EDIZIONE 2013/14

© Copyright 2012
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.
Via Fiume, 8 – 50123 Firenze
Tel. 05528639 – Fax 055289478
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Silvia Frassi

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-7970-598-1

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto dall'editore.

PIETRO GIORGIERI

**CITTA' e ARCHITETTURA
FRA MODERNO E CONTEMPORANEO:
MASSA**

presentazione di

Paolo Ventura

edifir
EDIZIONI L'ESSENZA

Presentazione di Paolo Ventura	p. 6
LO SVILUPPO URBANO 1860-1945	p. 9
[Cap.1] L'Unità d'Italia, il viale della stazione e il teatro Guglielmini <i>The Unification of Italy, the Viale della Stazione and Guglielmini Theatre</i>	p. 12
[Cap.2] La tranvia a vapore e il cotonificio a Forno <i>The Steam Tramway and the Cotton Mill in Forno</i>	p. 22
[Cap.3] Il primo Novecento e lo sviluppo della marina <i>The First Years of the Twentieth Century and the Development of Marina di Massa</i>	p. 26
[Cap.4] Il periodo tra le due guerre: continuità e innovazione <i>The Period between the Wars: Continuity and Innovation</i>	p. 32
[Cap.5] Le colonie marine <i>The Seaside Holiday Camps</i>	p. 36
[Cap.6] Il piano regolatore della città <i>The Town Development Plan</i>	p. 40
[Cap.7] La zona industriale apuana <i>Apuan Industrial Area</i>	p. 48
NOTE	p. 56
INTERVENTI URBANI	p. 61
50 Opere schedate dal moderno al contemporaneo	
NOTE BIOGRAFICHE DEI PROGETTISTI	p.121
BIBLIOGRAFIA	p.131

PRESENTAZIONE

Il libro riguarda lo sviluppo urbano di Massa, nell'arco di tempo che va dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale. Particolare attenzione è posta al periodo tra le due guerre in quanto è proprio in quegli anni che vengono posti i capisaldi della nuova città che si distende nella pianura apuana.

Il testo di Pietro Giorgieri si basa sull'analisi di un numero rilevante di "fatti urbani", per usare la terminologia di Aldo Rossi, ossia quartieri o singoli edifici, significativi per tipicità o rarità, considerati come singolari o esemplari elementi costitutivi della struttura e della forma urbana.

Tali oggetti sono indagati per via diretta (sopralluoghi, ricerche ad hoc) e per via indiretta (in maggioranza fonti bibliografiche).

Va precisato che il criterio di selezione dei "fatti urbani" non tiene conto non solo del mero criterio del giudizio di valore, per quanto essa rivesta importanza fondamentale, ma anche del suo costituirsi come rappresentativo delle modalità di costruzione della città.

Tra i casi studio vanno annoverati gli interventi di trasformazione urbana del periodo tra le due guerre con la realizzazione della nuova zona industriale, la costruzione delle imponenti colonie marine tra cui la *Torre Fiat* opera di Vitorio Bonadè Bottino e la *Colonia XXVIII Ottobre* di Ettore Sottsass e Alfio Guaitoli, nel periodo più recente alcuni edifici di Angiolo Mazzoni, Edoardo Detti e Aldo Rossi.

La metodologia d'indagine, ben collaudata sulla base della prestigiosa esperienza della scuola di Edoardo Detti, Gianfranco Di Pietro, Giovanni Fanelli perviene a conclusioni del tutto originali. Le regole di trasformazione della città sono lette attraverso le variabili della tipologia edilizia, della forma architettonica e dei piani urbanistici. Grande importanza è data alla densità edilizia ed ai rapporti quantitativi e qualitativi tra il parametro "densità" e caratteri di sostenibilità della pianificazione urbanistica.

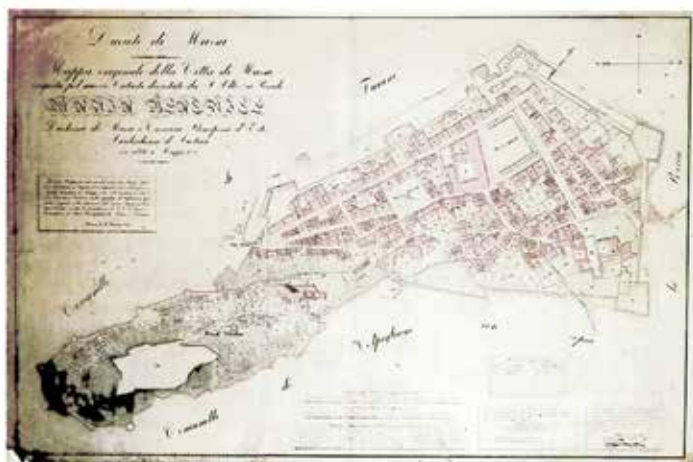
Nel complesso il testo dà una lettura originale della città di Carrara utile sia per lo specialista ricercatore, per il lettore colto che per lo studente che si applica allo studio delle basi dell'urbanistica.

Il testo riveste quindi notevole rilevanza, costituendo da una parte raccolta ordinata di documentazioni originali (documenti planimetrici, disegni), dall'altra strumento interpretativo di notevole interesse utilizzabile per riferimenti, paragoni, interpretazioni anche in altri contesti.

Il testo di Giorgieri ha grande valore anche sul piano dell'internazionalizzazione. Pubblicazioni di questo genere – molto utile è il testo in inglese - sono assai apprezzate in ambito internazionale, in particolare da alcuni urbanisti americani (si veda in particolare la nota corrente del New Urbanism) che guardano alla città europea come un modello di compattezza da tenerne conto nella progettazione della città contemporanea. Pure lo studio, chiaro e scientifico nei riferimenti alle fonti, è assai utile per i ricercatori di storia locale, che spesso si limitano agli aspetti economici e sociali, o agli studiosi di storia urbana, di arte e architettura, che possono utilizzare lo studio su Massa come applicazione riferita ad altre realtà.

Paolo Ventura

LO SVILUPPO URBANO 1860 - 1945



1. Ducato di Massa, "Mappa originale della città di Massa", 1820. (A.S.Modena, Mapped Campori).

"Duchy of Massa, Original map of Massa", 1820. (A.S.Modena, Mapped Campori).

Dopo un lungo periodo di sostanziale immobilità della configurazione urbana e territoriale, Massa è investita, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, da un processo di sviluppo che avvia una modificazione profonda della struttura insediativa. I ritmi delle trasformazioni, fino ai primi decenni del Novecento, sono tuttavia piuttosto blandi, analogamente a quanto avviene in quel periodo nelle altre città italiane¹.

Lo sviluppo dell'attività connessa al settore marmifero, causa della rapida trasformazione di Carrara, non riesce ad imprimere una svolta alla trasformazione dell'assetto urbano e territoriale di Massa che, alla metà del secolo, si presenta ancora racchiusa all'interno del perimetro delle mura cinquecentesche (fig. 1), ad eccezione dell'antico Borgo del Ponte e di modesti insediamenti rurali lungo le principali strade di accesso alla città.

L'attività economica prevalente è l'agricoltura organizzata, diversamente da quanto avviene nel resto della Toscana storica, intorno alla "piccola proprietà contadina", i cui caratteri peculiari sono: la proprietà della terra, la coltivazione intensiva e la casa colonica ubicata direttamente sul fondo². A livello territoriale corrisponde una maglia viaria molto fitta ed un insediamento diffuso che i governi estensi hanno favorito con una efficace politica di bonifica e di potenziamento del sistema irrigatorio³.

L'attività di escavazione e lavorazione del marmo, nonostante le remote origini, assume una consistenza significativa in un periodo relativamente tardo: le prime ditte locali di escavazione si formano solo tra il 1834 ed il 1837⁴.

Le attività legate al marmo si sviluppano in modo abbastanza rapido nel corso dei decenni successivi e, per certi aspetti, anche più velocemente che a Carrara. Il divario estrattivo e produttivo



2. "Mappa Topografica di una parte delli stati di Massa e Carrara", 1820. (A.S.Modena, Mappe Campori).

"Topographic map of a part of the territories of Massa and Carrara", 1820. (A.S.Modena, Mappe Campori).

After a long period of lack of changes in the urban and territorial layout, Massa was characterized, from the second half of the nineteenth century, by a development process which gave origin to a deep change in the settlement structure. However, until the first decades of the twentieth century, the rhythm of this transformation was quite slow, like in the other Italian towns during that period¹.

The development of the activities linked with the marble sector, which caused the rapid transformation of Carrara, was not enough to transform the urban and territorial layout of Massa which, at the half of the century, was still enclosed in the perimeter of the sixteenth century walls (fig. 1) – with the exception of the ancient Borgo del Ponte and of some small rural settlements along the main streets leading to the town.

The main economic activity was agriculture, in contrast with what happened in the rest of the historical Tuscany, gathered around "small rural properties", the main features of which were land property, intensive cultivation and a farm-house located on the land². As for the territory this period was characterized by a thick street network and by widespread settlements which were favoured by the drainage and strengthening of the irrigation system³.

The activities of marble excavation and processing assumed a certain importance quite late, in spite of their remote origins; the first excavation firms developed only between 1834 and 1837 in this area⁴.

The activities relative to the marble developed quite rapidly during the following decades, even more rapidly than in Carrara



3. Il ponte in conci di marmo sulla via "Friedland" per Carrara. (foto d'epoca, anni trenta).

Ashlar marble bridge along Via Friedland, which led to Carrara. (antique photograph of the thirties).

tenderà a diminuire, ma rimarrà sempre molto ampio. Va inoltre considerato che una quota consistente delle cave appartiene a imprenditori e ditte che hanno sede a Carrara, i quali significativamente forniscono il marmo per la realizzazione del ponte sul Frigido, lungo la strada Friedland che unisce Massa a Carrara attraverso la Foce (fig. 3).

Uno dei più importanti interventi di trasformazione e rottura delle mura è comunque da riconnettere allo sviluppo dell'attività marmifera. Nel 1855, sul bastione a nord ovest, viene costruito l'edificio della Accademia di Belle Arti allo scopo di formare personale qualificato nella lavorazione del marmo (vedi scheda n. 23). Lo sviluppo edilizio della città fino al 1870-75 avviene prevalentemente tramite le ristrutturazioni e le sopraelevazioni degli edifici esistenti e l'occupazione degli spazi che ancora rimangono liberi dentro il perimetro delle mura, erose e distrutte sotto l'incalzare di un processo di crescita che avrà significative accelerazioni solo in conseguenza di interventi esterni⁵.

[Cap. I] L'Unità d'Italia, il Viale della Stazione
e il Teatro Guglielmi.

L'arrivo della ferrovia e la costruzione della stazione sono gli elementi che determineranno le modificazioni più significative nella struttura urbana della città nel corso dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento.

La creazione della rete ferroviaria nazionale è d'altronde lo strumento principale individuato dalla nuova classe dirigente non



4. Planimetria di progetto del viale della Stazione con relativa sezione, 1861-1863. (A.C.M., miscellanea, tavola senza titolo).

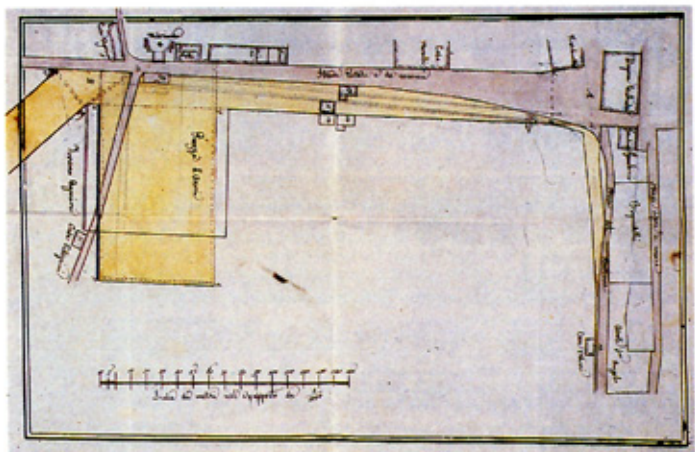
Project site plan of Viale della Stazione with relative section, 1861-1863. (A.C.M., miscellany, table without title).

for some particular aspects. The gap between production and extraction tended to decrease, but would remain quite considerable. Moreover, one should think that a great number of quarries belonged to enterprises and firms seated in Carrara; it is significant that these firms supplied the marble for the realization of the bridge on Frigido river, along Friedland street which connected Massa with Carrara through the Foce (fig. 3). One of the most important interventions for the transformation and opening of the walls is to be connected with the development of marble activities. In 1855 the building of the Accademia delle Belle Arti (Accademy of Fine Arts) was built on the bastion to the northwest; it was meant to train qualified staff for marble processing (see table no. 23).

The development in the building sector of the town until 1870-75 took place mainly through a restoration and a raising of the former buildings and through the exploitation of the areas which were still available within the perimeter of the walls, eroded and destroyed by the growth process which would be increased only as a consequence of external interventions⁵.

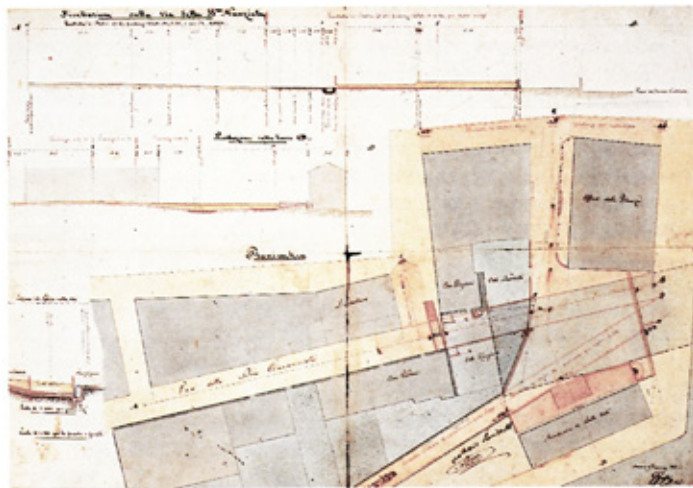
1. The Unification of Italy, the Viale della Stazione and Guglielmi Theatre.

The advent of the railway and the construction of the station are the elements which would determine the most significant changes in the urban structure of the town during the nineteenth century and the first decades of the twentieth century.



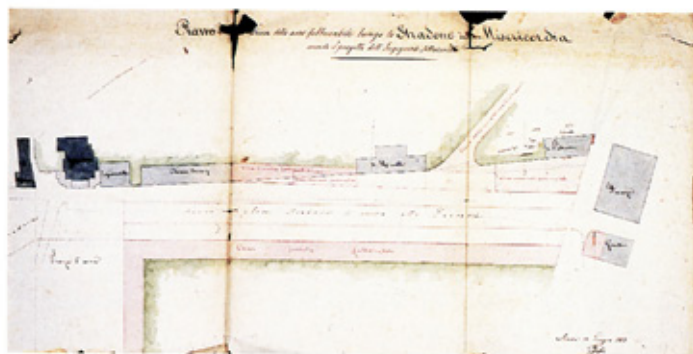
5. Planimetria di progetto per l'ampliamento della via Postale e dei Marmi e della Piazza d'Armi (1861-63). Il progetto era finalizzato alla formazione di un grande viale di collegamento fra la città e la stazione. (A.C.M., miscellanea, tavola senza titolo).

Project site plan for the widening of Via Postale and Via dei Marmi and of the parade ground (1861-63). The project was directed towards the formation of a big avenue connecting the town with the station. (A.C.M., miscellany, table without title).



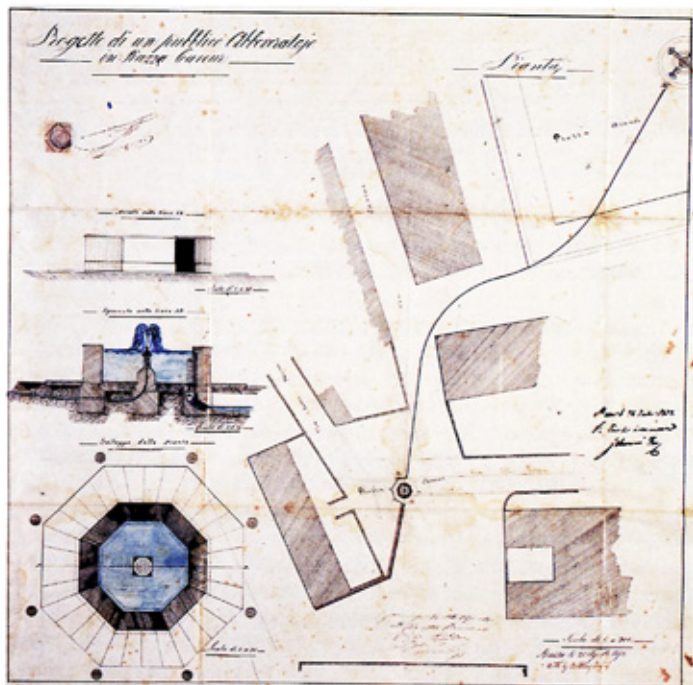
6. G. Grossi. Progetto per l'apertura di via della SS. Nunziata, 1863. È la prima realizzazione viaria che, rompendo i confini delle mura, crea un nuovo accesso al centro storico (A.C.M., miscellanea, Livellazione sulla Via della SS.ma Nunziata).

G. Grossi. Project for the opening of Via della SS. Nunziata, 1863. This is the first street which, breaking the boundaries of the walls, created a new access to the historical centre of the town (A.C.M. miscellany, Levelling of Via della SS.ma Nunziata).



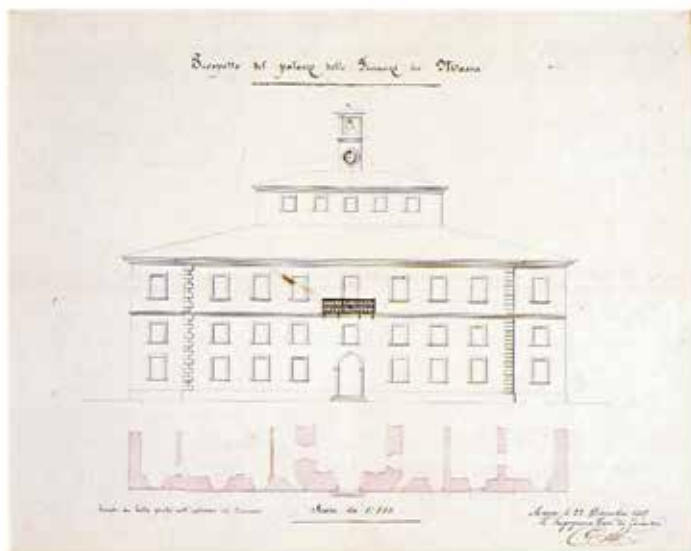
7. Tracciamento del nuovo Stradone della Misericordia, 1863, G. Grossi. La planimetria rappresenta una soluzione più dettagliata dello stesso progetto illustrato nella tavola 5. (A.C.M. miscellanea).

Layout of the new Stradone della Misericordia, 1863, G. Grossi. The site plan presents a solution which is more detailed if compared with the project presented in table no. 5. (A.C.M. miscellany).



8. G. Bottari. "Progetto per un pubblico Abbeveratoio in Piazza Cavour", 1872. Previsto probabilmente ad uso dei buoi che, nel trasporto dei blocchi di marmo, transitavano nelle immediate vicinanze della piazza. (A.C.M., miscellanea).

G. Bottari. "Project for a public drinking-trough in Piazza Cavour", 1872. It was probably planned for the oxen for the transport of marble which passed near the piazza (A.S.M., miscellany)



9. "Prospetto del palazzo delle Finanze in Massa" (1887). Come si può notare dal balcone e dagli angolari, il palazzo era rivolto verso la città antica. (A.C.M., miscellanea).

"Elevation of the palazzo delle Finanze of Massa" (1887). One could notice from the balcony and the angles that the palace was turned towards the old town (A.C.M., miscellany).

solo per l'unificazione del mercato, ma anche per la formazione dell'unità politica e sociale del paese⁶.

La stazione di Massa, ubicata sulla importante dorsale tirrenica⁷, è insieme strumento di collegamento con il resto della nazione e simbolo del nuovo corso politico ed economico. Nel 1861, il Comune procede agli espropri per tutto il tratto che va da Turano al confine con Carrara⁸. La stazione appena aperta diviene un polo di primaria importanza; la strada che la unisce alla città dovrà svolgere un ruolo, oltre che di collegamento, anche di rappresentanza, soddisfacendo le esigenze del decoro borghese, particolarmente sentite in una città assunta al ruolo di capoluogo di provincia.

Ad una prima ipotesi, che propone solo di collegare nel modo più diretto possibile la città esistente con la stazione, ne viene preferita un'altra più articolata e rappresentativa (fig. 4). Questa, che individua nella Chiesa della Misericordia un elemento di riferimento e di raccordo con l'esistente via Postale, adotta una sezione stradale di m. 30 con doppia alberatura per lato. Sono previste tre corsie differenziate: quella al centro, più ampia (m. 11,60) è per le vetture, quella di destra per il trasporto dei marmi, e quella di sinistra per i pedoni⁹. Di fronte alla Chiesa della Misericordia è prevista una piazza d'armi corrispondente all'attuale ubicazione di piazza Garibaldi. Per il tratto di strada della via Postale, che dalla chiesa conduceva alla città, viene progettato un consistente allargamento che formerà lo "Stradone della Misericordia" presto

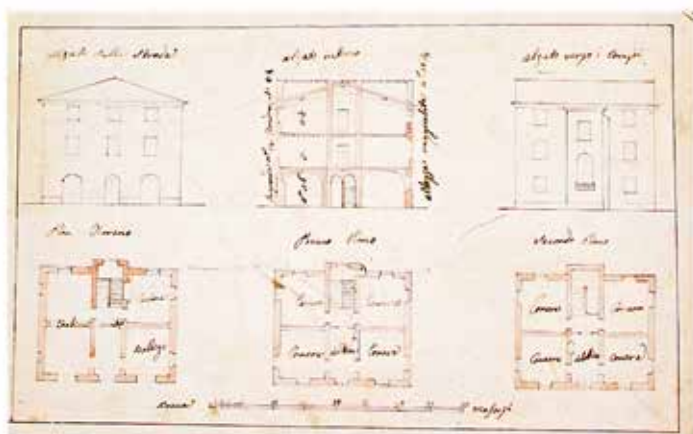


10. Palazzo dell'Intendenza di Finanza, lato viale E. Chiesa. L'edificio è stato demolito negli anni sessanta per costruire l'attuale Palazzo Comunale. (foto d'epoca, anni trenta).

Palazzo dell'Intendenza di Finanza, side towards Viale E. Chiesa. The building was demolished during the sixties in order to built the present Town Hall (antique photograph of the thirties).

The creation of a national railway network was the most important instrument used by the new leadership not only for the normalization of the market, but also for the social and political unification of the country⁶.

The station of Massa, placed along the important Tyrrhenian ridge⁷ was both a means to connect Massa with the rest of Italy and a symbol of the new political and economic trend. In 1861 the local government expropriated all the lands along the area between Turano and Carrara boundaries⁸. The new-opened station became a primary pole; the street which connected the station with the town acquired both a connecting and a representative function, thus providing an answer to the requirements of bourgeoisie decorum which were particularly felt in a town which had reached the position of capital of the district. A first hypothesis, which involved a direct connection of the town as it was with the station was abandoned for another one, more articulated and representative (fig. 4). This hypothesis took the Chiesa della Misericordia as a reference pole and as an element of junction with "via Postale"; it involved a 30-meter street section with a double line of trees for each side. Three differentiated lanes were planned: the central one – the widest (11.60 meters) – for cars; the one to the right for the transport of marble and the one to the left for pedestrians⁹. A huge place barn (which today is Piazza Garibaldi) was planned in front of the Chiesa della Misericordia. A substantial widening of the road section of Via Postale, which led from the church to the town, was

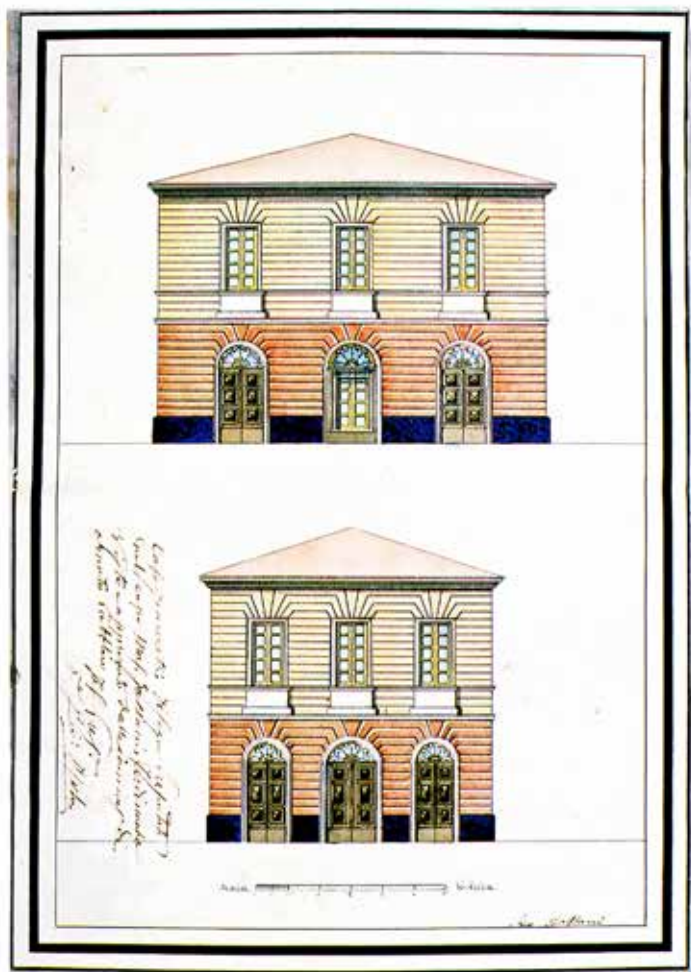


11. Progetto del tipico villino ottocentesco che si diffonderà lungo il viale della Stazione e rimarrà una costante tipologica dell'edilizia residenziale borghese fino a tutti gli anni trenta.

Project of a small villa typical of the nineteenth century; this typology spread along Viale della Stazione and remained a constant typological feature of the bourgeoisie residential buildings up to the thirties.

ribattezzato, insieme alla strada che conduce alla stazione, viale XX Settembre (fig. 5). Negli stessi anni si avviano diversi interventi per la razionalizzazione e l'ampliamento della viabilità. Oltre al già citato collegamento fra la città e la stazione, si provvede alla sistemazione della via SS. Nunziata (l'attuale via Cavour) con abbassamento della parte terminale, al fine di poterla raccordare direttamente con la rete viaria esterna alla città (figg. 6-7)¹⁰. Si avvia, inoltre, una riorganizzazione della viabilità tangente la città, anche allo scopo di facilitare il trasporto dei marmi verso il nuovo scalo della stazione. Gli interventi a questo scopo sono numerosi come l'apertura dell'attuale via Bassa Tambura (1875) e delle nuove strade che conducono alle cave, a sostegno di un'attività in continuo sviluppo. "Ne è l'esempio preciso la costruzione della strada nella vallata del Forno, che, iniziata nel 1864 e portata a termine nel 1887, viene più volte modificata nel percorso a seguito di esigenze dovute all'apertura di nuove cave. Ma l'inizio stesso della costruzione è connesso alle richieste avanzate da alcuni imprenditori locali e stranieri che già avevano iniziato privatamente la costruzione di vie d'accesso alle cave e di strade di lizza¹¹".

Oltre alla strada per Forno, in quegli anni si realizzano altri diversi interventi, tra cui le nuove vie per Casette, Altagnana e Pariana. La configurazione urbana, dopo l'impulso ricevuto dall'arrivo della ferrovia, si modifica, ma solo in modo graduale. La stessa necessità di edifici pubblici, dettata dal ruolo di capoluogo, non provoca grandi trasformazioni nell'assetto urbano; essa viene infatti soddisfatta attraverso la riutilizzazione delle strutture preesistenti: nel Palazzo Ducale vengono collocate le sedi della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale; nell'ex convento



12. L. Gassani. Facciata a tre finestre di edifici residenziali ottocenteschi. (A.C.M., miscellanea, tavola senza titolo).

L. Gassani. Three-window façade of the residential buildings of the nineteenth century" (A.S.M., miscellany, table without title) (side to the town centre), 1887.

planned so as to form the "Stradone della Misericordia" which was soon renamed Viale XX Settembre together with the street leading to the station (fig. 5). Various interventions for the rationalization and improvement of the road network were begun during those years. Apart from the already mentioned connection of the town with the station, another intervention was the rearrangement of Via SS. Nunziata (today called Via Cavour) by means of a lowering of its final section in order to link it directly with the road network outside the town (fig. 6-7)¹⁰. Moreover, the street network tangent to the town was reorganized so as to



13. Segheria Robson. Ubicata vicino alla stazione è, alla fine dell'ottocento, una delle più importanti della città. (foto d'epoca).

Segheria Robson. Situated near the station, this workshop for cutting marble was one of the most important in the town at the end of the nineteenth century. (antique photograph).



14. Segheria Robson: interno. (foto d'epoca).

Segheria Robson: inside view. (antique photograph).

dei Gesuiti in via Palestro, il liceo classico, il tribunale e le scuole tecniche; nel palazzo Baurdillon è trasferita la sede del Comune¹². Bisogna attendere il 1887 per veder iniziare i lavori di costruzione del nuovo Teatro Comunale "Pier Alessandro Guglielmi"¹³, pri-

facilitate the transport of marble to the new station (fig. 5). Various interventions were operated in order to support this expanding activity, like for example the opening of the street which today is called Via Bassa Tambura (1875) and of the new streets leading to the quarries. "A precise example of this is given by the construction of the street in the valley of Forno which, begun in 1864 and brought to completion in 1887, was modified in its route various times for the requirements arisen from the opening of some new quarries. However, the very beginning of this construction was linked with the demands of some local and foreign quarry owners who had previously started, privately, the construction of some roads leading to the quarries and of some sledge streets"¹¹.

Apart from the street to Forno, various interventions were operated during those years, like the new streets to Casette, Altagnana and Pariana.

The urban layout after the boost caused by the advent of the railways was only gradually modified. The demand for public buildings, due to the role of Massa as a capital, did not cause deep changes in the urban arrangement; this demand was in fact answered with the re-utilization of pre-existing structures: the Prefettura and the Local Administration were seated in the Palazzo Ducale; the Liceo Classico (secondary school), the Law Court and Technical Schools were placed in the former convent of Via Palestro; Palazzo Baurdillon was occupied by the Comune (Town Hall)¹².

The works for the construction of the new Teatro Comunale "Pier Alessandro Guglielmi"¹³, first public building of great importance for the town placed outside the perimeter of the ancient walls, were started only in 1887. This theatre determined, also from a functional point of view, a new urban axis the poles of which – station and theatre – were outside the old town centre. However, the piazzas and the streets of the ducal town were still the centre of social and cultural life. This is testified by the various interventions operated for the reconstruction of pavings and pavements of Via Cavour, Piazza Mercurio, Via della Conca, Piazza Aranci and Piazza del Portone. However, the barycentre tended to shift progressively towards south-west. In front of the Accademia, close by the new street for the transport of marble, a new square, Piazza Cavour, was built. In 1872 a "public drinking-trough" with fountain was planned in the piazza (fig. 8). Piazza Cavour, even though it was topographically located within the perimeter of the walls and it was not clear from a morphological point of view, can be considered the first urban area of modern Massa.

The new town took a long time to form and, with the exception of the construction of the important urban axis leading to the station, only a few isolated interventions were realized, like the construction of Plava Barracks and of the new building for the hospital, which were not enough to characterize a new urban structure. The necessity to have a well defined plan, an overall view on the development process was not felt and maybe it was even unnecessary, since social and economic transformations were developing slowly.

mo edificio pubblico di rilevanza cittadina, costruito fuori dal perimetro delle antiche mura. Esso determina, anche funzionalmente, un nuovo asse urbano i cui poli (stazione e teatro) sono tutti esterni alla città antica. Il centro della vita sociale e culturale è tuttavia ancora nelle piazze e nelle strade della città ducale: ne sono prova i diffusi interventi per il rifacimento delle pavimentazioni e dei marciapiedi di via Cavour, piazza Mercurio, via della Conca, piazza Aranci e piazza del Portone. Il baricentro tende comunque a spostarsi progressivamente verso sud-ovest. Di fronte all'Accademia, a ridosso del nuovo percorso dei marmi, si è formata la nuova piazza Cavour per la quale, nel 1872, si progetta "un pubblico Abbeveratoio" con zampillo d'acqua (fig. 8). La piazza, anche se topograficamente interna all'antico perimetro delle mura e morfologicamente incerta, può essere considerata il primo spazio urbano della Massa moderna.

La nuova città tarda a formarsi e, se si esclude la costruzione dell'importante asse viario che conduce alla stazione, si realizzano soltanto interventi singoli, come la costruzione della Caserma Piava ed il nuovo edificio dell'ospedale, incapaci di costruire una nuova struttura urbana. La necessità di un piano, di una visione complessiva dello sviluppo, non è avvertita e forse neanche necessaria, dato il lento evolversi delle trasformazioni economiche e sociali.

Lo sviluppo edilizio è contenuto e si concentra, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, sul nuovo asse che dal teatro conduce alla stazione. In particolare è lungo il viale della stazione e sul lato di sinistra destinato al transito dei pedoni, che si costruiscono i "nuovi" villini, circondati da giardini e separati dalla strada, così come richiedono i canoni del decoro borghese allora imperanti¹⁴. Le caratteristiche edilizie sono quelle tipiche dei villini fine Ottocento e primo Novecento con destinazione d'uso esclusivamente residenziale (figg. 11-12). Tipologicamente simili a quelli coevi di Carrara, sono generalmente a corpo doppio strutturale e triplo distributivo con tre cellule sul fronte, scala a doppia rampa in vano proprio, ingresso centrale e balcone sull'asse di simmetria.

È interessante notare come, di fronte ad una sostanziale costanza tipologica, riscontrabile anche nei più tardi interventi degli anni '20 e '30 di altre zone della città, si assista invece ad un mutare nelle forme delle aperture e delle finiture. Ciò riflette il più ampio processo di riduzione dell'architettura a semplice questione di "stile", che in Italia si sviluppa ampiamente nella seconda metà dell'Ottocento.

[Cap.2] La Tranvia a vapore e il Cotonificio a Forno.

Il continuo aumento della quantità di marmo escavata rende necessario anche a Massa, così come già sperimentato nella vicina Carrara, un riammodernamento della rete infrastrutturale al fine di ridurre i costi di trasporto. Tale iniziativa, da tempo avvertita, era stata studiata negli anni '70 e nel 1872 la ditta Furness Mendrson & C. aveva richiesto l'autorizzazione a costruirla. Il progetto però era stato avversato dai commercianti del marmo per

The development in the building sector was limited; since the seventies of the last century, it focused on the new axis which led from the theatre to the station. In particular, some new "small villas" surrounded by gardens and separated from the street – they were in line with the canons of bourgeoisie decorum which were then in force²⁴ – were built along Viale della Stazione and on its left side which had been planned for pedestrians. The features of the buildings are typical of the small villas of the end of the nineteenth century and the first years of the twentieth century which had a solely residential function (fig. 11-12). These buildings – similar to the coeval ones in Carrara – are generally characterized by a double structural and triple distributive body, with three units on the front, a double flight of stairs in its own well, a central entrance and a balcony on the axis of symmetry. It is worth noticing how the shapes of the openings and of the finishings changed, with respects to the substantial constancy in typology which appeared in the later interventions of the twenties and thirties in other areas of the town. This is a reflection of the wider process which reduced architecture to a question of "style", a process which developed in Italy during the second half of the nineteenth century.

2. The Steam Tramway and the Cotton Mill in Forno.

The continuous increasing of the quantity of excavated marble made it necessary also in Massa – like it happened in the near Carrara – to update the infrastructural network so as to reduce the costs of transport. This initiative, the necessity of which had been perceived long time before, was planned during the seventies and, in 1872, Furness Mendrson & C. asked for the permission to realize it. But the project was thwarted by marble salesmen because of the conditions imposed by the company, like the monopoly of the traffic network. The project was resumed various times and, in 1889 a final agreement was reached with E. Belloni for the construction of a narrow-gauge line which was meant to connect the loading wharf, realized a short time earlier in Marina di Massa, with the quarries and the workshops for cutting marble situated in the plain.

The construction of the "Cotonificio Ligure", which was opened in Forno during 1891, was quite important for the realization of this project²⁵ (see table no. 3).

This cotton mill, placed on the confluence of the turrents forming Frigido river, was a considerable industrial complex: it was the biggest complex of the Apuan area. The reason which determined its position was typical of this first phase of industrialization: the proximity to the sources of energy. In this case the source of Frigido river produced the energy to operate the frames. The large number of people employed (in 1893 there were 798 workers) which could not be lodged in the sole village of Forno, required the construction of lodgings for the workers. The first buildings to be realized and located in the area of the factory were a boarding house for working women and a "block" for the "foremen". A five-storey gallery building with 35 flats for the



15. "Progetto di nuovo giardino di Piazza Garibaldi", 1905. La piazza è l'unico spazio urbano creato dall'espansione ottocentesca e novecentesca. (A.S.Prefettura, Affari Generali, 1905).

"Project of a new garden in Piazza Garibaldi", 1905. The piazza was the only urban space created by the expansion during the nineteenth and twentieth centuries (A.S.Prefettura, General Affairs, 1905)

le condizioni che la società voleva imporre, come il monopolio della viabilità. Dopo che il progetto fu più volte ripreso, nel 1889 si stipula la definitiva convenzione con E. Belloni per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto, che avrebbe dovuto unire il pontile caricatore, da poco realizzato a Marina di Massa, con le cave e le segherie della piana.

Nell'attuazione del progetto ha avuto un peso non trascurabile anche la realizzazione del "Cotonificio Italiano" che nel 1891 entra in funzione a Forno¹³ (vedi scheda n. 3).

Ubicato nella confluenza dei torrenti che formano il fiume Frigido, il cotonificio è un complesso industriale notevolissimo, certamente il più grande della zona apuana. La ragione che determina il suo insediamento è tipica della prima fase d'industrializzazione, cioè la vicinanza alle fonti energetiche. In questo caso la sorgente del fiume Frigido serviva a produrre l'energia per far funzionare i telai. Il grande numero di persone occupate (nel 1893 erano ben 798) che il paese di Forno non poteva assolutamente ospitare, richiese la costruzione di alloggi per gli operai; i primi edifici ad essere realizzati e localizzati nella stessa area della fabbrica furono un convitto per le operaie ed un "casamento" destinato agli alloggi dei "capi operai". Successivamente (1893) venne costruito un edificio a ballatoio di 5 piani e 35 alloggi per gli operai (vedi scheda n. 5). Sono certamente le prime importanti costruzioni destinate a questo fine nella zona. La tipologia a ballatoio, così come l'architettura, non appartengono alla tradizione locale e riprendono modelli originari dell'Italia settentrionale (Piemonte), dove la società ha altri insediamenti.



16. Viale alberato della stazione, con i binari della tranvia. (foto d'epoca, anni trenta).

Viale della Stazione, lined with trees, together with the tramway tracks (antique photograph of the thirties)

workers was built later on, in 1893 (see table no. 5). These are the first structures to be built in the area with this purpose in mind. Both the gallery typology and the architecture of this building do not belong to the local tradition; they resumed models belonging to northern Italy (Piedmont), where the company had other settlements.

The cotton mill, like other industrial activities which would be developed later on, did not give origin to a wider productive system which could develop autonomously and direct the economic development of the area (fig. 11-12). From this point of view, it was the model of an economic and business situation which found it hard to create its own development system.

3. The First Years of the Twentieth Century and the Development of Marina di Massa.

At the beginning of the century Massa had a urban structure which remained substantially unchanged after the interventions of the first period after the unification. Viale XX Settembre, which connects the town with the station, was characterized by the residential buildings on its left side.

In 1905 the piazza placed in front of the Chiesa della Misericordia, was partly rearranged with the location of a monument to Garibaldi (fig. 15); three years later it was enriched with trees – palms in particular²⁶ – which were then fashionable. This piazza, which had already been planned during the

Il Cottonificio, così come altre attività industriali che si realizzeranno, non creò un sistema produttivo più ampio e capace di autosvilupparsi e di orientare lo sviluppo economico della zona. Da questo punto di vista è paradigmatico di una realtà economica ed imprenditoriale che stenta a costruire un proprio meccanismo di sviluppo.

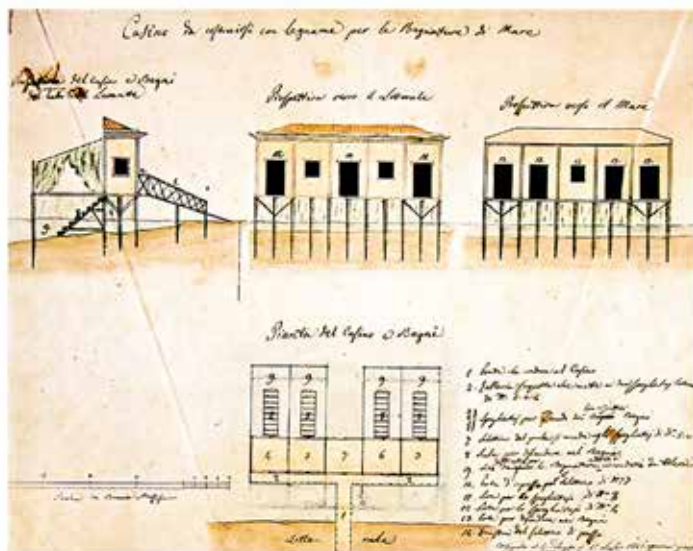
[Cap.3] Il Primo Novecento e lo sviluppo della Marina.

Agli inizi del secolo la città di Massa si presenta con una struttura urbana sostanzialmente immutata dopo gli interventi del primo periodo post unitario. Il viale XX Settembre, che unisce la città alla stazione, ha tuttavia il lato sinistro segnato dalla nuova edilizia residenziale.

Nel 1905 la piazza, ubicata di fronte alla Chiesa della Misericordia, ha una prima sistemazione con il collocamento del monumento a Garibaldi (fig. 15); tre anni dopo è alberata¹⁶ con un abbondante uso di palme, allora di gran moda. Questa piazza, già prevista al momento della realizzazione del collegamento con la stazione ferroviaria, diviene il simbolo della nuova città. Essa è anche l'unico spazio pubblico organico che Massa moderna costruisce nella sua storia.

In quello stesso periodo, a seguito di un notevole sviluppo nell'attività di escavazione del marmo, il tracciato della tranvia a vapore viene prolungato fino alle vallate del Biforcio e di Renara, permettendo una maggiore utilizzazione e diffusione delle cave. Ciò contribuì ad un ulteriore sviluppo produttivo che nel 1913 portò le quantità di marmo escavate a 56.390 tonnellate, cioè più di un quarto della produzione fatta a Carrara, quantità mai più raggiunta, se si eccettuano gli anni immediatamente precedenti alla grande crisi mondiale del 1929¹⁷.

L'inizio del secolo è caratterizzato soprattutto dall'affermarsi del nuovo insediamento alla Marina che, nel corso dell'Ottocento, si era progressivamente sviluppato. L'origine dell'insediamento è da ricollegare a due fattori: l'attività di caricamento dei marmi e la diffusione dell'uso dei "bagni di mare"¹⁸, sviluppatisi con un certo ritardo rispetto alla zona circostante¹⁹. I primi interventi, che annunciano le successive più consistenti trasformazioni, avvengono intorno alla metà del 1830 e riguardano la costruzione di alcune cabine di legno (fig. 17) ed un deposito per i marmi. Per la realizzazione del primo "stabilimento balneare" bisogna attendere il 1873, anno in cui viene istituito anche un servizio di omnibus. È tuttavia solo nell'ultimo decennio dell'Ottocento che Marina di Massa si sviluppa e prende forma. La realizzazione di un lungo pontile in legno per l'imbarco dei marmi (fig. 18) e soprattutto l'arrivo della tranvia con l'inaugurazione del tronco Massa - Dogana (29 giugno 1890) sono i fattori decisivi. In particolare il miglioramento del collegamento con la città, ora molto più rapido e frequente, rende la Marina disponibile ad una utilizzazione più stabile e continua. Un anno dopo vengono redatti un "progetto di Piano Regolatore per la Marina di Massa" e una "relazione per vendita di lotti destinati alle case private"²⁰. Per la Marina si inizia a pensare ad un più sistematico sfruttamento fondiario. Si proget-



17. Ing. I. Raffo, "Casino da costruirsi in legname per le bagnature di mare", 1846. (A.S.Fondo Isidoro Raffo).
 Eng. I. Raffo, "Hut to be built with wood for sea bathing", 1846 (A.S. Isidoro Raffo Collection)

realization of the connection with the railway station, became the symbol of the new town. It was also the sole organic public place ever built in modern Massa.

During the same period, due to the considerable development in the field of marble excavation, the route of the steam tramway was extended up to Biforco and Renara valleys, thus allowing a better use and diffusion of quarries. This extension fostered an increase of production, which, in 1913, reached an amount of 56.390 tons of excavated marble - more than a quarter of the production of Carrara. This amount would be never reached again, with the exception of the years immediately before the great world crisis of 1929¹⁷.

The beginning of the century was mainly characterized by the new settlement in Marina, which had been progressively developing during the nineteenth century. The origin of this settlement should be associated with two factors: the marble loading activity and the spread of "sea bathing"¹⁸, which developed quite late, if compared with the surrounding areas¹⁹. The first interventions forerunning some later substantial transformations were operated around the middle of 1830; they concerned the construction of some wooden booths (fig. 17) and a marble depot. The first "beach complex" was realized only in 1873, year in which a horsecar service was established. However, Marina di Massa developed and took shape only during the last ten years of the nineteenth century. The creation of a long wooden loading wharf for marbles (fig. 18) and, most of all, the advent of the tramway after the inauguration of the branch line between Massa



18. Pontile caricatore alla Marina. (foto d'epoca, anni trenta).
Loading wharf of Marina (antique photograph of the thirties)

tano nuove strade e si costruiscono le prime ville. Nello stesso periodo si dà corso agli espropri per dotare il centro di Marina di una grande piazza pubblica, essendo la "dogana" allora destinata a deposito dei marmi²¹. La formazione del nuovo insediamento si realizza tuttavia con un certo ritardo; solo all'inizio del secolo, quando stazioni balneari come Viareggio, Rimini, San Remo erano già da tempo all'apice della notorietà, a Marina di Massa inizia a definirsi un sistema lineare di ville signorili che ancora oggi ne caratterizzano la fascia a mare. Le principali sono; villa Mortara, villa Bertani, villa Nardini, oggi sede della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (vedi scheda n. 7), villa Pellerano demolita alla fine degli anni '50 per edificare l'Hotel Excelsior, villa Patrizi, ampliata e ristrutturata negli anni '20 divenuta villa "Mia Cara" (vedi scheda n. 11), il villino Perelli e villa Carla, oggi adibiti a pensioni.

Nel 1906 la Villa Bertani viene trasformata nell'albergo Tirreno, dando ufficiale inizio all'attività ricettiva organizzata.

In quegli anni si assiste anche all'insediamento delle prime colonie: nel 1908 si apre la colonia "Qui si sana" che ospita 50 bambini per turno, nel 1909 l'Ospizio Andreina Marchetti per 60 bambini, un anno dopo il "Pensionato Fratelli Cristiani S. Giuseppe di Torino" (80 bambini); nel 1913-14 viene costruita la Colonia "Ugo Pisa" che ne può contenere fino a 430 (fig. 19)²².

Nei primi anni del nuovo secolo si assiste ad un'ampia diffusione delle colonie, dopo che, durante la seconda metà dell'Ottocento, la cultura dell'"igienismo sociale, di matrice medico-positivista"²³, si era abbondantemente diffusa: il primo "ospizio marino" è aperto a Viareggio nel 1842²⁴.

Le colonie, frutto dell'opera congiunta del filantropismo privato



19. Colonia "Ugo Pisa" realizzata nel 1913-14. L'architettura, estranea alla tradizione locale, evidenzia i caratteri esogeni dell'intervento, (foto d'epoca, anni trenta).

Ugo Pisa" holiday camp, realized in 1913-14. Its architecture, which does not belong to the local tradition, testifies the exogenous features of this intervention. (antique photograph of the thirties)

and Dogana (June 29, 1890) had a decisive influence. In particular, the improvement, both in rapidity and in frequency, of the connection services between the town and Marina, enabled Marina to be available for a constant and continual use. An year later a "Development plan for Marina di Massa" and a "written report on the sale of lots for private houses" were drawn up²⁰. A more systematic exploitation of lands was thought of for Marina. New streets were planned and the first villas were built. During the same period some expropriations were carried out so as to supply the centre of Marina with a wide public piazza, since the "custom area" was then a marble depot²¹. However, this new settlement was realized quite late; a linear system of residential villas, which are still today a main feature of the area along the sea, were realized at the beginning of the century, while other seaside resorts like Viareggio, Rimini and San Remo were already very well-known. The main villas are: Villa Mortara; Villa Bertani; Villa Nardini, which today is the seat of the Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (see table no. 7), Villa Pellerano, which was demolished at the end of the fifties so as to build the Excelsior Hotel; Villa Patrizi, widened and restored during the twenties, which today is Villa "Mia Cara" (see table no. 11); Perelli small villa and Villa Carla, which are now guest-houses.

In 1906 Villa Bertani was transformed into a hotel (Tirreno hotel), thus giving origin to the business of organized incoming tourism. The first holiday camps were built during this period: the holiday camp "Qui si sana" was opened in 1908 – it could accommodate



20. Piazza della Dogana ancora interamente utilizzata come deposito dei marmi. (foto d'epoca, anni trenta).

Piazza della Dogana, when it was still used as a marble depot (antique photograph of the thirties)

e del provvidenzialismo cattolico, sono luoghi di cura per le malattie come la "scrofolosi"²⁵, causate dal pauperismo e dalle cattive condizioni igieniche delle città.

In quello stesso periodo in cui si precisano le diverse destinazioni d'uso delle fasce costiere, si avviano anche le iniziative che determineranno la struttura viaria principale della zona. Nel 1908 si progetta anche una tranvia Viareggio-Marina di Carrara che non avrà pratica attuazione, ma conferma quanto sia ormai sentita la necessità di un efficace collegamento apuo-versiliese. Nel 1911 si avviano i lavori di costruzione della strada Frigido-Brugiano parallela al mare, che annuncia a Marina di Massa la stagione dei viali lungomare che allora già caratterizzavano l'immagine delle maggiori stazioni balneari del periodo²⁶.

La nuova strada precisa la maglia viaria della zona centrale di Marina e definisce le caratteristiche morfologiche del tessuto edilizio, formato da maglie rettangolari col lato lungo, prospiciente il mare. La piazza della Dogana, utilizzata come deposito dei marmi (fig. 20), così come l'attuale piazza Pellerano, sono già individuabili nelle attuali conformazioni.

Nel 1913 viene realizzata una seconda importante attrezzatura a destinazione ricettiva: l'"Hotel Italia" (fig. 21 e scheda n. 10). Il valore economico delle aree aumenta notevolmente e il cronista del "L'Indipendente", nel numero del 2 maggio 1914, osserva che: "Arenili proposti poco fa a 4 centesimi al metro quadrato si vendono oggi a lire 2; delle pinete offerte due anni fa a lire 1,50 sono state vendute a 6 o 7 lire al metro"²⁷. La rendita annuncia la sua affermazione come protagonista delle trasformazioni; ruolo che non mancherà più di svolgere, provocando, in particolare nel secondo dopoguerra, un notevole appesantimento dell'assetto territoriale ed ambientale di questa zona.



21. Hotel Italia, disegno pubblicitario di C. Fellini. L'apertura del nuovo Hotel, segna l'affermarsi di Marina di Massa come località balneare. (archivio privato).

Hotel Italia, - advertising sketch by C. Fellini - The opening of this new hotel testifies the importance of Marina di Massa as a seaside resort (private archive)

up to 50 children; the *Ospizio Andreina Marchetti* was built in 1909 (60 children); the "*Pensionato Fratelli Cristiani S. Giuseppe di Torino*" was opened a year later (80 children); the holiday camp "*Ugo Pisa*" was built in 1913-14 and it could accommodate up to 430 children (fig. 19)²².

During the first years of the twentieth century holiday camps became very common because, during the second half of the nineteenth century, the culture of "social health, which had a medical-positivist character"²³ was very common; the first seaside holiday camp was opened in Viareggio in 1842²⁴.

Holiday camps, founded thank to the combined intervention of private philanthropism and catholic providentialism, were health-resorts for the treatment of illnesses caused by poverty and bad health conditions in the town such as the "*scrofola*"²⁵.

While the various coastal strips were given different functions, initiatives were undertaken to determine the main traffic network of the area. In 1908 the tramway Viareggio - Marina di Carrara was planned; although it would never be realized, it testified the strong need to have an efficient connection between the Apuan area and the Versilia. In 1911 the works for the construction of



22. Il lungomare nel centro di Marina. (foto d'epoca, secondo decennio del secolo).

The sea-front of the centre of Marina. (antique photograph of the twenties)

[Cap.4] Il periodo tra le due guerre: continuità e innovazione.

Questo periodo, politicamente segnato dall'avvento del fascismo, rappresenta, per la storia urbana e territoriale di Massa, una fase densa di importanti trasformazioni. La struttura urbana e territoriale della città contemporanea si forma e si definisce in quel periodo. L'interpretazione univoca del fascismo, come fenomeno di arretratezza e blocco dei processi di sviluppo ed ammodernamento della struttura territoriale, non è oggi più convincente²⁵. Un giudizio storico più rigoroso e la collocazione più ampia (non soltanto italiana) delle politiche territoriali attuate evidenziano una realtà più complessa ed articolata in cui "la doppia questione di continuità"²⁶, sia col periodo precedente, sia col periodo successivo, è solo uno degli aspetti e certamente non il principale. Durante il periodo fascista, anche a Massa, si assiste ad un intervento pubblico che, pur muovendosi nelle linee già tracciate, ha una sistematicità ed una rilevanza tali da configurarsi come fenomeno dai caratteri del tutto nuovi. Nella prima fase (circa fino agli anni '30) gli interventi sono essenzialmente tesi all'ammodernamento della rete viaria. Viene completato un viale interno che collega Marina di Massa con Cinquale, attuando la prima saldatura viaria con la Versilia; nel 1927 il "Lungomare di Littorio" che, lungo 4 km., con larghezza di 30 m. di cui 15 destinati ai marciapiedi, unisce Marina di Massa con Marina di Carrara (fig. 23); la strada interna parallela, allora in via di costruzione, è terminata immediatamente dopo; il tratto del lungomare Dogana-Cinquale realizzato per ultimo, completa il siste-



23. Il Viale Lungomare, da poco realizzato, (foto d'epoca, fine anni trenta).

Viale Lungomare, realized a short time before this picture, (antique photograph of the thirties).

Frigido-Brugiano street began; this street, parallel to the sea, provided Marina di Massa with the first of the sea-front avenues, which were the main feature of the most important seaside resorts of that period²⁶.

This new street both stated the street network of the central area of Marina and defined the morphological features of the building texture, which was formed by rectangular spaces with their longer side facing the sea. Both the custom piazza, used as marble depot (fig. 20), and the piazza which today is called Pellerano, were already present as they appear today.

In 1913 another important structure was realized: the "Hotel Italia" (fig. 21 and table no. 10). The economic value of the areas increased considerably and the reporter of "L'Indipendente", no. 2, May 2, 1914, wrote that: "Some beaches which, not long ago, were sold at 4 centesimi per square meter, are being sold today for 2 lire; the pinewoods offered two years ago for 1.50 lire, have been sold at 6 or 7 lire per meter"²⁷. This is an anticipation of the success of private income as a protagonist of transformations; this role caused a considerable burdening of the territorial and environmental arrangement of the area, particularly after the second world war.

4. The Period between the Wars: Continuity and Innovation.

This period, characterized, from a political point of view, by the advent of Fascism, represented, as far as the urban and territorial



24. Viale Ciberti, appena tracciato, nel 1928. (foto d'epoca).

Viale Ciberti, just traced, 1928 (antique photograph)

ma dei viali a mare basato su due strade rettilinee che corrono parallele l'una all'altra per l'intera lunghezza della costa di circa km. 8⁹⁰. Si realizza così la vecchia idea ottocentesca dei viali panoramici lungo la costa e l'integrazione territoriale di tutto il litorale apuo-versiliese che ne caratterizza e condiziona ancora oggi fortemente l'immagine e i modi di utilizzazione.

Nel 1927-28 si costruiscono nella città i viali Ciberti e Pelù (di 8 m. di sez. e alberati sui lati) e la relativa piazza nella quale verrà poi ubicata la "fontana del littorio" (figg. 24-25)⁹¹. Il percorso dell'Aurelia, che fino ad allora attraversava il centro cittadino, viene deviato lungo il nuovo asse viario nel quale si trova ancora oggi, nonostante il notevole aumento dell'intensità del traffico e la centralità assunta dalla zona. Vengono costruiti inoltre il viale Crispi e altre strade minori che formano gran parte dell'attuale centro urbano. Si costruisce infine, a cavallo degli anni Trenta, il viale Roma che unisce in modo diretto la città al mare⁹². Il nuovo asse viario, che non arriva nel centro dell'insediamento di Marina di Massa, ha l'ambizione di costruire una nuova Marina, alternativa a quella cresciuta intorno al pontile caricatore, che ha ancora – seppur per poco – la zona centrale della dogana adibita a deposito dei marmi. La viabilità realizzata è prevista dallo schema di massima per il Piano Regolatore elaborato nel 1927 dall'Ufficio Tecnico del Comune di Massa. Questo piano, così come quelli redatti in molti dei comuni d'Italia nello stesso periodo, è ispirato ai criteri di "grandiosità e magnificenza" che, come nel coevo piano di Carrara, si traducono in una diffusione della maglia viaria del tutto spropositata ed assolutamente indifferente ai tracciati



25. Viale Pelù con la fontana del Littorio. (foto d'epoca, anni trenta).
Viale Pelù with the fountain of Littorio (antique photograph of the thirties)

history of Massa was concerned, a phase full of important transformations. The urban and territorial structure of the contemporary town was shaped and defined during that period. The interpretation of Fascism as a period characterized by backwardness and by the coming to a standstill in the development and in the updating of the territorial layout is no more convincing²⁹. A more precise historical evaluation and a wider setting (not exclusively Italian) of the territorial policies undertaken during that period testify a more complex and articulated reality, where the "double question of continuity"²⁸ both with the previous and with the following periods was only one

preesistenti. L'intervento pubblico, che nella prima fase era finalizzato alla costruzione e completamento della rete viaria, si indirizza, a partire dalla fine degli anni '20 e dai primi anni '30, alla costruzione degli edifici pubblici di interesse cittadino. Le principali realizzazioni sono: il Liceo Classico Pellegrino Rossi (1929-30), la Casa del Balilla (1931) (vedi scheda n. 18), l'ampliamento dell'Istituto d'Arte (1933-35) (vedi scheda n. 23), l'edificio della Posta (1930-33) (vedi scheda n. 20), il Genio Civile (1935), il Laboratorio di Igiene e Profilassi (1936), la Caserma della Finanza (1932-35) (vedi scheda n. 19), il nuovo Carcere Giudiziario alla Stazione (1938), la Casa della Madre e del Bambino (1938) e il Mercato Ortofrutticolo (1938)⁵¹.

Tali edifici pubblici, localizzati lungo la viabilità, segnano la definitiva formazione del nuovo centro urbano di cui la torre dell'edificio postale, progettato da A. Mazzoni, localizzata all'incrocio del viale XX Settembre con l'asse Pelù-Ciberti, è insieme simbolo e punto di riferimento.

Insieme alle nuove attrezzature, compaiono anche i primi esempi di architettura moderna, tra i quali è interessante la Casa del Balilla del Paolini⁵², oggi gravemente alterata. L'edificio della Posta, il migliore esempio di nuova architettura pubblica realizzato nella città, è una sapiente mediazione tra il linguaggio moderno e l'architettura tradizionale⁵³.

Alla Marina, la funzione di caricamento dei marmi, che aveva raggiunto nel 1913 il suo culmine, va lentamente calando fino a sparire praticamente del tutto al termine degli anni Trenta. Ciò è dovuto al crollo della produzione a seguito della crisi del '29, con la conseguente chiusura della tranvia a vapore nel 1935 e alla progressiva realizzazione del porto a Marina di Carrara. Il piazzale della dogana perde quindi la funzione di deposito dei marmi e viene organizzato a giardini in cui, così come nelle sistemazioni del Lungomare, grande rilievo assumono le palme. Dopo le piantate del 1830, che hanno formato la fascia pinetata litoranea, la diffusione della palma comporta, seppur in modo decisamente più circoscritto e marginale un cambiamento dell'immagine della zona. Inoltre, mentre le pinete nascevano con funzione di difesa e protezione dell'ambiente e del retroterra agricolo, le palme, già presenti dalla fine del secolo nei giardini delle ville, vengono usate con scopi esclusivamente ornamentali: è un mutamento profondo nell'uso del verde, quale si era realizzato nel corso dell'Ottocento, che trova larga applicazione nei primi decenni del Novecento.

[Cap. 5] Le colonie marine.

Il processo di insediamento delle colonie marine che, come abbiamo già detto, si era avviato all'inizio del secolo, prosegue anche dopo la prima guerra mondiale (nel 1919 si aprono l'Istituto dei 13 di Guastalla⁵⁴ e la colonia marina Pallanza e nel 1924 la colonia Cantoni del C.R.I. di Massa)⁵⁵.

Dalla metà degli anni Venti si assiste tuttavia ad una notevole intensificazione delle realizzazioni⁵⁶ e ad un aumento delle dimensioni: dalla capienza dei 50-70 bambini, delle prime strutture del 1908-1910 si arriva ai 750 della "Fiat" nel 1933 (vedi

of the features and not even the main one. During the Fascist period the public interventions carried out in Massa, although moving along already existing directions, had such a coherence and an importance, that they assumed a character of novelty. During the first phase (up to around the thirties) the interventions were mainly directed towards the updating of the traffic network. An internal avenue connecting Marina di Massa with Cinquale was brought to completion thus realizing a first connection with the Versilia. In 1927 the "Lungomare di Littorio", 4 km long and 30 meters wide (15 meters of which for the pavement), joined Marina di Massa with Marina di Carrara (fig. 23). The internal street parallel to it, which was then under construction, would be completed immediately afterwards. The sea-front street Dogana-Cinquale, the last street to be realized, completed the system of avenues which was based on two rectilinear streets running parallel to each other along the whole length of the coastline, about 8 km long²⁰. An old idea of the nineteenth century was realized: the panoramic avenues along the coastline and the territorial integration of all the Apuan and Versilia coasts, which still now characterize and affect their image and utilizations. In 1927-28 Viale Ciberti and Viale Pelù were built in the town (8 meters wide, with trees on both sides) together with the relative piazza, where the "Lictorian fountain" (fig. 24-25) would be located²¹. The route of the Via Aurelia which, up to that moment, crossed the centre of the town, was diverted along the new traffic network. Today this route has the same location although the traffic has considerably increased and the area has assumed a central position. Another intervention was the construction of Viale Crispi and of some minor roads, forming great part of the centre of the town. Moreover, Viale Roma, which connected directly the town with the sea, was built around the thirties²². The new urban axis, which did not reach the centre of Marina di Massa, was directed towards the construction of another Marina as an alternative to the Marina built around the loading wharf, where the central area of the custom was still occupied, even though for a short period of time, by a marble depot. A preliminary project for the Development Plan drawn up in 1927 by the Technical Department of the Comune of Massa involved the plan of this traffic network. This project, similar to other ones drawn up in various Italian towns during that period, took inspiration from the criteria of "grandiosity and magnificence" which, like the coeval plan of Carrara, were put into effect through a diffusion of a traffic network which was out of proportions and absolutely indifferent to the pre-existing streets. The public interventions, which, in a first phase, were directed towards the construction and completion of the street network, were diverted, at the end to the twenties and the first years of the thirties, towards the construction of public buildings in the interest of the town. The most important buildings are: the Liceo Classico Pellegrino Rossi (secondary school) (1929-30), the Casa del Balilla (Fascist youth building) (1931) (see tab. no. 18), the widening of the School of Arts (1933-35) (see tab. no. 20), the Post Office (1930-33) (see tab. no. 23), the Genio Civile (Civil Engineers building) (1935), the Laboratory for Health and Disease Prevention (1936), the



26. Colonia Marina Senese, realizzata nel 1928. (foto d'epoca).
Marina Senese holiday camp, realized in 1928. antique photograph

scheda n. 21) e ai 1.000 della "XXVIII Ottobre" del 1938 (vedi scheda n. 22).

Insieme alle iniziative assistenziali di tipo tradizionale ad opera degli enti religiosi e degli istituti di beneficenza che intensificano gli interventi, si assiste alla comparsa di due nuovi operatori: i grandi gruppi industriali e gli enti pubblici o parapubblici. Nel 1927 la società Edison con la colonia E. Motta realizza il primo intervento nella zona dovuto ai grandi gruppi industriali, a cui farà seguito nel 1933 la FIAT, e alla fine degli anni '50 l'Olivetti.

La colonia "Torre Balilla" realizzata dalla FIAT su progetto dell'ing. Bonadè Bottino, che riprende sostanzialmente il progetto da poco realizzato al Sestriere, è, con i suoi 54 metri d'altezza, il primo "grattacielo" della zona. Destinata ai figli degli operai del Lingotto, ha lo stesso carattere forte e la stessa matrice culturale dell'edificio torinese; V. Bonadè Bottino è infatti il successore di G. Mattè Trucco nella progettazione degli edifici FIAT. Della colonia, particolarmente interessante è l'interno della torre, costituita da un'unica grande elica adibita a dormitorio, in cui le camerate prendono luce ed aria, oltre che dalle finestre esterne, anche dall'ampio pozzo scale centrale. Anche in questo edificio, l'esaltazione dell'elemento costruttivo-funzionale, tipico delle realizzazioni ad opera degli ingegneri del primo novecento, ha prodotto risultati architettonici d'assoluta novità.

Le potenzialità politiche e propagandistiche delle colonie sono colte con grande prontezza dal regime, che ne promuove e coordina le realizzazioni⁵⁶. La condizione sanitaria del paese era d'altronde drammatica, con una mortalità infantile nel periodo 1921-23 superiore al 30% nei primi cinque anni di vita⁵⁷.

Gli interventi erano coordinati dall'Opera Nazionale Balilla e dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; l'Ente Opere Assistenziali, attraverso le diramazioni periferiche delle federazioni provinciali del partito, provvedeva ai finanziamenti e alle realiz-

Caserna della Finanza (Custom Officers' Barracks) (1932-35) (see tab. no. 19), the new Carcere Giudiziario alla Stazione (a prison) (1938), the Casa della Madre e del Bambino (1938) and the fruit and vegetable market (1938)¹⁵.

The new public buildings, located along the new street network, testify the final layout of the new centre of the town; the tower of the post office, planned by arch. Mazzoni at the crossing of Viale XX Settembre with the axis Pelù - Ciberti, is both the symbol and the reference pole of this layout.

Together with these structures, the first examples of modern architecture appeared: the Casa del Balilla by Paolini, which today has been largely modified, is particularly interesting from this point of view¹⁶. The Main Post Office – the best example of new public architecture realized in the town – was a wise juxtaposition of modern language and traditional architecture¹⁷.

The marble loading activity reached its height in Marina in 1913; this activity progressively decreased until it completely disappeared at the end of the thirties. This happened due to the production crash connected with the crisis of 1929, and it caused the closing of the steam tramway in 1935 and the progressive realization of the harbour in Marina di Carrara. Consequently, the custom square lost its function of marble depot and was arranged with gardens where palms were given prominence, like in the other settlements along the coastline. After the plantings of 1830, which formed the pinewoods of the coastal area, the diffusion of palms implied, although marginally, a change of image in the area. Moreover, the palms, which were already present since the end of the century in the gardens of the villas, were used with purely ornamental purposes, whereas the pinewoods had a function of protection and defence of the environment and of the rural hinterland. This deep change in the use of plants, developed during the nineteenth century, was put into practice during the first decades of the twentieth century.

5. The Seaside Holiday Camps.

The establishment of seaside holiday camps, which had been started at the beginning of the century, continued also after the first world war (the "Istituto dei 13 di Guastalla" and Marina Pallanza holiday camp were opened in 1919; Cantoni camp, which belonged to the Italian Red Cross of Massa, was founded in 1924)¹⁸.

A considerable increase in realizations¹⁹ and a widening of their dimensions took place during the middle of the twenties: from the first structures of 1908-1910, which could house 50-70 children, the capacity increased to 750 children for the "Fiat" camp, built in 1933 (see tab. no. 21) and to 1000 children for the "XXVIII Ottobre" camp, built in 1938 (see tab. no. 22).

The traditional interventions of public assistance carried out by religious associations and by charitable institutions – these interventions intensified –, were integrated by two new kinds of intervention: the initiatives undertaken by industrial companies

zazioni⁴³. «L'imperativo mussoliniano della fascistizzazione delle masse, la mistica della forma fisica e la mitologia declamatoria della sanità della stirpe contribuirono inoltre a "sacralizzare" la colonia. E fu forse proprio questa "centralità" politica e morale di rivoluzionaria adesione a quello che appariva un nuovo e più giusto "ordine di valori" che, come nota F. Irace, assicurò la convergenza delle forze più progressive dell'architettura italiana attorno al tema progettuale della colonia»⁴⁴.

A Marina di Massa l'intervento più interessante è la colonia XXVIII Ottobre realizzato dalla potente federazione di Torino su progetto di E. Sottsass e A. Guaitoli. L'enorme edificio, destinato ad ospitare 800 bambine e 200 ragazze, è un notevole esempio di architettura moderna ed una delle più significative realizzazioni di colonie estive.

Il complesso architettonico, articolato in diversi edifici, si ricollega tipologicamente ai "modelli ospedalieri a padiglioni", in cui tuttavia la complessità dell'articolazione dei percorsi e la rigida scomposizione funzionale riflettono fortemente l'organizzazione della "fabbrica"⁴⁵. L'essenzialità formale dell'edificio esprime con grande forza e rigore l'intransigenza ideologica e morale del "moderno", portatore, insieme al linguaggio universalmente valido, anche di una missione educativa: "architettura e urbanistica divengono il prolungamento dell'etica, della sociologia, della politica", aveva già annunciato Le Corbusier⁴⁶.

[Cap.6] Il Piano Regolatore della città.

Nel 1938 viene elaborato il piano regolatore della città di Massa. È il primo piano di impostazione moderna della città. Dopo la stagione dei piani faraonici degli anni 25-28, la disciplina urbanistica coi suoi strumenti tipici (zoning, piani regolatori generali e piani particolareggiati), che si era già affermata negli altri paesi europei⁴⁷, inizia a diffondersi anche in Italia; nel 1930 si fonda l'Istituto Nazionale di Urbanistica, nel 1936 si celebra la prima mostra di Urbanistica organizzata dalla Triennale di Milano, nel 1942 si approva la legge urbanistica nazionale che è ancora alla base della legislazione vigente in materia⁴⁸.

Il piano regolatore della città di Massa, elaborato in quegli anni, si inserisce in questo processo innovativo. Il Progetto urbanistico è dell'ing. D. De Simone⁴⁹, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che si avvale della collaborazione di E. Del Debbio per la definizione architettonica dei "nodi" urbani più significativi. Gli obiettivi fondamentali del P.R.G. sono:

- 1) una riorganizzazione della viabilità distinguendo i traffici di attraversamento da quelli interni; a questo scopo sono previste:
 - per la viabilità extra urbana, la deviazione del tracciato dell'Aurelia ai margini dell'insediamento e la formazione di due vie di circonvallazione, una nel lato est, a monte della città, e l'altra lungo l'asse del Frigido per disimpegnare il traffico dei marmi.
 - per la viabilità interna alla città storica, l'apertura di un nuovo

and those undertaken by public or official bodies. In 1927 Edison company realized the first intervention of the area tied with industry with the seaside holiday camp by E. Motta; this intervention was followed, in 1933, by FIAT company and, at the end of the fifties, by Olivetti company.

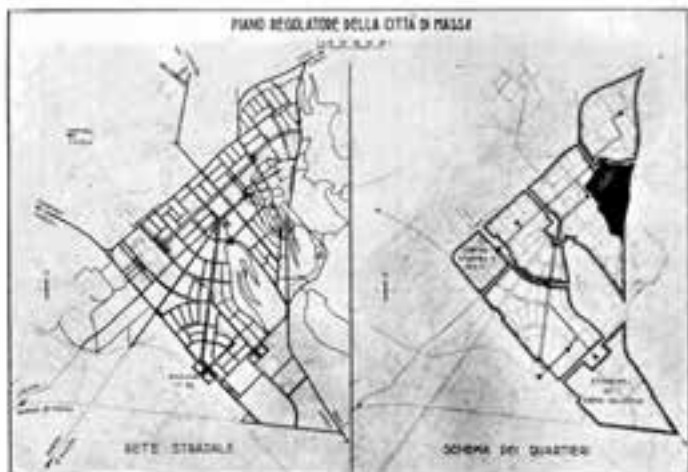
"Torre Balilla" holiday camp was realized by FIAT on a project by eng. Bonadé Bottino who resumed the project realized in Sestriere. This structure, 54 meters high, is the first "skyscraper" of the area. The holiday camp, planned for the Lingotto workers' sons, has the same strong character and cultural origin of the building in Turin. V. Bonadé Bottino was in fact the successor of G. Matté Trucco in the planning of FIAT buildings. The interior of the tower of this holiday camp is particularly interesting: the tower is formed by a unique big helical structure used as a dormitory which is aired and lightened not only through the external windows, but also by means of the wide central stairs-well. The stress put on the functional aspect of the building, which was typical of the realizations carried out by the engineers of the first years of the twentieth century, produced new architectural results also in this building.

The political and promotional force of holiday camps were immediately understood by the regime that supported and co-ordinated the interventions³⁸. The health conditions of the country were dramatic during that period: child mortality was higher than 30% in the first five years of age during the period from 1921 to 1923³⁹.

All the interventions were co-ordinated by the Opera Nazionale Balilla and the Opera Nazionale Maternità e Infanzia (Public bodies); the Ente Opere Assistenziali took care of the financial supports and realizations through the peripheral branches of the provincial section of the party⁴⁰. "Mussolini's imperative regarding the fascistization of the masses, the mysticism of physical form and the declamatory mythology about the health of the race helped to "sacralize" the holiday camp. This moral and political "centrality" of revolutionary acceptance of what appeared as a new and right "order of values" assured, as F. Irace maintains, a convergence of the most progressive forces of Italian architecture on the theme of holiday camps"⁴¹.

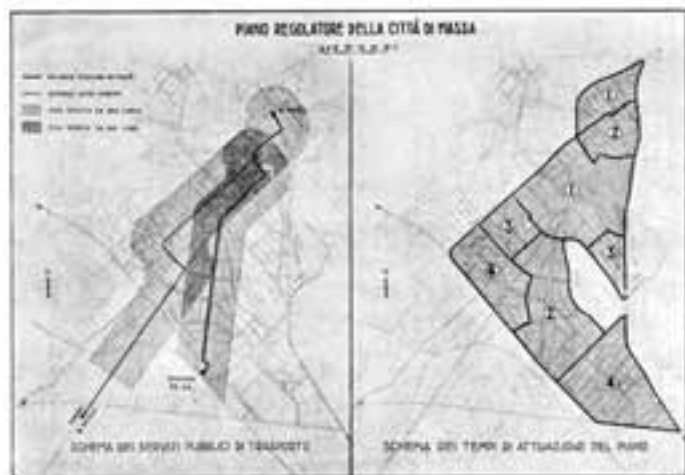
The most interesting intervention in Marina di Massa was the "XXVIII Ottobre" holiday camp, realized by the powerful federation of Turin on the basis of a project by E. Sottsass and A. Guaitoli. This huge building, planned to house 800 girls and 200 young women, is both a considerable example of modern architecture and one of the most significant realization as far as seaside holiday camps were concerned.

The architectural complex, articulated in various buildings, is typologically linked with the "pavillion-shaped hospital models", where the complexity of paths articulation and the rigid functional distribution strongly reflect the organization of the "industry"⁴². The formal essentiality of the building expressed with force and rigour the ideological and moral intransigence of "modern" in architecture. Modern style was characterized both by a universally recognizable language and by an educational function: "architecture and town-planning become an extension



27. D. De Simone, "Piano Regolatore della città di Massa: rete stradale e schema dei quartieri". ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.).

D. De Simone, "Massa Development Plan: traffic plan Layout of the quarters". ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.)



28. D. De Simone, "Piano Regolatore della città di Massa: schema dei servizi Pubblici di trasporto e schema dei tempi di attuazione del piano". ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.).

D. De Simone, "Massa Development Plan: plan of the public transport system and of the times required for the realization of the Plan" ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.)

of ethics, sociology and policy", had already said Le Corbusier⁴¹.

6. The Town Development Plan.

Massa development plan was drawn up in 1938. It was the first plan with a modern approach to the town. After the period of the huge plans of 1925-28, town-planning with its typical instruments (zoning; general and detailed development plans), which was already common in the other European countries⁴², began to spread also in Italy. The National Institute for Town-planning was founded in 1930; the first exhibition on town-planning was organized in 1936 at the Triennial of Milan and a national law on town-planning was ratified in 1942 – this law is still the basis of the laws in force now concerning this subject –⁴³.

The development plan of Massa drawn up during those years is part of this process of innovation. The town-planning project was drawn up by eng. D. De Simone⁴⁴, head of the higher council of the Public Works Department, with the contribution of E. Del Debbio for the architectural definition of the most important urban "poles". The fundamental purposes of this General Development Plan were:

1) a re-organization of the traffic network, through a distinction between internal and crossing traffic; the following interventions were planned with this purpose in mind:

– for the external traffic: the diversion of the route of Aurelia road to the outside the town and the construction of two by-passes, one to the east, above the town, and the other along the axis of Frigido river, in order to lighten the traffic tied with the transport of marble.

– for the traffic inside the old town: the construction of a new street connecting Via Simon Musico with Piazza Aranci and the widening of Via Piedimonte with the demolition of "unhealthy buildings".

– in the new town: the realization of a garden-piazza (today Piazza delle Corriere) and a double axis with trees at the end of which a big sports centre was planned (today this axis corresponds, in its first section, to Via della Salle and Via Fermi).

2) the formation in the town of four residential districts, "autonomous, as far as possible", and of a district for the barracks and for the public buildings (market, slaughter-house etc.) (fig. 27). Each residential quarter "had a small part planned for intensive building, whereas the remaining parts were subdivided, according to the features somehow emerging from the areas, into residential blocks, small villas and subsidized and working-class houses"⁴⁵. In order to control the density of the districts and to define the construction of the various types of buildings a "special scheme for building normalization" was planned (fig. 30)⁴⁶.

3) an "accurate and drastic sanitary improvement" which meant, for the old town centre, "to create well-aired and lightened



29, Piano Regolatore di Apuania. Città di Massa. ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.).

Apuania Development Plan Massa ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.).

asse viario di collegamento, tra via Simon Musico e piazza Aranci, e l'allargamento della via Piedimonte con demolizione degli "edifici antiigienici".

- nella città nuova, la formazione di una piazza giardino (che è l'attuale "piazza delle corriere") e un doppio asse alberato, corrispondente, nella prima parte, all'attuale via Della Salle e via Fermi, che doveva terminare in un grande centro sportivo.

2) La formazione nella città di quattro quartieri residenziali "il più possibile autonomi" ed uno per la caserma e gli edifici collettivi (mercato, mattatoio, ecc.) (fig. 27). Ogni quartiere residenziale "ha una parte piuttosto piccola destinata a costruzioni intensive mentre le parti rimanenti sono state suddivise, a seconda delle caratteristiche già in qualche modo delineatesi in quelle zone, in palazzine, villini e case economiche o popolari⁴¹. Per disciplinare la densità dei vari quartieri e precisare la costruzione dei vari tipi di edifici è previsto "uno speciale schema di regolamento edilizio" (fig. 30)⁴².

3) Un "accurato radicale risanamento igienico", che per il centro storico significa "creare spazi e cortili ben areati e illuminati", riprendendo le allora innovative osservazioni di Luigi Piccinato sul "diradamento interno"⁴³. I borghi esterni (Santa Lucia, Borgo del Ponte), sono invece sottoposti alla totale e radicale demolizione e ricostruzione.

4) Il vincolo a verde pubblico del monte di Pasta sul quale è già stato in parte realizzato il Parco delle Rimembranze⁴⁴.

ZONA		NUMERO MASSIMO DEI PIANI	SCHEMA STRADALE MINIMO	ALTEZZA	UTILIZZAZIONE DEL SUOLO	
INTENSIVA	ESISTENTE	$4 \frac{1}{2}$		$h = 5 + \frac{1}{2} S$ $h \text{ max} = 17$ $b \text{ min} = 11$		—
	IN AMPLIAMENTO E MISTA	$4 \frac{1}{2}$		$h = 5 + \frac{1}{2} S$ $h \text{ max} = 17$ $b \text{ min} = 11$		900
SEMINTENSIVA	PALAZZINE	$3 \frac{1}{2}$		$h = 5 + \frac{1}{2} S$ $h \text{ max} = 18$ $b \text{ min} = 13$		500
ESTENSIVA	VILLINI	3		$h \text{ max} = 12$ $b \text{ min} = 7$		80
	CASE ECONOMICHE	2		$h \text{ max} = 6$		75
VERDE	CORTI E GIARDINI	2		$h \text{ max} = 10$		—
	PUBBLICO IN RISERVA	1	—	—	—	—
	PUBBLICO	1	—	—	—	—
	A SPECIALE DESTINAZIONE	1	—	—	—	—

30. Regolamento edilizio del Piano Regolatore della città di Massa. ("Annali dei Lavori Pubblici", op. cit.).

Building norms on Massa Development Plan. ("Annali dei Lavori Pubblici", op. cit.)

Il piano prevede infine diversi interventi di riqualificazione dell'immagine urbana:

– il "restauro" dell'antica Porta Martana ottenuto "riportandone in luce la parte architettonica, oggi nascosta da insignificanti e fatiscanti casette, e migliorandone il passaggio con l'apertura di due fornicie laterali per i pedoni"⁵¹.

– la costruzione di due testate simmetriche all'inizio del viale Roma in modo da sistemare lo spazio davanti alla Chiesa della Misericordia, cui il porticato previsto a "chiusura" del giardino di piazza Garibaldi, contribuisce a dare unitarietà.

– la sistemazione della zona centrale con la costruzione della nuova sede comunale tra piazza Umberto I e il viale XX Settembre, che in parte corrisponde al luogo dove negli anni '60 è stata costruita l'attuale. Il complesso edilizio proposto, che comprendeva anche la sede del Fascio, dei Mutilati e dei Combattenti, è a forma di U, in modo da permettere la formazione di una "piazzetta" pedonale provvista di portici. Sulla testata di sinistra è ubicata la torre comunale che segna l'asse prospettico del viale XX Settembre (figg. 31-32). Questi interventi, anche con la loro espressione formale e figurativa, evidenziano uno degli aspetti centrali della politica urbanistica del periodo, fortemente indirizzata a trasformare l'immagine della città e a segnare, anche formalmente, un'intera epoca.

Più in generale i progettisti dichiarano di voler dare "un carattere prevalentemente estensivo alla lottizzazione della zona di ampliamento che, eccetto pochi tratti destinati agli edifici intensivi, assumerà l'aspetto di una grande città giardino"⁵².

In realtà, le densità che effettivamente si vanno a permettere sono ben diverse ed anche per le zone a "villini signorili" che nel piano sono comprese nelle "aree a verde", si consentono indici di fabbricabilità fondiaria intorno a 2 mc/mq. È interessante tuttavia notare come ancora il nucleo urbano sia compatto e le case economiche popolari a ridosso delle zone più centrali. La grande crisi del '29, con i conseguenti provvedimenti di destinare una parte consistente alla formazione di una zona industriale (La Zona Industriale Apuana), obbliga ad un cambiamento della scala di intervento. Dal piano regolatore limitato alla sola città, si passa ad un piano (il piano regolatore di Apuania) esteso ai Comuni di Massa, Carrara e Montignoso⁵³. Il nuovo piano, approvato nel 1941⁵⁴, che recepisce sostanzialmente i piani già elaborati di Carrara e Massa città, introduce tuttavia consistenti modificazioni alle destinazioni d'uso delle diverse zone, ampliando le aree edificabili e, all'interno di queste, le zone a "palazzine".

Le più importanti trasformazioni, anche per ciò che riguarda il tessuto residenziale, avvengono comunque prima che il piano venga approvato e sono determinate dall'intervento "speciale" della Zona Industriale Apuana.

I quartieri di case economiche e popolari di Castagnola, Romagnano e viale Roma, distribuiti a raggiera intorno alla Z.I.A. e lontani dai vecchi insediamenti, segnano la formazione delle prime periferie e lo sgretolamento del tessuto edilizio che, fino ad allora, si era sostanzialmente mantenuto compatto intorno al centro storico e ai vecchi nuclei.



31. E. Del Debbio, Progetto del Palazzo Comunale. Prospetto su Piazza degli Aranci già Umberto I. Lo studio fa parte del Piano Regolatore del 1938. ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.).

E. Del Debbio, project of the Town Hall Elevation on Piazza degli Aranci, previously called Piazza Umberto I. This study belongs to the Development Plan of 1938. ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.)



32. E. Del Debbio, Progetto della sistemazione della zona di Porta Fabbrica con la previsione del nuovo Palazzo Comunale e di una piccola piazza. ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.).

E. Del Debbio, project for the rearrangement of the area of Porta Fabbrica with the plan of a new Town Hall with relative square. ("Annali dei Lavori Pubblici", op.cit.)

spaces and courtyards", with the resumption of the innovative studies of Luigi Piccinato on the "internal decentralization"⁴⁹. On the contrary, the external suburbs (Santa Lucia, Borgo del Ponte) were totally demolished and reconstructed.

4) the mountain of Pasta, where the Parco delle Rimembranze had been partly realized, was planned to remain a green area⁵⁰.

Moreover the plan involved various interventions for the improvement of the town image:

– the "restoration" of the ancient Porta Martana, by means of the "recovery of its architectural aspect which today is hidden by

[Cap.7] La zona industriale apuana

L'istituzione della Zona Industriale Apuana (Z.I.A.) costituisce la trasformazione territoriale più incisiva e con più forti caratteri di novità apportata dal regime fascista all'assetto territoriale e produttivo dell'intera zona (fig. 33). La Z.I.A. viene ubicata in un'area agricola prevalentemente utilizzata per la coltivazione dell'ulivo.

Il tipo di industria e di produzione che vengono ad insediarsi non sono riconducibili a nessuna attività precedentemente esistente. Si può anzi affermare che la struttura stessa dell'organizzazione produttiva, tipica della grande fabbrica, era estranea alle tradizioni locali in cui, se si eccettua qualche sporadico episodio (il Cottonificio a Forno), non aveva alcun precedente. I laboratori dei marmi erano su basi artigianali e con maestranze altamente specializzate; nelle segherie il livello di organizzazione del lavoro, se pur riconducibile allo stesso tipo di rapporto giuridico, aveva forme, modalità e dimensioni assolutamente incompatibili.

I motivi che hanno portato all'insediamento della zona industriale apuana sono di varia natura e non possono essere spiegati solamente con la pur grave crisi marmifera; insieme a ragioni di carattere locale hanno pesato fattori di ordine generale: la politica della "ruralizzazione"⁵⁵, che consisteva nella localizzazione delle strutture produttive in zone non industriali, al fine di ridurre il peso politico della classe operaia dalle concentrazioni del Nord ed avere costi di produzione e salari più bassi; la presenza nella zona apuana di una adeguata rete infrastrutturale: il porto di Marina di Carrara, la ferrovia Genova-Roma e la statale Aurelia; la vicinanza della base militare di La Spezia che veniva considerata "munitissima" e ben difesa (il decentramento industriale rispondeva anche a considerazioni di carattere bellico); la presenza nelle Apuane di una miniera di ferro, la cosiddetta "buca della Vena" da cui si estraeva un'ematite che conteneva il 52% di ferro; la presenza nel settore del marmo della Montecatini che poteva avere interesse ad allargarsi in altri settori; ed infine il notevole peso che hanno avuto i gerarchi locali, particolarmente influenti che premevano sul Duce per l'istituzione della Zona⁵⁶.

In Toscana c'era già stato l'esempio di Livorno; l'intervento di Costanzo Ciano aveva portato il 20 giugno del 1929 al varo della Legge n. 1012 che stabiliva la creazione della "zona" affidandone la gestione alla Società Porto industriale; emanazione di un

7. Apuan Industrial Area

The establishment of the Apuan Industrial Area (Z.I.A.) was the most incisive transformation of territory with a strong character of novelty to be introduced by the Fascist regime in the territorial and productive structure of the whole area (fig. 33). The Z.I.A. was located in a rural area employed for the cultivation of olive-trees. The types of established industrial activities cannot be compared with any other pre-existing activity. On the contrary, one could maintain that the structure of the productive organization, typical of a great company, did neither belong to the local traditions or share any tradition with it, with the exception of some isolated episodes (the Cotton Mill of Forno). Marble workshops were based on artisan activities and had highly qualified workers; in the workshops for cutting marble the level of work organization, although it was characterized by the same kind of legal relationship, had forms, extensions and conditions very different among them.

The reasons which caused the establishment of the Apuan industrial area were quite different and cannot be explained only with the crisis in the marble sector, although it was quite serious. Local reasons were aggravated by general factors, like the policy of "ruralization"⁵⁵, which implied the localization of the productive structures in non-industrial areas so as to reduce the political importance of the working class of the northern concentrations and to decrease the production costs with low wages. Other reasons were: the presence in the Apuan area of a proper infrastructural network (the harbour in Marina di Carrara; the Genoa-Rome railway and the Aurelia national road) the vicinity of the military base of La Spezia which was considered "well-equipped" and well-defended (the industrial decentralization also met military requirements); the presence on the Apuan Alps of an iron mine, the so-called "Vena pii" which produced a haematite containing an iron percentage of 52%; the presence in the marble sector of "Montecatini" company, which could be interested in widening its activities to other fields; and, finally, the considerable importance of the local authorities of the party who were particularly influential and pressed the Duce for the institution of the Area⁵⁶.

A similar situation had already been present in Tuscany with the example of Livorno: Costanzo Ciano's intervention allowed the ratification of the law no. 1012 on June 20, 1929; this law established the existence of the "area" and assigned its direction



33. Planimetria della Zona Industriale Apuana con l'ubicazione degli stabilimenti realizzati prima del secondo conflitto mondiale. (Archivio Consorzio Zona Industriale).

Site plan of the Apuan Industrial Area with the factories realized before the second world war. (Archive of the Consorzio Zona Industriale)

gruppo di banche (Cassa di Risparmio di Livorno, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) e del locale Municipio⁵⁷.

Il personaggio determinante e catalizzatore per la promozione della zona industriale apuana fu Osvaldo Sebastiani, segretario politico di Mussolini, originario di Massa: la proposta doveva tuttavia aver avuto l'assenso del "Ras" di Apuania, Renato Ricci, anche se il suo prestigio politico si era fortemente ridotto a causa del crollo economico degli industriali del marmo e dell'infelice esperienza del "Consorzio obbligatorio per l'industria e il commercio del marmo"⁵⁸.

La proposta fu ufficialmente formulata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni che fece presente al Governo che, nei due comuni di Massa e Carrara, il numero dei disoccupati nel 1938, era di ben 9475 unità; la procedura d'istituzione fu quella del decreto legge.

Con il decreto legge di istituzione del 24 luglio 1938 n. 1226, modificato ed integrato dal D.L. 2 febbraio 1939 n. 112 e dalla Legge 23 marzo 1940 n. 231, furono individuate le opere occorrenti e concesse particolari agevolazioni tra le quali importanti sgravi fiscali:⁵⁹

a) esenzione dal pagamento dei dazi doganali per materiali da costruzione, macchine e, in genere, per quanto occorreva al primo impianto degli stabilimenti, al loro ampliamento e alla loro trasformazione;

b) esenzione per un decennio delle imposte di R.M. sui redditi industriali dei nuovi stabilimenti e blocco decennale degli accer-

to the Società Porto Industriale on issue of a group of banks (cassa di Risparmio di Livorno, Banco di Napoli and Banco di Sicilia) and of the local town council⁵⁷.

Oswaldo Sebastiani was the key element of the promotion of the Apuan Industrial Area; he was Mussolini's political secretary – he was born in Massa. This proposal was probably approved by Renato Ricci, the "boss" of Apuania, even though he had already lost much of his political prestige due to the economic crash of marble manufactures and to the unfortunate experience of the "Compulsory consortium for marble manufacture and trade"⁵⁸. The proposal was officially put forward by the Provincial Council of the Corporations which pointed out to the Government that, in 1938, there were 9475 unemployed people in the regions of Massa and Carrara; the establishment of the area was approved by means of a Decree Law.

This Decree Law, no. 1226, issued on July 24, 1938, modified and integrated with the Decree Law no. 112 on February 2, 1939 and with the Law no. 231 on March 23, 1940, identified the companies and granted particular concessions, like important tax reliefs⁵⁹:

a) exemption from fiscal duties for building materials, machines and, more generally, for the materials required for the first installation of the plants, for their widening and for their transformation;

b) exemption from income taxes for the new plants and blocking of the assessments for the same income tax for the widened or transformed plants, both of them for a period of ten years.

The plan involved also the construction of an infrastructural network (streets and service railway network) and the supply of electric energy.

In the general plan the Apuan Industrial Area covered an area of the coastal plain between Massa and Carrara-Avenza 7 km long and 800 hectares wide, which was located 3 km far from the sea. With the following Decree Law of December 16, 1938 (no. 1860), the three old Comuni of Massa, Carrara and Montignoso were joined together, as I said before, in a unique administrative centre which was named Apuania; this was also the name of the industrial area⁶⁰.

The reporter of *Corriere della Sera* wrote that, "While the Duce inaugurated in Carbonia the town of black autarchy, here the town of white autarchy began to live; it is the third town in Tuscany from a demographical point of view, after Florence and Livorno and it has 110,000 inhabitants resulting from the pre-existing centres which had, respectively, 43,000, 62,000 and 5,000 inhabitants"⁶¹.

The first lot to be let out on contract was the intermediate longitudinal road going from the Pisa-Genoa railway to the national road Aurelia, 4 km long; another intervention was the completion of the infrastructures by means of the construction of intermediate roads and of a drainage system. In the meanwhile the Italian Railways began the construction of the railway network connecting the main plants with Pisa-La Spezia line. The construction of the first industrial plants, which were branches of some national companies – chemist and metallurgical-

tamenti stabiliti per la stessa imposta per gli stabilimenti eventualmente ampliati e trasformati.

Era inoltre prevista la costruzione della rete infrastrutturale (strade carrabili e rete ferroviaria di servizio) e la fornitura di energia elettrica.

Nel piano originale la Zona Industriale Apuana si estendeva nella pianura costiera per una lunghezza di sette chilometri, tra la città di Massa e quella di Carrara - Avenza, a circa tre chilometri dal mare, per un perimetro di 800 ettari. Con un successivo R.D.L. 16 dicembre 1938 (n. 1860), i tre vecchi comuni di Massa, Carrara e Montignoso, come già riferito, venivano fusi in una sola unità amministrativa alla quale fu assegnato il nome di Apuania e con il quale veniva indicata anche la zona industriale⁶⁰.

"Mentre a Carbonia il Duce inaugurava la città dell'autarchia nera", scriveva l'inviato del Corriere della Sera⁶¹, "cominciava a vivere qui la città dell'autarchia bianca che è, demograficamente parlando, la terza città toscana, dopo Firenze e Livorno, con quasi 110.000 abitanti, apportati dai tre centri preesistenti, rispettivamente di 43.000, 62.000 e 5.000."

Il primo lotto di lavori ad essere appaltato fu la strada longitudinale intermedia che correva fra la ferrovia Pisa - Genova e la statale Aurelia per una lunghezza di 4 Km, ed il completamento delle infrastrutture attraverso la costituzione delle strade intermedie e della rete delle fognature. Nel frattempo le Ferrovie dello Stato avviano la realizzazione della rete dei collegamenti su rotaie che univano i principali stabilimenti con la linea Pisa-La Spezia. Nel giro di pochi mesi inizia anche la costruzione dei primi stabilimenti industriali che facevano parte dei più grossi complessi nazionali, soprattutto nel settore chimico e metalmeccanico (fig. 33)⁶².

Nella realizzazione della Z.I.A., come in altre di quel periodo, si può notare come si sia affermato un nuovo concetto di "Piano", che, dai limitati contenuti tecnici con cui fino ad allora era stato espresso, è ora divenuto uno strumento articolato in cui si combinano insieme diverse leve di intervento (dalle opere pubbliche alle agevolazioni fiscali) al fine di una riorganizzazione dell'apparato produttivo che ha come riferimento un programma strategico più ambizioso di sviluppo⁶³. Nel 1936, era stato presentato dal Regime con i toni della più esaltante epopea, il piano autarchico⁶⁴, con il quale si voleva adeguare il sistema italiano ai più progrediti sistemi industriali della Germania, dell'Inghilterra, degli U.S.A., della Francia e per soddisfare pienamente "la legge storica di sviluppo, quella del passaggio da una economia agricola ad una sempre più complessa ed altamente industriale"⁶⁵.

La direzione dei nuovi insediamenti produttivi è interamente nelle mani dei grandi gruppi privati che riescono ad escludere dagli organi corporativi di gestione gli imprenditori locali⁶⁶.

Le iniziative di investimento industriale restano sostanzialmente avulse dal tessuto economico nel quale sono calate e la Zona Industriale rimane un'entità estranea al resto del territorio e incapace di generare un significativo processo di crescita economica. Tuttavia, la presenza delle grandi imprese che caratterizza la zona industriale, mentre, da una parte, rappresenta assai poco in termini

mechanical industries for the most part – began within a few months⁵².

One could notice how, during the realization of the Z.I.A., like in other realizations of that period, a new concept of "Plan" assumed importance. Up to that moment this concept had been expressed without many technical contents, but from then on it became an articulated instrument where various interventions were combined (from public works to tax reliefs) in order to re-organize the productive system which was characterized by a more ambitious programme of development⁵³. In 1936 the autarchic plan was introduced by the regime with tones of exalting epic⁵⁴: it was directed towards an adaptation of the Italian system to the more advanced industrial systems of Germany, of Great Britain, of the United States and of France so as to meet the requirements of "the historical law on development regarding the passage from an economy based on agriculture to a more and more complex and highly industrial economy"⁵⁵. Some private enterprises which succeeded in excluding the local manufacturers from the corporative management bodies took the direction of the new productive establishments⁵⁶.

Industrial investments remained outside the economy they belonged to, and the Industrial Area remained unrelated to the rest of the territory and incapable of giving origin to a significant process of economic growth. However, although on the one hand the presence of big companies which characterized the industrial area was not very important as far as the exchange with the former productive system was concerned, on the other hand it represented an important income factor, thus limiting unemployment. Within a few years 800 places of work were created.

At the outbreak of the second world war the industrial plants were 44⁵⁷. The military climate which had been already present for a long time and had directed the formation of the Apuan Industrial Area, implied a selection of its activities by favouring the installation of plants and industries which were more strictly connected with the war. The most important example is Breda industry which produced hand grenades.

di interscambio con il sistema produttivo preesistente, dall'altra, costituisce un'importante fattore di reddito e l'obiettivo di contenere il dilagare della disoccupazione viene sostanzialmente raggiunto; nel giro di pochi anni furono creati circa 8000 posti di lavoro.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale gli stabilimenti insediati sono 44³⁷. Il clima bellico, da tempo imperante e che ha presieduto alla formazione della Z.I.A. ha comportato una selezione delle attività che si insediano, favorendo l'installazione delle industrie e delle produzioni più strettamente finalizzate alla guerra. L'esempio più importante è la Breda che fabbrica bombe a mano.

NOTE

- ¹ Cfr. P. Sica, *Storia dell'urbanistica, l'Ottocento*, vol. I, Bari 1977, pp. 402-613; I. Insolera, *L'urbanistica*, sta in "Storia d'Italia", Torino 1973, vol. V, pp. 425-486.
- ² Cfr. P. Giorgieri, *Le aree agricole marginali la piana apuana*, Carrara 1981.
- ³ "Sotto la reggenza di Maria Beatrice si registra così il ripristino e la messa in funzione del canale irrigatorio di Turano che a causa dell'insabbiamento e della mancanza di adeguata manutenzione era divenuto praticamente inutilizzabile. Ma è sotto il governo di Francesco V che, fra il 1839 e il 1849, viene progettato e costruito un organico sistema di canali irrigatori sulla sinistra del Frigido in collegamento con quelli di Castagnola-Murto e di Ricortola collocati sulla sponda di destra. M. Bertozzi, *Massa*, Genova, 1985, p. 73.
- ⁴ Esse sono la "Ditta Guerra" fondata nel 1834 e "la società per l'escavazione dei marmi massesi" fondata nel 1837; ne facevano parte Pietro e Paolo Guerra, Lazzaro Compagni e Francesco Giorgieri; S. Giampaoli, *Notizie sull'industria del marmo a Massa*, sta in "Atti e Memorie Deputazione storia Patria per le Antiche Province Modenesi" serie X vol. VIII 1873, p. 118.
- ⁵ Più in generale sulle motivazioni e le dimensioni del processo di distruzione delle mura nell'Italia postunitaria, si veda P. Sica, *op. cit.*, p. 431.
- ⁶ I. Insolera, *L'urbanistica*, *op. cit.*; A. Micom, "Le trasformazioni territoriali in Italia nella prima età industriale", Venezia 1976, p. 86.
- ⁷ L. Gambi, *Da città a area metropolitana*, sta in "Storia dell'Italia", Torino 1976, pp. 368-425.
- ⁸ M. Bertozzi, *Massa*, *op. cit.*, p. 74.
- ⁹ A.C.M., Miscellanea, tavola senza titolo; cfr. R. Raffaelli, *Monografia storica e agraria del circondario di Massa Carrara compilata fino al 1881*, Lucca 1882 (ristampa, Grosseto 1978, p. 43).
- ¹⁰ A.C.M., Miscellanea, *Livellazione sulla via della SS Novecenta*.
- ¹¹ R. Polazzi, *La vita amministrativa a Massa dall'unità alla prima guerra mondiale*, sta in "Città e Storia", Mostra storico-documentaria, Carrara 1978, pp. 10-13.
- ¹² *Ibidem*, p. 17.
- ¹³ Cfr. V. Bruni, *Il Teatro Guglielmi, dalla costruzione agli inizi del '900*, sta in "Città e storia...", *op. cit.*, pp. 127-141.
- ¹⁴ Cfr. A. Tongiani, O. Giuntoli, F. Barsotti, F. Bernardini, *Elementi architettonici e urbanistici dell'800 massese*, sta in "Città e storia...", *op. cit.*, pp. 43-60.
- ¹⁵ Sul "Cotonificio Ligure" e i suoi rapporti con il paese di Forno, si veda M. Michelucci, *Note storiche sul Cotonificio Italiano a Forno*, in corso di pubblicazione.
- ¹⁶ A.S. Prefettura, Affari generali, *Progetto di nuovo giardino*, 1905.
- ¹⁷ A. Bernieri, *Massa le strutture socio-economiche tra il 1860 e il 1915*, sta in "Città e Storia", *op. cit.* p. 41.

¹⁸ Si veda G. Giannelli, *Manuale per i bagni di Mare*, Lucca, 1883; A. Guastalla, *Studi medici sull'acqua di mare*, Milano 1842; Squarci, *Guida per i bagni di mare*, Livorno, 1855.

¹⁹ S. Giampaoli osserva: "A Viareggio, nel 1812, le bagnature erano già in pieno corso come, del resto, sul litorale di Avenza parte, anch'esso, del principato lucchese di Elisa Baciocchi. Una notificazione del ministro dell'interno, emanata il 24 gennaio di detto anno, autorizzava, infatti, i villeggianti a prendere bagni e a passeggiare lungo la spiaggia. In relazione a tale comunicato il mare di Carrara, Bernardino Monzoni, il 27 giugno 1812, rilasciava il permesso alle bagnature sul lido di Avenza. Ci aspetteremmo, anche per il litorale massese, un'analoga notificazione: non se n'è, invece, rinvenuta traccia presumibilmente a causa delle pessime condizioni in cui versava lo scalo di S. Giuseppe e il litorale di levante messo a soqquadro dagli straripamenti del Frigido. In tale stato di cose mancavano i presupposti per inaugurare, nell'estate del 1812, la stagione dei bagni. Bisognerà, dunque, attendere tempi più propizi che matureranno venti anni dopo, al termine delle grosse bonifiche volute da Maria Beatrice. Allora, risanato anche il perimetro del Brugiano, intorno al nuovo scalo di S. Giuseppe si verrà a concentrare l'area balneare del litorale massese"; S. Giampaoli, *Vite di sabbia d'acqua. Il litorale di Massa 1500-1900*, Massa 1988, p. 172.

²⁰ A.C.M., *Lavori pubblici. "Progetto di Piano Regolatore per la Marina di Massa" e "Relazione per vendita di lotti destinati alle case private"*

²¹ *Ibidem*, "Sistemazione della Marina di Massa - tipo delle espropriazioni", scala 1:500, 1890.

²² *Colonie Marine, spiaggia di Massa*, Pisa, 1928.

²³ F. Irace, *L'utopie nouvelle l'architettura delle colonie*, sta in "Domus" nr. 659, 1985, p. 2; AA.VV., *Cento anni di colonie marine*, sta in "Colonie a mare", Bologna 1986, p. 19.

²⁴ Cfr. F. Lenzi, *Viareggio dalle origini ai nostri giorni*, Pisa 1941.

²⁵ Attuale tubercolosi delle linfoghiandole cervicale che colpisce i bambini generalmente di sesso femminile. Si veda inoltre G. Levi, *La scrofola e gli ospiti marini*, Firenze 1868.

²⁶ S. Giampaoli, *Vite di sabbia*, op. cit., p. 203 e più in generale P. Sica, *Storia dell'Urbanistica*, op. cit., pp. 989-1016.

²⁷ "L'Indipendente", 2 maggio 1914.

²⁸ Cfr. AA.VV., *L'economia italiana tra le due guerre 1919-1939*, Milano 1984, in particolare i saggi di E. Guidoni, *Dai lavori pubblici all'urbanistica*; A. Mosi, *La politica territoriale*; R. Mariani, *Bonifica pontina e città nuova*, pp. 431-450.

²⁹ G. Galasso, *Tra ristagno e modernizzazione*, sta in AA.VV., "L'economia italiana tra le due guerre", op. cit., p. 15.

³⁰ *Massa nell'anno V del Littorio*, Pisa 1927, pp. 71-75.

³¹ *Ibidem*.

³² Cfr. O. Lalli, *La via del mare*, sta in "Itinerari apuani", 1936, pp. 21-24.

³³ Cfr. O. Fantozzi Micali, *Interventi sulle città toscane nel periodo tra le due guerre (1922/1942)*, sta in A.A.V.V., "Fascismo e centri storici in Toscana", Firenze, pp. 91-97.

³⁴ Cfr. "Architettura", ottobre 1932, pp. 553-555.

³⁵ Cfr. Palazzo della posta e dei trasporti di Massa-Carrara dell'architetto Angioio Mazzoni, sta in "San'Elia" (la rivista manca di data).

³⁶ Cfr. *Colonie Marine Spiaggia di Massa*, op. cit.

³⁷ Nel '29 la notevole diffusione delle colonie aveva iniziato a preoccupare le autorità locali che elaborano una modifica del regolamento edilizio limitando la loro ubicazione al lato verso Carrara.

³⁸ Cfr. Costruzioni del novembre 1941 sulle colonie marne e il numero successivo di dicembre sulle colonie ehoterapiche e montane; cfr. M. Labò,

L'architettura delle colonie marine italiane, sta in "Costruzioni", novembre 1941, pp. 2-24; cfr. *Venti progetti per il futuro del Livorno*, Milano 1984, in particolare le pp. 9 e 24.

¹⁰ A.A.V.V., *Cento anni di colonie marine*, op. cit., p. 29.

¹¹ *Ibidem*, pp. 29 e 30.

¹² F. Irace, *L'utopia nouvelle*, op. cit., p. 2.

¹³ M. Labò osserva: "all'organismo di un impianto industriale è vicina, anche nell'aspetto la colonia di Sotsass e Guantoli a Marina di Massa", M. Labò, op. cit., p. 4.

¹⁴ F. Irace, *L'utopia nouvelle*, op. cit., p. 2.

¹⁵ Cfr. G. Piccinato, *La costruzione dell'urbanistica*, Roma, 1974; F. Mancuso, *Le vicende dello zoning*, Milano, 1978.

¹⁶ Cfr. E. Guidoni, *Dai lavori pubblici*, op. cit., p. 432.

¹⁷ La "compilazione" del piano è stata invece curata dall'ing. P. Bertagnolo, ingegnere capo del Genio Civile. Cfr. D. De Simone, *Il piano regolatore della città di Massa*, *Annali dei Lavori Pubblici* 1938- fascicolo 10, p. 3 (nota a fondo pagina).

¹⁸ D. De Simone, *Il piano regolatore*, op. cit., p. 10.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 10-11.

²⁰ L. Piccinato, *Risanamento*, sta in "Urbanistica", n. 4, 1934, pp. 200-208.

²¹ D. De Simone, *Il piano regolatore*, op. cit., p. 13.

²² *Ibidem*, p. 10.

²³ *Ibidem*, p. 17.

²⁴ Con R.D.L. del 1860 viene creato il nuovo Comune di Apuana risultante dall'unione dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso; con lo stesso decreto si sancisce che alla denominazione di provincia di Massa Carrara si sostituisca quella di Provincia di Apuana.

²⁵ Legge 23.I.1941 nr. 147 "Approvazione del Piano Regolatore Generale ed Ampliamento di Apuana e della Marina di Apuana e delle relative norme di attuazione".

²⁶ Sulla "ruralizzazione" e la politica sociale del fascismo, cfr. G. Garofoli (a cura di), *Ristrutturazione industriale e territorio*, Milano 1979.

²⁷ A. Predieri, *L'organizzazione corporativa dello stato e la Toscana*, sta in *La Toscana nel regime fascista (1922-1939)*, Firenze 1971, pp. 49-51, cfr. P. Corchia, P. Giorgi, *Genesi storica della zona industriale di Apuana*, sta in M. Zoppi, *Relazione finale ricerca C.N.R. N. 80.02437, "Genesi storica e gestione di un polo industriale - la zona industriale apuana"*, Firenze 1983 (dati inediti).

²⁸ P. Innocenti, *Il porto di Livorno*, Milano 1968, p. 30.

²⁹ Cfr. A. Besnieri, *Il fascismo a Carrara fra il 1919 e il 1931*, sta in "Movimento operaio e socialista", n.4, 1964.

³⁰ "Regio decreto 24 luglio 1938 nr. 1266, Dichiarazione di pubblica utilità per le opere occorrenti per l'impianto e l'esercizio della zona industriale nel territorio di Massa e Carrara" *Gazzetta Ufficiale* 23 Agosto 1939, p. 358. Cfr. A. Predieri, *L'organizzazione corporativa*, op. cit., in particolare pp. 46-57, in cui è contenuta anche una circostanziata analisi dei provvedimenti legislativi inerenti la costruzione della Zona Industriale Apuana.

³¹ Le modificazioni delle circoscrizioni amministrative sono riportate sulla "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 17 ottobre 1938, a XVII, nr. 287, p. 5181.

³² Ciro Poggioni, *Felice nascita di Apuana*, sta in "Corriere della Sera", 24 dicembre 1938.

³³ Consorzio per la Zona Industriale Apuana, *Rapporto sulla Situazione e sulle prospettive di sviluppo*, Massa 1971, p. 6.

⁵⁵ Cfr. A. Mioni, *La politica territoriale*, sta in A.A.V.V., *L'economia italiana...*, *op. cit.*, p. 441.

⁵⁶ G. Gualerni, *Lo stato industriale in Italia (1890-1940)*, Milano, 1982, pp. 122-125.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 124.

⁵⁸ A. Predieri, *op. cit.*, p. 57.

⁵⁹ Cfr. Consorzio Zona Industriale 1961-1962, (pubblicazione del Consorzio), p. 63. Le principali industrie insediatesi erano: la Inex (iniettori per motori) che occupava 1050 operai, il Tubificio Innocenti 850, la Breda 820, il Catemificio Bassoli 710, la Rumianca 440, la Montecatini 400, la RIV 350.

INTERVENTI URBANI

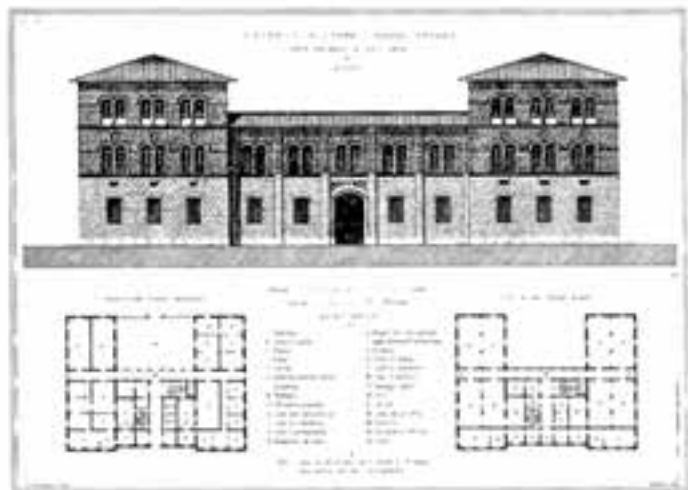
50 Opere schedate dal Moderno al Contemporaneo

di Pietro Giorgieri

I DISTRETTO MILITARE

Via XXVII Aprile

V. Micheli
1879



Il distretto militare è, insieme al teatro Guglielmi, uno dei pochi edifici pubblici realizzati a Massa nel corso dell'Ottocento. Progettato da V. Micheli, è organizzato su una pianta a "C" che racchiude un cortile interno di m. 21x15. Il piano terra è destinato ad uffici, magazzini, armeria, locali di servizio e il primo piano a dormitorio. Nel prospetto principale è evidenziata chiaramente la scelta compositiva di trattare l'edificio come se fosse formato da due corpi edilizi equivalenti uniti da un elemento centrale, mantenuto più basso e leggermente arretrato. La differenziazione è sottolineata dalla presenza nel corpo centrale di lesene che terminano direttamente sotto la copertura.

The recruiting area is, together with Teatro Guglielmi, one of the few public buildings realized in Massa during the nineteenth century. Planned by V. Micheli, it is arranged on a C-shaped plan enclosing a 21x15, internal courtyard. The ground floor was planned for the offices, the stores, the armoury and the service rooms; the dormitory is located at the first floor. The decision to use the buildings as if it was composed by two bodies joined by a central element, kept at a lower level and slightly receding, is very clear in the main elevation. The differentiation is underlined by the presence in the central body of pilaster strips having their ends under the covering.

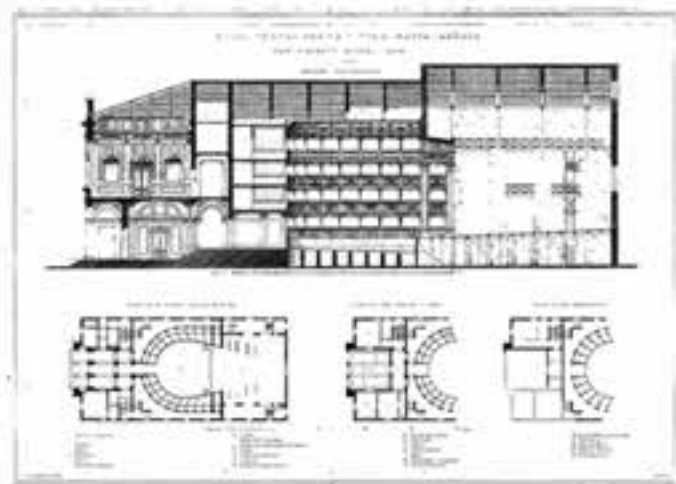
2 TEATRO COMUNALE GUGLIELMI Viale E. Chiesa n. 1

V. Micheli
1877-1880



Il teatro, ubicato sul viale XX settembre che conduceva alla stazione, segna la formazione di un asse urbano i cui poli di riferimento (stazione e teatro) sono entrambi esterni alla città storica. Esso rappresenta l'inizio della marginalizzazione del vecchio centro urbano e il definitivo avvio del lungo processo di costruzione della città nuova. Il progetto venne affidato a V. Micheli nel 1872; tuttavia a causa delle difficoltà a reperire i finanziamenti, la costruzione non iniziò prima del 1877. Il teatro, terminato nel 1880 nelle sue strutture murarie, fu inaugurato solo il 25 aprile 1886 per ritardi nel completamento delle attrezzature interne. L'edificio comprende anche le "stanze" di ritrovo e un casinò posto sopra l'atrio, a cui si accede da una scala laterale. Al piano terra, oltre l'atrio d'ingresso, sono situati l'entrata alla platea e il doppio accesso agli ordini dei palchetti, raggiungibili per mezzo di una scala d'angolo. L'organizzazione interna della sala è quella tipica del teatro all'italiana, con cavea a "ferro di cavallo" circondata da tre ordini di palchetti e dal loggione. La facciata, che si presenta in stile eclettico-accademico, è caratterizzata da due ordini di arcate sovrapposte.

The theatre, located in Viale XX Settembre which led to the station, testifies the formation of a urban axis having its two reference poles (station and theatre) outside the old town centre. It represents the beginning of the decentralization of the old centre and of the long process of construction of the new town. V. Micheli was entrusted with this project in 1872. The theatre, brought to completion in 1880, was inaugurated only on April 25, 1886 due to the delays in finishing the internal equipment. Apart



from the entrance hall, the entrance to the stalls and the double entrance to the circles of the boxes, accessible through a side staircase, are located at the ground floor. The internal organization is typical of an Italian-style theatre, with the u-shaped auditorium surrounded by three circles of boxes and by the gallery. The façade, in eclectic-academic style, is characterized by two series of superimposed arcades.

3 LA FILANDA DI FORNO

Forno

1880-1891



La "Filanda", fu costruita dalla Società Cotonificio Italiano di Genova nel periodo compreso tra il 1880 e il 1891. La ragione del suo insediamento è da riconnettere alla presenza della sorgente del fiume Frigido che, con la sua consistente e continua portata d'acqua, garantiva l'energia per il funzionamento dei macchinari. Il complesso, che è arrivato ad occupare quasi 1000 operai, in maggioranza donne, è stato a lungo il più importante stabilimento industriale della zona. La parte anteriore, da poco restaurata, era destinata agli uffici, alle abitazioni del direttore e del custode, e alla sala turbina. Nella parte immediatamente posteriore, distrutta nel '44 e di cui sono visibili le mura perimetrali, erano collocati i saloni delle macchine. La ciminiera, ancora integra e ubicata nella parte terminale della struttura, serviva le caldaie a carbone che entravano in funzione quando l'acqua non era sufficiente ad azionare i macchinari. Nel lato verso il monte è ubicato un grande edificio ad uso di convitto per le operaie. Sopra la cascata e ancora più a nord, vi sono altre costruzioni destinate ad ospitare le maestranze che il vicino paese di Forno non poteva alloggiare. Il cotonificio, che cessò la sua attività nel luglio del 1942, venne incendiato e gravemente distrutto nel 1944. Dal dopoguerra fu utilizzato come turbina idraulica per la produzione di energia elettrica. Nel 1983, divenuto di proprietà del Comune di Massa ne è stata restaurata la parte anteriore che attualmente è adibita ad esposizioni temporanee.



The "Filanda", a cotton mill, was built by the Società Cotonificio Italiano of Genoa in the period of time between 1880 and 1891. The reason of its establishment was linked with the presence of the sources of Frigido river which, with its substantial and continuous flow, guaranteed the energy for machines working. This complex employed almost 1000 workers, women for the most part, and it has been for a long time the most important industrial firm of the area. The front part, which has been restored not long time ago, was intended for the offices, for the flats of the manager and of the custodian, and for the turbine room. The machine rooms were placed in the back part, where the external walls are still visible; they were destroyed in 1944. The chimney, still in good conditions and located in the last part of the structure, was interlinked with the coal boilers which were set into motion as soon as the water was not sufficient to operate the machines. A big building is placed on the side towards the mountains; it was the canteen for the workers. Above the falls and northwards there are other buildings for the employees which could not be lodged in the near village of Forno. The cotton mill ended its activity in July, 1942; in 1944 it was burnt down. In the post-war period it was used as a hydraulic turbine for the production of electric energy. In 1983, it became property of the Comune of Massa and its front part was restored; nowadays it is used for temporary exhibitions.

1887-82



L'edificio è da considerarsi uno dei più importanti interventi ottocenteschi realizzati all'interno della città antica della città. Il possente porticato che ne caratterizza il fronte strada, costituisce un'importante novità morfologica nel tessuto urbano, non essendo questo elemento presente in nessun spazio pubblico. Sostenuto da pilastri uniti da archi a tutto sesto, il portico è a doppia altezza e comprende un mezzanino e il piano terra, destinato alle attività commerciali. I piani superiori del palazzo, originariamente sede del Collegio per l'educazione cristiana, hanno avuto nel tempo diverse destinazioni d'uso (seminario, scuola statale, ecc.). Attualmente sono sede della Curia Vescovile.

The building should be considered as one of the most important interventions of the nineteenth century in the old town. The imposing portico running along the front on the street represents an important morphological novelty of the urban texture, since this element is not be found in any other public area. This portico is supported by pilasters ending with a round arch: it is characterized by a double height and it includes a mezzanino floor and the ground floor, planned for commercial activities. The upper floors of the palace, which originally housed the Collegio per l'Educazione Cristiana (a Catholic boarding school), have been used for various purposes (seminary, public school, etc.). Nowadays they house the bishop's curia.

1890-1893



L'edificio, realizzato per soddisfare le esigenze di alloggio degli operai della Filanda, è l'unico esempio di tipologia a ballatoio della zona. Gli alloggi hanno infatti accesso direttamente dai balconi che percorrono l'intera facciata, ai cui estremi sono collocati due latrine per piano. I collegamenti verticali sono affidati ad un'unica scala ubicata all'estremità nord dell'edificio. Sia la tipologia che l'architettura sono di chiara provenienza piemontese-lombarda. Analoghi insediamenti anch'essi di proprietà della Società Cotonicificio Italiano di Genova, sono in Piemonte e Liguria.

This building, realized to answer the lodging requirements of the cotton mill workers, is the only example of gallery typology in this area. The balconies running along the entire façade, give access to the flats; two latrines for floor were placed at the ends of these balconies. Vertical connections are assured by a single staircase placed at the northern end of the building. Both typology and architecture clearly derive from Piedmont and Lombardy. Other settlements similar to this one are to be found in Piedmont and in Liguria all belonging to the Società Cotonicificio Italiano of Genoa.

6 VILLA PELLERANO
Viale E. Chiesa n. 6

1880-1890



Originariamente Villa Pellerano, viene dai primi anni del secolo destinata ad albergo. L'edificio, che presenta una composta facciata interamente decorata a grafito, ha finiture alle finestre in stile rinascimentale. Agli inizi degli anni '70 è destinato a sede della Cassa di Risparmio di Lucca. La ristrutturazione, ad opera di Giusti e Di Rosa ha comportato lo svuotamento e il rifacimento integrale della parte interna.

Villa Pellerano was used as a hotel during the first years of the century. The building presents a well-ordered façade decorated with graffiti in the interior. Its windows are characterized by Renaissance style finishings. At the beginning of the seventies it was destined for the seat of a bank, the Cassa di Risparmio di Lucca. The restoration carried out by Giusti and Di Rosa implied the emptying and the total re-building of the interior.

1890-1900



L'ingresso principale della villa era dal lato verso i monti; nella parte opposta c'era solamente un piccolo viottolo che conduceva al mare. La villa era organizzata su 4 livelli funzionali: al piano seminterrato erano ubicati le cucine e i servizi, al piano terra la zona giorno, al primo piano le camere da letto; la soffitta era adibita ad alloggio per la servitù. Costruita con riferimenti neorinascimentali nel doppio porticato che caratterizza il prospetto verso le montagne, ha subito leggere modificazioni nel corso degli anni '20, che hanno interessato sia il salone di rappresentanza, sia la facciata verso il mare dove è stato aggiunto un balcone con parapetto in marmo bianco al primo piano e un ampio terrazzo di pianta semicircolare con scalinate in marmo massello al piano terra. L'edificio, oggi è sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

The main entrance of the villa was turned towards the mountains; on the opposite side there was only a narrow path leading to the sea. The villa was arranged on four functional levels: kitchens and services were located in the basement, the living area at the ground floor, the bedrooms at the first floor. The attic was intended for servants' lodging. The villa, built with Neo-Reinassance references as for its double arcade which characterizes the elevation towards the montains, was slightly modified during the twenties both in the reception room and in the façade towards the sea: a balcony with a marble parapet was added at the first floor and a wide semicircular terrace with marble block stairs was added at the ground floor. The building today is occupied by the Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo (Public Tourist Organization).

1890-1910

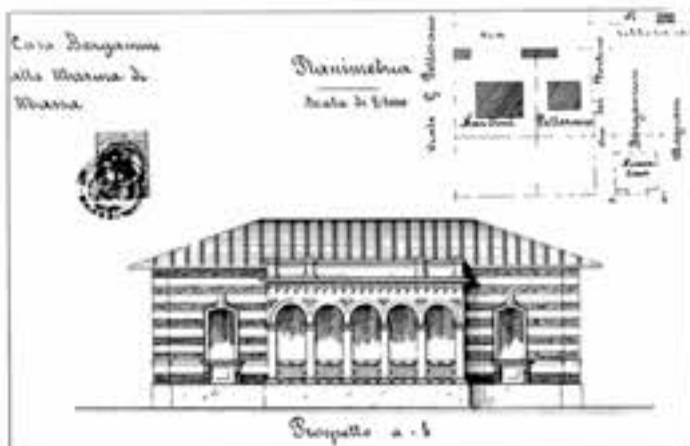


Originariamente villa Bertani, è stato trasformato in Hotel nel 1906, divenendo la prima struttura alberghiera di Marina di Massa. In una successiva ristrutturazione è stato ampliato con la realizzazione di un nuovo blocco verso il mare. La costruzione ha una struttura a impianto regolare; l'immagine sobria e composta dell'edificio presenta, come unico elemento di ornamento, mostre di cemento con disegno a finta pietra. L'interno ha subito riadattamenti in diversi periodi.

The former villa Bertani was transformed into a hotel in 1906, thus becoming the first hotel in Marina di Massa. Later on it was restored and widened with the realization of a new block towards the sea. The building has a regular plan structure. The concrete frame with artificial stone drawing is the sole ornamental element of the sober and well-ordered image of the building. The interior has been readapted in different periods.

9 **CASA BERGAMINI**
Viale A. Vespucci n. 27

1908-1910



La casa, è caratterizzata da un piccolo portico sostenuto da colonne in marmo, al quale viene conferita una maggior profondità dalla rientranza nella facciata. La disposizione interna vede la zona giorno, in asse col portico - loggia, che divide la parte notte da quella dei servizi, che occupano entrambi un'ala della casa. Le finiture esterne, di foggia molto semplice, sono in massello di marmo bianco. La piccola altana sul tetto costruita insieme alla casa, è stata rialzata nel dopoguerra.

This house, is characterized by a small portico supported by marble columns; it is given depth by means of a recess of the façade. The internal arrangement involves the living area in axis with the portico-gallery, which divides the sleeping area from the area of the services, both occupying a wing of the building. The external finishings, very simple, are made of white marble block. The small covered roof-terrace, built together with the house, was raised in the post-war period.

C. Fellini
1913



Insieme all'Hotel Tirreno è l'attrezzatura ricettiva che segna l'affermarsi di Marina di Massa come stazione balneare. La struttura articolata in tre piani fuori terra, presenta un'ampia terrazza verso il mare. Nella torretta sono collocate le scale che disimpegnano i piani superiori. L'albergo, originariamente era collocato sulla spiaggia con l'ingresso dalla strada interna, non essendo il lungomare ancora tracciato.

This building, together with Hotel Tirreno, represents the assertion of Marina di Massa as a seaside resort. Its structure, articulated on three floors above the ground level, presents a wide terrace towards the sea. The stairs leading to the upper floors are placed in the turret. The hotel was initially located on the beach and was accessible from an internal street, since the sea-front did not exist yet.

11 VILLA MIA CARA
Viale A. Vespucci n. 31

R. Scagli
1880 circa - 1927/28



La villa originariamente aveva il primo piano destinato in parte a zona notte ed in parte ad una ampia terrazza. Nel 1927, ad opera dell'arch. Scagli di scuola napoletana, è stato realizzato, al posto del precedente terrazzo, un nuovo corpo di fabbrica. L'intervento ha riconfigurato interamente l'immagine dell'edificio ed operato un ribaltamento delle gerarchie della facciata, conferendo a quella verso il mare il ruolo di facciata principale. La nuova sistemazione di stile tardo eclettico è caratterizzata dal motivo del timpano svuotato.

Initially the first floor of the villa was partially planned as a sleeping area and partially for a wide terrace. In 1927 a new body was realized in place of the terrace by architect Scagli, who belonged to the school of Naples. This intervention gave a new image to the building and overturned the hierarchies of the façade, giving a main function to the façade towards the sea. This new arrangement, in late eclectic style, is characterized by the pattern of the empty tympanum.

12 **VILLA CORSI**
Via delle Pinete n. 91

E. Remedi
1928-1929



L'ingresso principale, oggi scomparso a causa dell'erosione costiera, era originariamente sul viale a mare. Il villino è caratterizzato da una torretta centrale in mattoni rossi a vista. Ricco di riferimenti stilistici diversi, ha nel lato posteriore un porticato con archi neogotici. L'interno presenta pavimenti in marmo, vetri a mosaico nelle finestre e soffitti affrescati.

The main entrance, which disappeared due to the erosion of the coast, was initially placed on the avenue leading to the sea. This small villa is characterized by a central turret of red facebricks. A portico with Neogothic arches is placed in the back part of the building, which is rich of different stylistic references. The interior presents marble floors, windows with glass mosaics and frescoed ceilings.

13 **VILLA BELMARE**
Via delle Pinete n. 89

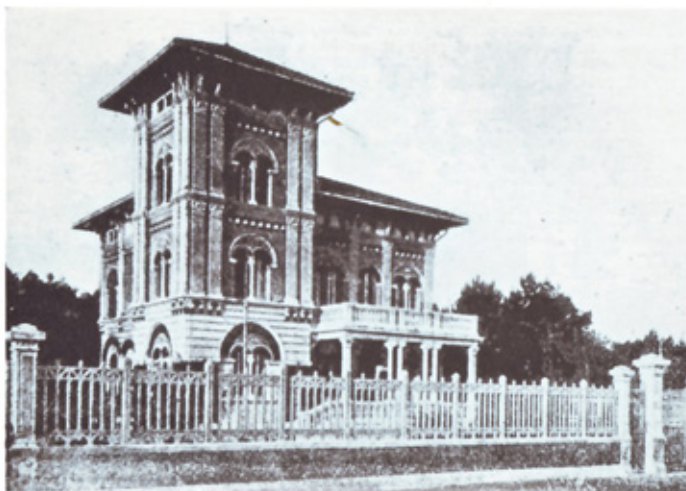
1929-1930



La villa, organizzata su due piani, presenta un volume articolato con diversi terrazzi, logge, porticati e "loggia" centrale. L'edificio è ricco di decorazioni in cemento lavorato e mensole in legno che ornano la gronda. Il piano terra, originariamente destinato alla zona di rappresentanza, presenta un ampio scalone nell'asse di simmetria. Attualmente è destinata ad Ostello della Gioventù.

The villa, arranged on two levels, shows an articulated disposition of masses with various terraces, galleries, porticoes and a central turret. The building is full of decorations of worked concrete and wooden consoles decorating the gutter. The ground floor, initially planned as a representative area, presents a wide staircase on the axis of symmetry. Nowadays the villa is a Youth Hostel.

1929-1932



L'edificio ha il motivo architettonico più qualificante nella torretta, divenuta elemento compositivo principale delle ville marine che si realizzano lungo il litorale; altro elemento tipico di queste costruzioni è l'ampia terrazza rivolta verso il mare. La villa, organizzata su tre livelli funzionali, affida la sua qualificazione formale ad un uso sovrabbondante di decorazioni che testimonia la stanca ripetizione di elementi linguistici ormai divenuti di larga diffusione.

The turret – the most important element of the villas along the coastline – is most qualifying architectural pattern of this building. The other typical element of the coastal villas is a wide terrace turned towards the sea. This villa, arranged on three functional levels, is formally qualified by the abundance of decorations which testifies the repetition of widespread linguistic elements.

1936 circa



L'edificio, come nell'esempio precedente, si caratterizza per il ricorso alla torretta come elemento qualificante dell'immagine architettonica. Le finiture esterne sono in mattoni e marmo. L'ampio terrazzo rivolto verso il mare è sostenuto da colonne che formano una loggia a cui si accede da un'ampia scala la quale enfaticamente ne evidenzia l'ingresso.

Like the previous example, this building is characterized by the turret as a qualifying element of the architectural image. The external finishings are of bricks and marble. The wide terrace, turned towards the sea, is supported by columns which form a loggia accessible through a wide staircase that underlines with emphasis the entrance.

A. Bondielli
1930 circa



La villa si segnala per essere l'unica costruzione con torretta realizzata nel centro cittadino. L'edificio, costruito in finta pietra, presenta decorazioni in ceramica sopra l'ingresso e nel lato verso la strada. Interessante è anche il piccolo giardino annesso che, secondo la tipica tradizione locale, prevede l'uso di alberi da frutto a scopo ornamentale.

This villa is the only building with a turret in the centre of the town. Built with the artificial stone, it is decorated with fired clay above the entrance on the side towards the street. The small annexed garden, where, according to the local tradition, fruit-trees were used as ornamental elements, is an interesting feature.

1930 circa

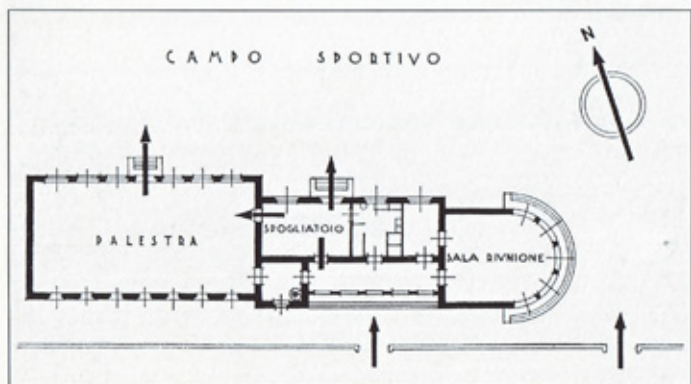


Il complesso ha come parco una estesa area pinetata a cui originariamente si accedeva tramite due ingressi, uno dal viale lungomare, ed uno dalla via delle Pinete. L'organismo si compone di tre edifici: uno principale al centro e due posti ai lati; di questi ultimi uno è adibito a foresteria e l'altro ad alloggio della servitù. Il corpo principale ha l'impianto simmetrico in parte modificato da una torretta costruita su un lato. Il prospetto verso il mare presenta un ampio terrazzo di forma semicircolare che, insieme agli attuali pilastri, prevedeva 6 colonne in marmo. L'edificio principale è in buono stato di conservazione, mentre i due corpi laterali hanno subito diverse alterazioni. Dal 1953 la villa è adibita a colonia privata di una parrocchia milanese.

This complex is surrounded by a large pinewood which originally had two accesses: one on Viale Lungomare, the other on Via delle Pinete. This body is composed of three buildings: the main building in the middle and the other two on its sides; one of these buildings was occupied by guest-rooms and the other one by servants' lodgings. The symmetrical plan of the main body was partially modified by a turret built beside it. The elevation towards the sea shows a wide semicircular terrace which, together with the present pillars, involved six marble columns. The main building is well preserved, while the lateral bodies have been modified. Since 1953 the villa has been a private holiday camp of a parish church of Milan.

18 CASA BALILLA
Via Marina Vecchia

E.F. Paolini
1931



Di dimensioni piuttosto contenute, era destinato alle attività ginniche e di supporto (spogliatoi, servizi igienici) del retrostante campo sportivo. La composizione architettonica è giocata sull'unione, accorta e misurata, di elementi morfologici diversi (il corpo semicircolare per la sala riunioni, il blocco palestra e la torretta). Il linguaggio, tipico del periodo, mantiene compostezza conferendo all'edificio un equilibrio formale che successivi interventi incongrui di ampliamento hanno gravemente alterato.

This building, not very big, was planned for the gymnastics and the activities linked with the sportsground placed behind it (changing-rooms, bathrooms). The architectural composition is based on the wise and measured juxtaposition of different morphological elements. The language, which is typical of that period, remained moderate thus providing the building with a formal balance which would be seriously damaged by the following insubstantial.

19 CASERMA DELLA GUARDIA DI FINANZA
Via Crispi n. 1

1932-1935



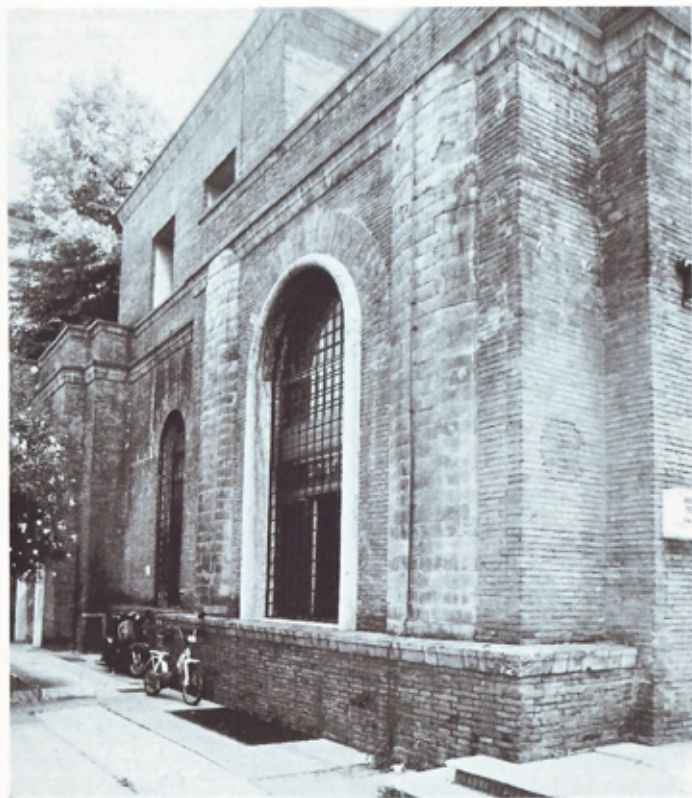
La Caserma della Guardia di Finanza, insieme al Palazzo delle Poste, al Liceo Classico e al Genio Civile, rappresenta una delle principali attrezzature pubbliche realizzate nella città durante il periodo fascista. La costruzione, in tardo stile eclettico "revivalista", è caratterizzata da una evidente merlatura in mattoni rossi che si stacca dalle pareti in finta pietra. L'edificio nel dopo guerra è stato ampliato con l'aggiunta di un corpo di fabbrica sul lato destro.

The Caserma della Guardia di Finanza (Custom Service Barracks) represents, together with the Liceo Classico (secondary school) and the Genio Civile (Civil Engineers building), one of the main public services realized in the town during the Fascism. This building, in late eclectic-revivalist style, is characterized by an evident battlement of red bricks which stands out against the artificial stone walls. The building was widened after the war with the addition of a new body on the right side.

A. Mazzoni
1930-1933

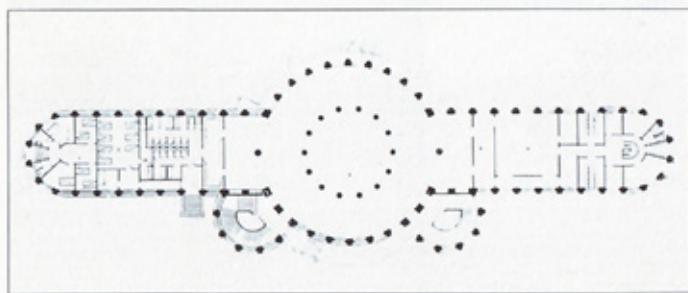


Il palazzo postale, collocato all'incrocio tra i nuovi viali Crispi-Pelù, allora da poco realizzati, e il viale XX Settembre, evidenzia il centro della nuova città che in quel periodo si andava realizzando. Il fulcro compositivo è la torre che, per la particolare ubicazione dell'edificio, assume anche la funzione di elemento segnaletico urbano. La costruzione è interamente rivestita di mattoni rossi e, intorno alle aperture, presenta cornici "a cuscino" di marmo bianco che il Mazzoni usa in molte realizzazioni. L'edificio, equilibrata sintesi tra modernità e tradizione, rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura pubblica della città. Negli anni '50 ha subito l'aggiunta di un corpo basso ad un piano nel lato verso l'Aurelia, al fine di rendere più capiente la sala principale ad uso del pubblico. La costruzione presenta un complessivo buono stato di conservazione, dovuto anche all'accuratezza del progetto.

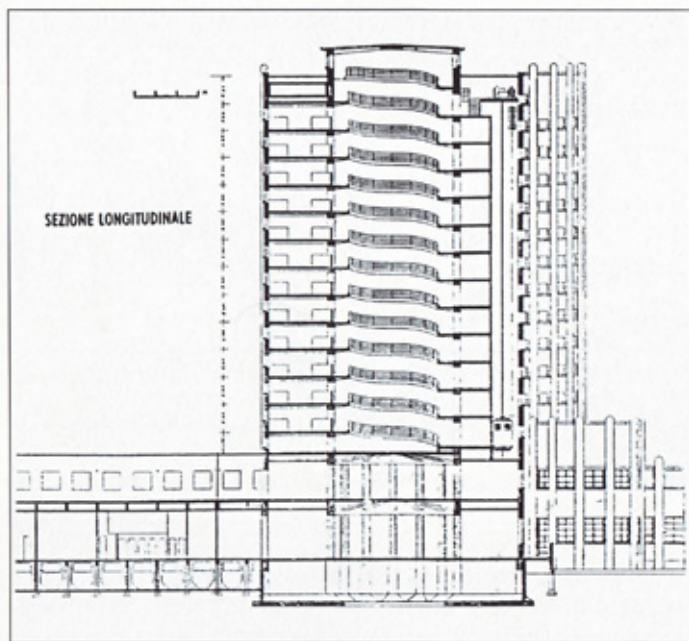


The main post office, situated at the crossing of Viale Crispi and Pelù – realized a short time before – with Viale XX Settembre, underlined the centre of the new town which was developing during that period. A tower represented the centre of this composition; due to the particular site of this building, the tower took on a signalling function. The building is entirely tiled with red bricks and it is characterized by a “pillow-shaped” cornice around its openings made of white marble, used by Mazzoni in many of his realizations. This building, a well-balanced synthesis of modern and traditional elements, represents one of the most significant examples of modern architecture in the town. During the fifties a low, one-storey body was added on the side towards Via Aurelia, so as to increase the capacity of the main hall which was used by the public. This building is still well preserved, and this is also due to the accurate project.

V. Bonadè Bottino
1933

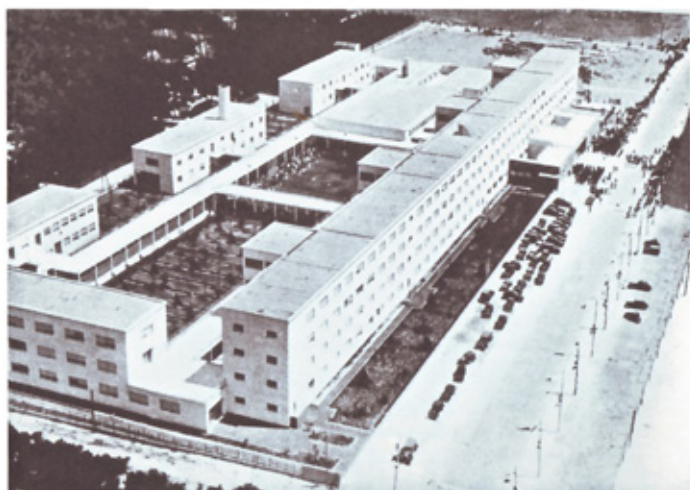


Il ricorso alla torre nelle realizzazioni delle colonie non è frequente. Di questa tipologia, l'edificio di Marina di Massa è, come osserva M. Labò, l'esempio più significativo. La colonia, destinata ai figli degli operai del grande stabilimento Lingotto della FIAT, è progettata da Bonadè Bottino, che aveva già sperimentato la tipologia a torre in un analogo intervento al Sestriere. Dell'edificio, alto 52 metri, particolarmente interessante è la parte interna della torre, costituita da una grande elica su cui sono collocate le 25 camerate di 30 letti ciascuna. Queste prendono luce ed aria, oltre che dalle finestre esterne, anche dal grande pozzo scale centrale il cui volume è stato calcolato per ottenere i 25 mc d'aria per posto letto che i regolamenti d'igiene imponevano in questo tipo di costruzioni. La superficie inclinata del pavimento comporta l'utilizzazione di letti con i piedi di diversa altezza. Il piano terreno ospita il grande refettorio che comunica con i locali cucina posti nell'ala est. Nella parte opposta sono invece collocati i servizi igienici e l'infermeria. La costruzione, particolarmente interessante per le soluzioni costruttive e funzionali adottate, è formalmente giocata sugli elementi verticali che ne segnano l'involucro esterno.



The use of a tower is not frequent in the realization of holiday camps. The most significant example of this typology is represented, according to M. Labò, by the building in Marina di Massa. This holiday camp, built for the sons of the employees of the big factory Lingotto FIAT, was planned by Bonadè Bottino, who had already experimented the tower typology in a similar intervention in Sestriere. The most interesting part of the building, 52 meters long, is the interior of the tower, built on a big helicoidal structure; 25 dormitories having 30 bed each are placed on this structure. The rooms are lightened and aired not only from the external windows, but also from the central stairs well; the volume of this well was calculated so as to obtain 25 cubic meters of air for each bed, complying with the hygienic norms relative to this kind of building. The inclined plane of the floor implied the use of bed feet having different heights. At the ground floor there is a big dining-hall communicating with the kitchen premises, which are located in the eastern wing. At the opposite side, bathrooms and infirmary are located. This building is particularly interesting for the functional and building procedures used; it is based on vertical elements which characterize its external cover.

E. Sottsass, A. Guaitoli
1936-1938



La colonia XXVIII ottobre, destinata ad ospitare 800 bambini e 200 ragazze, è un notevole esempio di architettura moderna ed una delle più significative realizzazioni di colonie estive. Il complesso è organizzato in corpi di fabbrica separati, disposti intorno ad un cortile giardino e collegati da porticati. Su un fronte di 203 metri, parallelamente alla spiaggia, si sviluppa l'ala dei dormitori, a quattro piani, ognuno dei quali ospita otto camerate, di trenta letti ciascuna. I collegamenti verticali sono affidati a quattro gruppi di rampe e a quattro scale di servizio per le eventuali necessità di isolamento sanitario. L'ingresso principale è ubicato nel corpo basso, rivestito di mattoni, che si stacca dall'edificio dei dormitori. L'edificio di levante, riservato alle ragazze, ha ingresso e servizi autonomi. I servizi sono ubicati nel lato posteriore. Il complesso architettonico si ricollega tipologicamente ai "modelli ospedalieri a padiglioni" in cui, tuttavia, la complessità dell'articolazione dei percorsi e la rigida scomposizione funzionale riflettono fortemente l'organizzazione della "fabbrica". L'austera essenzialità formale dell'architettura appare evidente anche nel lunghissimo fronte principale in cui "quattro ordini di finestre tutte uguali sono appena interrotte dalla cesura, ripetuta tre volte, di una finestra tonda".

The holiday camp XXVIII Ottobre was planned to guest 800 boys and 200 girls; it is a considerable example of modern architecture and one of the most significant realization as far as summer holiday camps were concerned. The architectural complex is arranged in separate bodies, placed around a central garden and



connected by porticoes. [...] The main entrance is located in the lower body, tiled with bricks, which stands out from the dormitories building. The western building, reserved for the girls, has separate entrance and fixtures. The fixtures are located in the back part of the building. This complex is to be connected for its typology with the "pavillion hospital structures" where, however, the complexity of paths articulation and the rigid functional layout reflect very clearly the organization of the factory. The sober formal essentiality of the complex is also clear in its long mainfront where "four lines of identical windows, are interrupted only by the pause of a round window – pause repeated for three times".

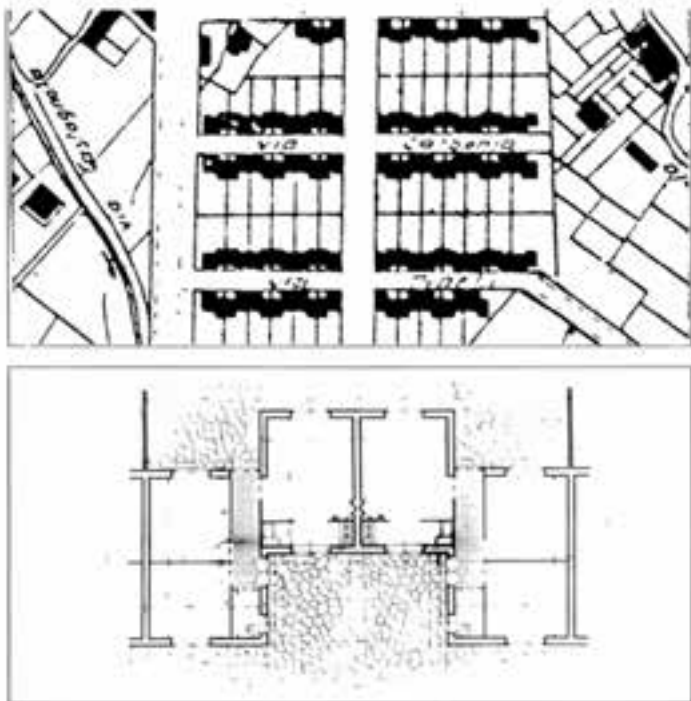
C. Fellini
1933-35



Costruito nel 1885, su progetto di G. Isola, allora direttore della scuola, l'edificio, collocato sul Baluardo dei Platani, costituisce il primo consistente intervento di rottura delle mura. Nel 1933 la scuola fu ampliata con l'aggiunta di un nuovo corpo di fronte a quello già esistente. Il progetto di ampliamento, che comporta una nuova e completa riconfigurazione, è del prof. C. Fellini ed è impostato su due corpi laterali timpanati, uniti da un elemento centrale ad un piano. La parte centrale, nell'immediato dopoguerra, è stata rialzata di un nuovo piano e negli anni '60 di un secondo.

This structure was built in 1885, on a project by G. Isola, who was the principal of a school of arts. This building, located on the Baluardo dei Platani, is the first substantial intervention of walls breaking. In 1933 the school was widened with the addition of a new body [...]. The widening project, involving a new and complete rearrangement, was drawn up by professor C. Fellini [...].

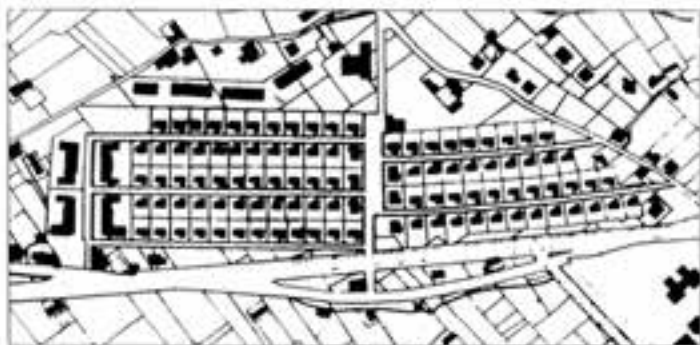
1939/40



Il quartiere, come quelli di Romagnano, di Nazzano e Melara a Carrara, è realizzato a seguito della decisione di istituire la Zona Industriale Apuana. Il complesso edilizio è il risultato dell'aggregazione a schiera di un edificio ad un piano leggermente rialzato sul livello del suolo. I 59 alloggi di cui si compone sono dotati di una modesta area di pertinenza, destinata ad orto. Il carattere semirurale dell'insediamento è nella logica della costituzione della Zona Industriale Apuana, che ha una delle sue ragioni di costituzione proprio nella ricerca di bassi costi di riproduzione della forza lavoro. Il tipo edilizio utilizzato è composto di un atrio che disimpegna due camere, un pranzo con cucinotto annesso, un servizio igienico e un terrazzo di ingresso. La superficie netta di ogni alloggio è di circa mq. 65.

This quarter, like Romagnano, Nazzano and Melara quarters in Carrara, was realized after the decision to establish the Apuan Industrial Area. This complex is the result of a row-aggregation of a one-storey building slightly raised from the ground level. The 59 flats forming this block are furnished with a small area for the garden. The semi-rural character of this settlement is in line with the logic of the Apuan Industrial Area [...].

1939/40



L'impostazione urbanistica e le ragioni storiche che hanno determinato questo quartiere sono le stesse di quello di Castagnola. L'unica significativa differenza è che gli edifici monofamiliari non sono aggregati a schiera, ma sono isolati al centro di un modesto lotto di terreno. La pianta a "C" degli alloggi è leggermente modificata, anche se l'impostazione e la distribuzione interna sono analoghe. In questo complesso, composto da 103 edifici monofamiliari, sono inseriti anche quattro blocchi in linea disposti lungo una delle due strade di accesso al quartiere. La successiva realizzazione della chiesa, ubicata in asse alla strada, conferisce allo spazio prospiciente la funzione di centro di aggregazione del quartiere.

This quarter was built for the same historical reasons and urban setting which characterized Castagnola quarter. The only significant difference is that the one-family buildings are not row-aggregated, but are isolated in the middle of a small lot. The "C-shaped" plan of the flats was slightly modified, even though the layout is similar. Four blocks in line, arranged along one of the two streets leading to this quarter, are introduced in this complex, which is composed of 103 one-family units.

26 EDIFICIO PORTINERIA DALMINE

Via Dorsale

G. Greppi

1940

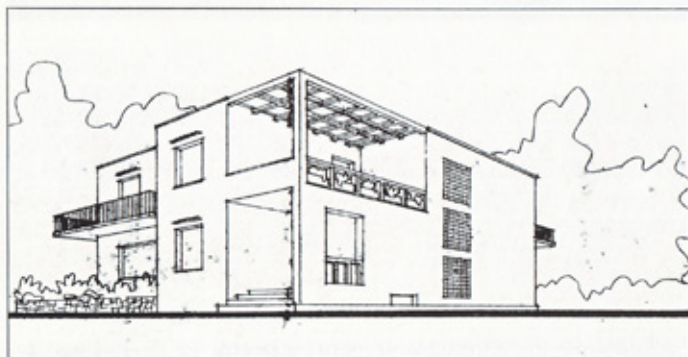


Lo Stabilimento, allora denominato Innocenti S.F.T.A., è uno dei principali impianti produttivi che vengono ad insediarsi nella zona industriale apuana. L'ingresso allo Stabilimento è segnato da un possente portale caratterizzato da due grandi vetrate, dietro le quali si trovano le scale per accedere ai blocchi uffici collocati alla sua estremità. Un'analoga soluzione compositiva era già stata realizzata, con ben altra rilevanza, nella Colonia Dalmine a Riccione. Dell'intervento di Massa, va segnalata anche la ricchezza delle finiture esterne, in marmo, che conferiscono un carattere monumentale alla costruzione.

This Firm, which was then called Innocenti S.F.T.A. is one of the main productive installation seated in the Apuan industrial area. The entrance to the Firm is characterized by an imposing portal with two big glasses. By crossing the portal, one can find the staircase leading to the blocks of the offices placed at the ends of the buildings an analogous solution had been adopted for Dalmine holiday camp in Riccione. The marble external finishings of the building in Massa, which confer a monumental character to it, are worth noticing.

27 VILLAGGIO IMPIEGATI DALMINE
Viale Roma

G. Greppi
1940



Il Villaggio impiegati Dalmine è composto di 11 edifici bifamiliari e 2 monofamiliari con gli alloggi disposti su due piani e dotati di giardino. Le costruzioni, disposte su due linee parallele al viale Roma, presentano, in quelle sulla prima fascia (non completata), maggior ampiezza e una superiore qualità architettonica. Gli edifici con copertura piana e "brise-soleil" a protezione del terrazzo del piano superiore, sono i primi esempi d'architettura razionalista a destinazione residenziale della zona.

This Village, built for the workers of Dalmine company, is composed of 11 two-family buildings and 2 one-family buildings with the flats arranged on two floors and provided with a garden. The buildings are placed along two lines parallel to Viale Roma; the first line of buildings (not completed), is wider and has a higher architectural quality. These buildings with flat roofs and "brise-soleil" covering the terrace of the upper floor are the first examples of rationalist architecture with residential destination in this area.

P. Bottoni - Pucci - E. Sgrelli
1940 / 1953-1962



L'Olivetti, assieme alla Montecatini, alla Dalmine e al catenificio Bassoli (poi Nuovo Pignone) è tra le principali società che segnano il decollo industriale della zona. La costruzione dello stabilimento avviene in più fasi: la prima inizia nel 1940 su progetto di Bottoni e Pucci; la seconda e più consistente, comprendente oltre a nuove officine anche i servizi sociali e la mensa, è stata realizzata dopo il 1953 ad opera del Bottoni. L'officina principale è prevista composta da tre grandi navate coperte, con elementi prefabbricati a volta; sui lati corti è interessante il disegno della tamponatura che forma una linea a curva spezzata. Lo stabilimento è stato ampliato con la costruzione di nuovi uffici nel 1964. Il progetto dell'ampliamento, ad opera di Sgrelli è interessante soprattutto per la soluzione architettonica del blocco scale di accesso agli uffici.

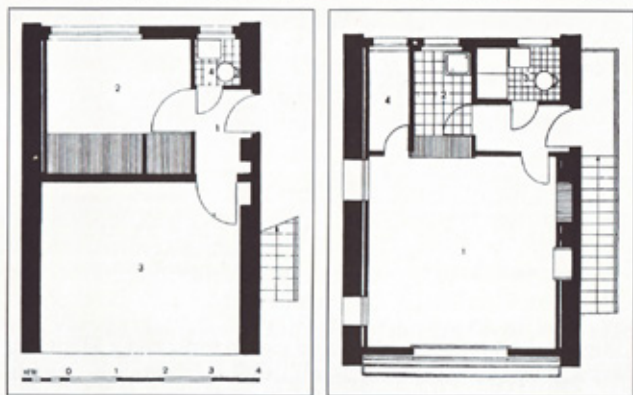
Olivetti company, together with Montecatini, Dalmine and Catenificio Bassoli (today, Nuovo Pignone) was one of the main companies to promote the economic boom of the area. The construction of this factory took place in different stages: the first one began in 1940 on a project by Bottoni and Pucci; the second one, the most substantial, including not only the new plants, but also the social services and the canteen, was realized after 1953 on a project by Bottoni. The main machine shop was planned with three big covered aisles and some vaulted prefabricated elements; the plugging pattern, ending with a curved broken line is worth noticing along the shorter sides. The Firm was widened with new offices in 1964. The widening project by Sgrelli is interesting most of all for the architectural solution of the stairs block leading to the offices.

P. Bottoni
1945



La villa, destinata ad una coppia con due figli, ha dimensioni ridottissime (m.5x6,5x5,8) che sono solamente in parte spiegabili con la volontà, come scrive lo stesso P.Bottoni, di mantenere intatta la fittissima boscaglia di lecci e pini in cui si trova la costruzione. L'adozione di dimensioni così contenute sembra infatti interamente comprensibile se ricollegata alle ricerche architettoniche sulle "dimensioni minime", che hanno caratterizzato la produzione italiana degli anni '30 e '40. La villa ha il piano terra composto da una camera da letto con un piccolo bagno e un soggiorno che originariamente era interamente aperto su un lato. Il primo piano, a cui si accede da una scala esterna, contiene la cucina, il bagno, un soggiorno-letto ed uno spogliatoio-guardaroba. Lo schema strutturale è molto semplice, con due i muri portanti laterali in pietrame di fiume stilato a vista. La semplicità e la "naturalità" dell'edificio, "quasi che la villa nasca dalla terra su cui sorge", sono chiaramente espresse, oltre che dal rigore compositivo, anche dal ricorso a materiali e mezzi espressivi "modesti" come la pietra a vista e l'abete naturale.

This villa, built with a couple with two sons in mind, has very small sizes (5x6, 5x5, 8 m.). This can be only partially justified with the wish, as P. Bottoni maintains, to preserve the thick wood of olm oaks and pines of this area. The adoption of such small dimensions could be understood only on the basis of the architectural



researches on "minimal dimensions" which characterized Italian production during the thirties and forties. The ground floor is composed of a bedroom with a small bathroom and a drawing-room, which was initially open on one side. The first floor, accessible from an external flight of stairs, contains the kitchen, the bathroom, a drawing-room/bedroom and a cloakroom. The villa is based on a very simple structural scheme, with two lateral bearing walls of river stones in sight. The simplicity and "naturalness" of this building, "as if the villa was born from the earth where it stands" are clearly expressed not only through the rigour of composition, but also by means of the use of "poor" materials and expressive means, like stone in sight and deal wood.

A. Focchi
1950-51 / 1956



Ultima delle strutture a colonia ad essere realizzata a Marina di Massa, si caratterizza per le ottime qualità architettoniche e per un ritorno a dimensioni ricettive decisamente più contenute (120 bambini) rispetto alle gigantesche realizzazioni degli anni '30. Il complesso è costituito da due blocchi-dormitori poggiati su due pilastri di sezione circolare. Tra i due blocchi è collocato il refettorio, formato da pareti interamente vetrate, dietro il quale sono ubicate le cucine, i locali di servizio e le camere del personale. Il piano terra, su pilotis è in parte chiuso da una vetrata, così da creare un'articolazione di spazi ed occasioni per il gioco. Con l'intervento del 1956 (aggiunta di un piccolo prolungamento del dormitorio della zona bambini), la dotazione di attrezzature è stata arricchita anche di uno spazio per proiezioni, di una piscina e di un nuovo arredo interno. L'infermeria e il reparto isolamento sono collocati in due piccoli edifici indipendenti. La cura dei dettagli, unita ad una rigorosa pulizia formale, fanno di questo edificio uno dei più interessanti interventi del dopoguerra realizzati nella zona.



This building has been the last camp of this kind to be realized in Marina di Massa. It is characterized by very good architectural qualities and by a return to a definitely lower receptivity (120 children) if compared with the huge structures of the thirties. The complex is formed by two dormitory-blocks supported by circular section pillars. The dining-room is situated between these blocks; it is glass-walled and kitchens, service premises and staff rooms are placed behind these partitions. The ground floor, supported by pilotis, is partially closed by a glass wall, so as to articulate the spaces and to provide areas for the games. The intervention of 1956 (the small widening of the dormitory of the children's area), supplied this structure with a cinema, a swimming pool and new furnishings. The infirmary and the isolation ward are situated in two independent buildings. The care of details, together with the great rigorous formal clarity, render this building one of the most interesting interventions realized during the post-war period in this area.

31 HOTEL EXCELSIOR
Viale A. Vespucci, angolo Via C. Battisti

E. Bienaimè, A. Pisani
1956 / 1957



L'albergo è stato costruito in luogo della villa Pellerano, la cui struttura è stata inglobata nella costruzione. Il complesso presenta una volumetria articolata, in cui la parte centrale, caratterizzata da elementi orizzontali, si contrappone ai due corpi di testata. La facciata a mare presenta elementi frangisole in materiale plastico che gli conferiscono un chiaro senso di verticalità. Negli interni si fa largo uso di marmo e murature in pietra a vista.

This hotel was built on the site of Villa Pellerano, the structure of which was incorporated in the construction. This complex shows an articulated disposition of masses; the central part, characterized by horizontal elements, is in contrast with the two ending bodies. The façade towards the sea is characterized by plastic sunbreaking elements giving a clear verticality to the building. Marble was used for the interiors, and stone in sight for the walls.

E. Sgrelli
1959



Costruito alla fine degli anni '60, rappresenta una delle migliori realizzazioni di edilizia economica e popolare della zona. Ubicato in un incrocio viario, tende a formare un piccolo isolato, aperto parzialmente su un lato. La sagoma è mossa con corpi edilizi di altezza variabile (tre o quattro piani). Il piano terra, destinato a garage e cantina, più arretrato rispetto ai piani superiori, è rivestito in cotto. Il resto della costruzione è in mattoni verniciati di bianco. La qualità dei materiali e delle finiture, conferisce all'edificio una dignità formale, insolita negli interventi di edilizia economica e popolare.

This structure, built at the end of the sixties, represents one of the best realizations of economic working-class building of the area. Placed on a crossing, it tends to form a small block opened on one side. Its shape is varied by means of bodies having different heights - three or four storeys. The ground floor, planned for the garage and the cellar, is recessed with respect to the upper floors and is covered with fired bricks. The rest of the building is of white painted bricks. The quality of materials and finishings confer a formal dignity to the building, something unusual in the and working-class buildings.

33 QUARTIERE INA-CASA Località San Leonardo

E. Detti
1960-1964



L'area di intervento è ubicata fra il fiume Frigido e la via "vecchia" della Marina. Il progetto urbanistico riguarda l'insediamento di un complesso residenziale finanziato dall'Ina-Casa. Degli edifici realizzati, solamente due sono stati eseguiti su progetto architettonico di Detti e sono, il primo edificio che si trova sul lato destro, entrando nel quartiere, e quello con il fronte concavo sulla piazza. Nel progetto urbanistico, particolare cura viene posta nella disposizione delle costruzioni che individuano un asse visivo verso il fiume e una piazza centrale di forma irregolare, allungata e delimitata dai fronti degli edifici in linea.

Only two of the buildings have been realized on the project of Detti: one of them is the first building on the right at the entrance of the complex; the other is the building with a concave façade on the square. The urbanistic project is turned to the layout of the buildings; they form both a visual axis towards the river and a central square with an irregular shape [...].

34 PALAZZO PER UFFICI
Piazza Aranci

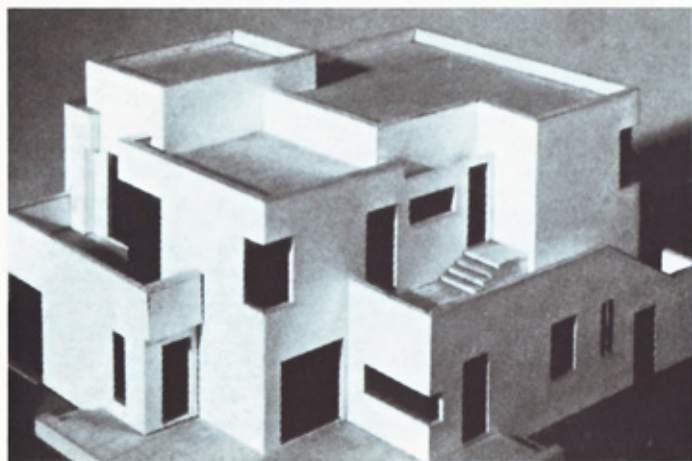
L. Ricci, E. Bienaimè, A. Pisani
1960



La costruzione, composta da due blocchi collegati da un basamento destinato ad attività commerciali, si evidenzia come elemento terminale della spina di fabbricati tra piazza Aranci e via Cavour. Il piano terra, che presenta un passaggio, in asse con il lato sud di Piazza degli Aranci, collega quest'ultima con via Cavour. Il basamento si raccorda ai due blocchi edilizi tramite un elemento orizzontale in aggetto rispetto al piano delle facciate. Le facciate dei blocchi, sono caratterizzate da partiture verticali in una parte e orizzontali nell'altra.

This building, composed of two blocks joined by means of the ground floor planned for commercial activities, is the closing element of a series of buildings between Piazza Aranci and Via Cavour. The passageway of the ground floor is in axis with the southern side of Piazza degli Aranci and connects it with Via Cavour. The ground floor is linked with the two blocks through a horizontal element which overhangs with respect to the surface of the façades. The façades are characterized by vertical partitions on one side and horizontal partitions.

A. Rossi (con L. Ferrari)
1960



L'edificio, che è la prima opera realizzata da Aldo Rossi, non presenta ancora il tipico lessico rossiano. La villa è formata da due appartamenti indipendenti con ingressi separati. Al secondo piano si accede da una scala esterna che gira attorno all'angolo nord della villa, l'ultimo piano comprende la zona notte che si apre su di una terrazza. "La villa, che ha forte affinità con l'architettura delle bianche case per le vacanze della Versilia, richiama anche l'architettura di Adolf Loos". La copertura piana è stata modificata e oggi presenta una gronda in aggetto che altera la composizione volumetrica dell'edificio.

This building, the first work to be realized by Rossi, has not Rossi's typical features yet. [...] "The villa, which has various analogies with the architecture of the white holiday houses of Versilia, reminds one of Adolf Loos's architecture". The flat covering has been modified and today it shows an overhang.

L. Papi
1962-1963

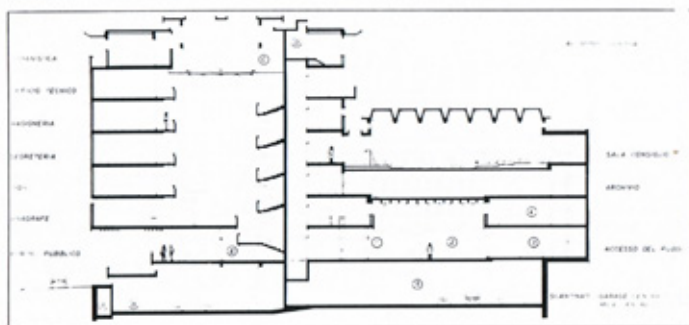


La villa, ad un piano, è sopraelevata da terra da un alto basamento sul quale la pianta articolata della casa crea un'interessante varietà di spazi all'aperto. Il rigore e la sobrietà formale, in cui sono leggibili sia l'influenza miesiana, sia i caratteri dell'architettura del luogo, conferiscono alla costruzione particolare equilibrio compositivo.

This one-storey villa is raised from the ground by means of a high base where the articulated plan of the house form an interesting variety of open spaces. The rigour and the formal sobriety where both Mies's influence and the features of the local architecture are evident, give a particular balance to this building.

37 PALAZZO COMUNALE
Piazza del Teatro n. 1

R. Nocchi, L. De Filla, G. Merlini
1962-1970



Il palazzo comunale, che è stato realizzato in luogo del precedente edificio ottocentesco della Guardia di Finanza (figg. 9-10), presenta l'intera area del piano terra aperta e circondata da portici, gallerie e scale. Il blocco adibito ad uffici è caratterizzato da un ampio spazio centrale, aperto, culminante in un lucernario di metallo e plexi glass, sul quale si affacciano tutti i piani tramite ballatoi che si innestano nel vano scala principale. Le facciate, che presentano finestre doppie, inclinate di 45° rispetto alla parete esterna, sono rivestite interamente di granito.

The ground floor of the town-hall, realized in place of the nineteenth century building of the Guardia di Finanza, is open and surrounded by porticoes, galleries and stairs. The offices block has a wide central open space with a metal and plexiglass skylight the floors are linked with the main staircase through galleries. The granite fronts have the windows inclined of 45 degrees.

BIBL. 64-65

G. Rapisardi
1963-1967



Tempio votivo nazionale, San Sebastiano, ubicata nel centro cittadino, rappresenta il più importante intervento di architettura religiosa realizzato nella zona. La chiesa è caratterizzata da un alto porticato concavo, di chiara scuola romana, interamente rivestito in marmo, che conferisce all'edificio un carattere fortemente monumentale. Di notevoli dimensioni (ha una superficie utile di circa 850 mq. e altezza massima di 45 m.) presenta un'unica navata con una fila di pilastri per lato, sulla quale si innesta una cupola tronco-conica sormontata da una lucerna. Sotto il piano di calpestio si trova un'ampia sala destinata a convegni. L'intera struttura è in cemento armato lasciato a vista in molte sue parti. Gli affreschi interni, del 1978, sono opera di Dino Cellini.

S. Sebastiano, a national votive temple located within the town centre, represents the most important intervention of religious architecture of this area. This church is characterized by a high concave portico belonging to the Roman school; this portico is entirely covered with marble, which confer a monumental character to it. There is only one nave with considerable sizes (it has a surface of about 850 squared meters and a maximum height of 45 meters) which is characterized by a truncated conical dome with a skylight on the top of it. There is a wide convention hall under the walking floor. The whole structure is of reinforced concrete, left in sight in many parts. The internal frescoes of 1978 are by Dino Cellini.

E. Detti (coll. L. Cardarelli)
1964-1976



Il complesso edilizio, si qualifica per le misurate e sapienti compenetrazioni volumetriche. Un portico gigante, che fa tornare alla memoria le realizzazioni lecorbusieriane a Chandigarh, in particolare l'Alta Corte di Giustizia, caratterizza fortemente il fronte verso l'ingresso. L'interno presenta un succedersi articolato di spazi in cui ogni dettaglio e particolare costruttivo è studiato e progettato con grande sensibilità ed attenzione. La realizzazione scadente, con l'utilizzazione anche di materiali non previsti dal progettista, ha in parte dequalificato l'opera che tuttavia rimane fra i più significativi esempi di architettura moderna della zona.

This building complex is characterized by a measured and wise juxtaposition of volumes. The front towards the entrance appears strongly characterized by a huge portico which reminds one of Le Corbusier's realizations in Chandigarh and, in particular, of the High Court of Justice. The interior shows an articulated sequence of spaces where every detail has been studied and planned with great care. The use of poor-quality materials – something which was not foreseen in the project – has partly devaluated this building that, nevertheless, remains one of the most significant examples of modern architecture in the area.

40 PALAZZO DELLA BANCA D'ITALIA
Piazza Garibaldi n. 4

G. Roisecco
1966-1968



La costruzione, una delle più importanti della città, affida la sua qualificazione formale all'articolata disposizione dei volumi che producono un forte effetto plastico. L'edificio presenta soluzioni architettoniche del tutto nuove per la città, come i giardini pensili, gli alloggi che, inseriti nel volume cilindrico, hanno pareti curve non ortogonali, e un ascensore, anch'esso rotondo, inserito nell'involucro vetrato del vano scale. La destinazione d'uso è mista, con una parte a sede della Banca d'Italia e l'altra (il grande volume cilindrico) a residenza.

This building, one of the most important in the town, is formally qualified by the articulated disposition of volumes which causes a strong plastic effect. The structure presents, through its unusual image, some architectural solutions which are new for the town, like the hanging gardens, the flats which, introduced in the cylinder, have round walls, and a round lift, introduced in the glass well of the stairs. This structure has a double use: a part of it houses the Banca d'Italia and the other one (the big cylindrical volume), the flats.

41 EDIFICIO PER APPARTAMENTI

Via Firenze n. 10

Studio Forte '63 (L. Papi, G.C. Nocentini, B. Sacchi, N. Rucellai)
1972-1973



L'edificio presenta un'immagine decisamente inusuale, con la facciata principale inclinata e gli altri lati rivestiti con piastrelle in ceramica blu. La copertura piana, destinata a solarium per i due appartamenti del secondo piano, è pavimentata in travertino. Le dimensioni contenute, la pulizia formale e l'accurato studio della distribuzione interna dei singoli alloggi, fanno di quest'opera uno dei prodotti più significativi della ricerca di un nuovo linguaggio espressivo che, negli anni '60 e '70, ha caratterizzato molta della produzione dello Studio Forte '63.

This building is quite unusual, with its main façade inclined and the other sides covered with blue fired clay tiles. The flat covering, planned to be the solarium of the two flats at the second floor, is travertine paved. The limited sizes, the extreme formal clarity and the careful study of the internal arrangement of the flats, make of this work one of the most significant products of the search for the definition of a new language. This search, during the sixties and the seventies, characterized great part of the production of the Studio Forte '63 both in the field of architecture and in the field of design.

M. Dezzi Bardeschi, A. Breschi
1973-1975



In questa stessa area, Dezzi Bardeschi aveva precedentemente elaborato un altro progetto che mostrava, nella sintassi compositiva, forti analogie con quello di Piazza San Jacopino a Firenze. La costruzione poi realizzata, sulla base di un nuovo progetto, pur con un impianto distributivo più tradizionale, conserva ancora leggibile la carica "eretica" dell'architettura di Dezzi-Bardeschi che giocando sul movimento dei corpi in oggetto, sulla diversità dei materiali e sulla forma della gronda e dei balconi produce una costruzione dai caratteri assolutamente nuovi, in cui la ricerca linguistica appare come il principale elemento di legittimazione progettuale.

Dezzi Bardeschi had previously drawn up another project of this area. [...] This building, which was realized on the basis of a new project, keeps the "eretic" feature characterizing the architecture of Dezzi-Bardeschi, although its layout is more traditional. This architecture, playing on the movement of the bodies, on the variety of materials and on the shape of the eaves and of the balconies, gives origin to a construction with brand-new features [...].

43 **OSPEDALE PEDIATRICO**
Via Aurelia - loc. Turano

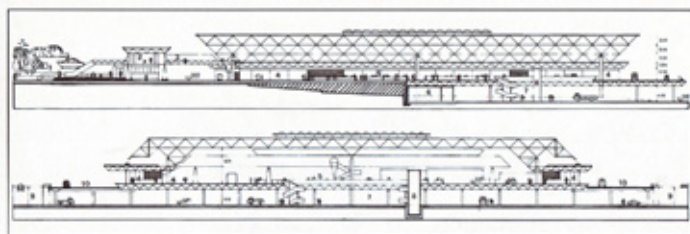
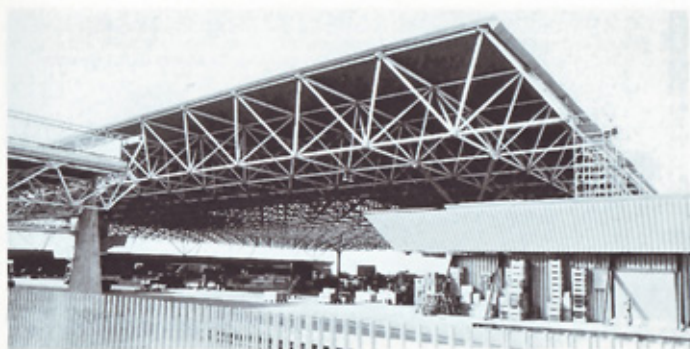
D. Cardini
1968-1980



Il complesso ospedaliero, posto ai piedi delle colline, quasi al confine tra Massa e Montignoso, presenta una pianta a C, con due corpi simmetrici che si proiettano verso il mare. La struttura, distribuita su più livelli, mostra una articolazione volumetrica che dissolve la tradizionale struttura monolitica degli edifici ospedalieri. La costruzione dell'ospedale pediatrico, iniziata nel 1968, è terminata solo nel 1988 a causa dell'insufficienza dei finanziamenti e delle incertezze sulla sua destinazione.

This hospital structure, placed at the foot of the hills, almost at the border between Massa and Montignoso, is characterized by a C-shaped plan with the two symmetrical bodies projecting towards sea. The structure, arranged on various levels, has an articulation of masses which is in opposition to the traditional monolithic arrangement of hospital structures. The construction of a pediatric hospital, begun in 1968, was brought to completion only in 1988 due to the lack of financial supports and to the uncertainties relative to its uses.

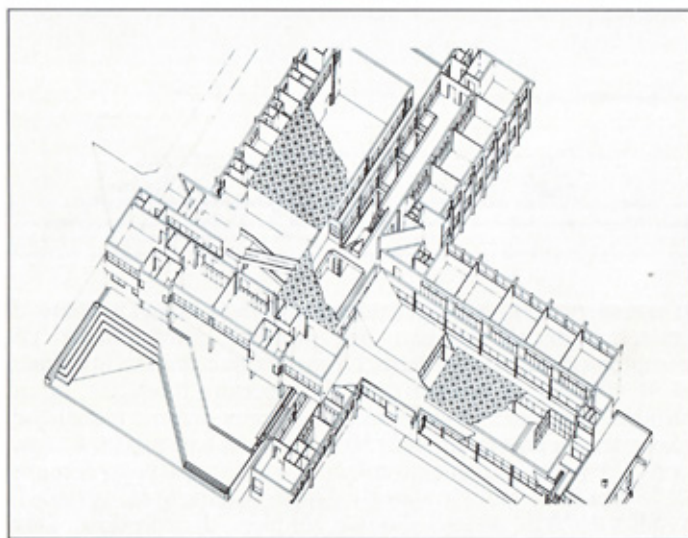
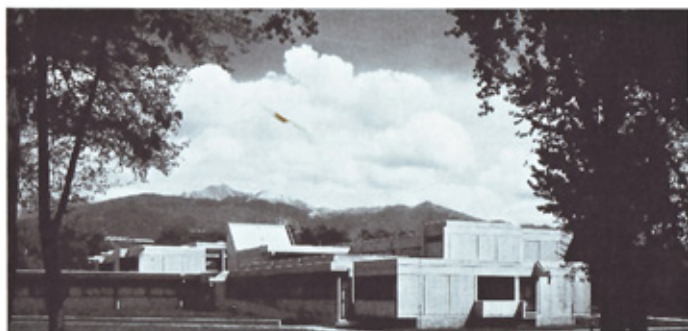
R. Nocchi, E. Di Rosa
1972-1987



Il nuovo mercato è progettato per essere il maggior punto di smistamento all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli nel comprensorio apuo-versiliese. La costruzione, inserita in un'area di 40.000 mq., è caratterizzata da copertura modulare, la cui struttura reticolare è sostenuta da 9 colonne interne metalliche, che individuano 4 quadrati di 50 m. per lato, e da pilastri esterni, conici, realizzati in cemento armato. Un lucernario posto al centro della copertura indica lo spazio a doppio volume in cui avviene la vendita dei fiori, attorno al quale, sul piano di campagna, sono organizzati i box dei rivenditori e gli uffici e le zone destinate alla commercializzazione degli altri prodotti. Spazi di sosta, parcheggi e magazzini sono stati ricavati sfruttando il forte pendio dell'area.

This new market was planned to be the most important sorting centre for the wholesale of fruits and vegetables in the Apuan and Versilia areas. This construction, placed within a 40,000 sq.m. area, is characterized by a modular covering with a reticulated structure supported by 9 internal columns of metal which determine 4 squares having a 50-meter side and by external conical pilasters, made of reinforced concrete. A skylight placed in the middle of the covering indicates the double space where the flowers are sold [...].

R. Nocchi
1979-1981



La scuola, il cui impianto architettonico è impostato sulla ricerca della fluidità degli spazi e sui doppi volumi, ospita 18 aule per la normale attività didattica e una serie di ambienti per le attività tecnico-artistiche: palestra, auditorium e biblioteca sono aperte anche al pubblico esterno. L'edificio, che si qualifica per la sobrietà delle linee e la flessibilità dell'impianto ha ottenuto la "segnalazione" al premio nazionale "Mestre - Architettura Uno".

This school, where the architectural layout is based on the search for fluidity of spaces and on double volumes, houses 18 classrooms for the normal didactic activity and a series of rooms for the technical-artistic equipment. This buildings, [...] is characterized by simplicity of lines and flexibility of the layout.

E. Di Rosa e P.A. Giusti
1984

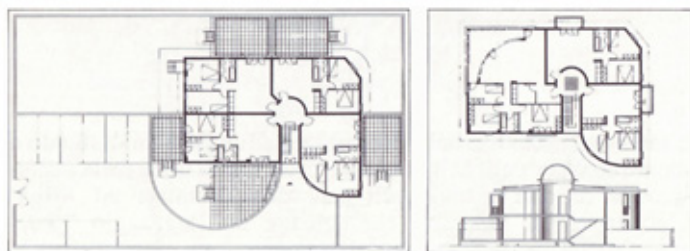


L'intervento consiste nella costruzione di un edificio destinato a show-room per oggetti in marmo e nella formazione della nuova facciata di una preesistente palazzina destinata ad uffici. L'obiettivo del progetto, che utilizza un linguaggio "post-moderno", è quello di creare un'immagine forte che distingua la nuova realizzazione dal contesto industriale in cui è inserita. Nell'intervento si fa esplicito ricorso a materiali poveri come le bozze di cemento prefabbricato che, semplicemente verniciate, formano le pareti dello show-room. La facciata di ferro e vetro è decorata da cinque colonne di cemento intonacato che sorreggono una struttura reticolare in ferro che funge da trabeazione.

This intervention regards both the construction of a building destined for a show-room of marble objects, and the formation of a new façade for the pre-existent office building. The aim of the project, which makes use of a "post-modern" language, is the proposal of a strong image which could distinguish the new building from the industrial context where it is introduced. The intervention resorted to poor materials like prefabricated concrete ashlar, varnished, which compose the walls of the show-room. The iron and glass façade is decorated with five plastered concrete columns supporting the iron reticulated structure which has the function of a trabeation.

47 EDIFICIO CONDOMINIALE
Viale Roma n. 380

E. Sottsass
1985



La costruzione su 2 piani a scala centrale presenta nella facciata verso la strada, una terrazza che costituisce il motivo compositivo più rilevante. La presenza della scala che ha un disimpegno circolare è marcata da una cupola verde smeraldo. L'edificio si discosta nettamente dal panorama architettonico corrente anche per la cura nei dettagli: ringhiere, parapetti, cornici per porte e finestre presentano soluzioni particolarmente ricercate.

This two-storey building with central stair is characterized by a terrace in the façade towards the street. The presence of the stairs leading circularly to the flats is characterized by an emerald dome. This building differs from the current architectural panorama also because of the care of details: bannisters, parapets, window and door cornices present particularly refined solutions.

BIBL. 114. 121

P.Giorgieri
2001-2006



L'intervento ha interessato un'area centrale di Marina di Massa, rimasta nel tempo un "vuoto" all'interno del tessuto urbano.

I due nuovi edifici costruiti si propongono quindi di restituire continuità e qualità urbana non solo all'area in cui si trovano, ma all'intera città.

Al piano terra, una galleria commerciale molto ampia si connota come uno spazio pubblico pedonale che garantisce possibilità di collegamento e di riparo, oltre che di shopping. Il linguaggio prescelto è quello dell'architettura mediterranea, fatto di intonaco bianco, brise-soleil in legno, luce e ombre nette, utilizzati all'interno di composizioni che prediligono il gioco fra volumi puri.

The intervention refers to an area in the centre of Marina di Massa, that for a long time has been a "void" in the urban fabric.

Thereby, the two new buildings are conceived to give physical continuity and urban quality not only to the concerned area, but also to the whole town.

At the ground floor a wide commercial gallery acts as a pedestrian public space, an urban link and a shelter, besides providing shopping opportunities.

The project speaks the language of mediterranean architecture – white plaster, wood shelters, sharp light and shadows – inside a composition based on the play of pure volumes.

49 NUOVO OSPEDALE CIVILE DELLE APUANE Via Gorizia

M.Cucinella MCA
2005-2013



Localizzato in posizione decentrata rispetto al centro cittadino, prevede due blocchi distinti: uno destinato alle degenze ad alto grado di assistenza l'altro alla degenza successiva. L'articolazione volumetrica è frutto di un'attenta analisi del sistema dei flussi e del funzionamento dei reparti; da qui l'idea di una serie di stratificazioni funzionali che, sovrappo-
nendosi, creano spazi differenziati, come le corti, le terrazze giardino e i grandi spazi a contatto con il parco, con l'obiettivo di fare dell'ospedale un luogo della città e per la città. Esternamente l'edificio si caratterizza per la leggerezza della sua struttura, articolata in vuoti e pieni; l'involucro e la facciata, pur nello loro leggerezza e semplicità, definiscono con precisione il perimetro, rendendo in questo modo l'intervento un elemento preciso e facilmente identificabile nel paesaggio. Il rivestimento a seconda dell'esposizione, funziona anche da elemento di protezione dall'irraggiamento.

Located in the first surrounding of to the city center, the hospital is designed by two separate blocks: the first for the wards with a high degree of care the second one for the subsequent hospitalization. The volumetric articulation is the result of a deep analysis of the flow system and the functioning of departments. Hence the idea of a series of functional overlapping layers, creating different spaces, such as courtyards, terraces, garden and large spaces in contact with the park, with the goal to making the hospital a place for the city. Externally the building is characterized by the lightness of its structure, divided into empty and full; the casing and the facade, even within their lightness and simplicity, define with precision the perimeter, thereby making the intervention a precise shape easily identifiable in the landscape.

50 RECUPERO EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO Piazza Bastioni

P.Giorgieri
2010-2013



L'intervento prevede la riqualificazione dell'area retrostante il Mercato Ortofrutticolo sul confine del Centro storico di Massa, oggi interamente asfaltata e utilizzata come parcheggio a raso, che costituisce un elemento di forte dequalificazione urbana. Il progetto sfrutta il dislivello esistente fra due strade per creare una struttura, costituita da una piazza urbana con accesso in piano dalla strada più a monte, delimitata da una "spina" edificata su quella più a valle, e da un parcheggio a tre livelli, di cui due interrati. Sia la piazza, sia la "spina" sono destinate ad ospitare attività commerciali legate alla funzione mercatale del vecchio edificio, che avrà nella piazza una sua espansione all'aperto per la vendita di prodotti legati al territorio.

The first project takes place in one the areas devoted to the revitalization of the town center of Massa by the PIUSS (Integrated Urban Plan for Sustainable Development), that is a wide nowadays degraded asphalt parking yard at the border of the historical core. The project takes advantage of the different levels of two streets at the opposite sides of the lot in order to create a partly underground multi-storey car park, with a town square on the top, directly accessible from the upper street, and a shop facade along the lower one. At the request of the City, the square will host a small market for local products, but the main goal of the project is to create a vibrant urban place living 24 hours a day, offering

NOTE BIOGRAFICHE DEI PROGETTISTI*

di Francesca Nuti

Non appaiono nelle seguenti note, le biografie di quegli autori dei quali, per vari motivi, non è stato possibile raccogliere dati.

BIENAIME EZIO: 31, 34

Nato a Venezia nel 1923, si laurea nel 1961 presso la facoltà di Architettura di Firenze, dove è assistente del Ricci dal 1966 al 1974. Culturalmente e politicamente attivo, svolge una notevole attività professionale in particolare a Carrara. Oltre alle opere già segnalate, ricordiamo il grattacielo di Genova, il complesso per uffici a Carrara, il P.R.G. di Albissola e di Tachino (Siracusa), il Piano Particolareggiato del centro storico di Sarzana. Attualmente è consulente dell'Ufficio Tecnico Comunale per il progetto di sistemazione del centro di Carrara.

BONADÈ BOTTINO VITTORIO: 21

Nato a Torino nel 1889, morto nella stessa città nel 1979. Laureato in Ingegneria civile presso il Politecnico di Torino nel 1914. Partecipò alla costruzione degli stabilimenti lingotto Fiat, collaborando con l'ing. Matté Trucco. Come consulente e quindi direttore del Servizio Costruzioni della Fiat, progettò e diresse svariate opere, in Italia e all'estero (Centro Turistico di Sestriere, stabilimento Mirafiori, case Fiat, Ina-Casa, complesso "Torino esposizione" nel 1961, autostrada Torino-Savona, galleria S. Bernardo, traforo del Frejus). Ricoprì numerosi incarichi nell'ambito di molte società del gruppo Fiat. Come presidente delle Imprese Italiane all'Estero progettò la diga di Kariba, gli impianti idroelettrici dell'Orinoco e della Nigeria.

BONDIELLI ALBERTO: 16

Nato a Massa nel 1900. È autore di diversi interventi tra cui la Villa Bondielli e la chiesetta di famiglia ai piedi del Monte di Pasta. Nel dopoguerra è stato presidente del C.N.L. Attualmente dirige la propria impresa di lavorazione del marmo.

BOTTONI PIERO: 28, 29

Nato nel 1903, morto nel 1972. Architetto e urbanista, fu tra i fondatori della sezione milanese del MIAR e contribuì all'affermazione del Movimento Moderno in Italia. Dal '29 al '49 rappresentò l'Italia ai CIAM. Dei suoi principali interventi in campo urbanistico, ricordiamo i Piani Regolatori di Aosta e di Siena, i quartieri sperimentali milanesi QT8 della Triennale e Harrar. Tra le sue opere di architettura si segnalano il Palazzo INA di Milano e la trasformazione del Palazzo di Renata di Francia per l'Università di Ferrara. Il vasto materiale concernente l'attività professionale di P. Bottoni è conservato presso l'archivio "Bottoni", Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano.

BRESCHI ALBERTO: 42

Nato a Firenze nel 1943, si laurea presso la facoltà di Architettura di Firenze nel 1969. Svolge attività didattica prima come assistente di Savioli al corso di Architettura degli Interni e Arredamento e successivamente come professore associato di Composizione Architettonica. Partecipa a numerosi concorsi (Centro Beaubourg a Parigi), sistemazione della Fortezza da Basso a Firenze, Centro direzionale per l'area metropolitana fiorentina, quest'ultimo assieme a L. Ricci e L. Savioli). Tra i suoi progetti ricordiamo gli interventi nell'area delle Fornaci a Pistoia, la ristrutturazione dell'ex Manifattura Tabacchi a Firenze, e il Museo di Scienze Naturali nell'area degli ex-Macelli a Firenze., in collaborazione con Macci. È autore di numerosi saggi e pubblicazioni.

CARDINI DOMENICO: 43

Nato a Pietrasanta (Lucca) nel 1913. Laureato in Architettura a Firenze nel 1938. Professore fuori ruolo di Composizione Architettonica delle Facoltà di Architettura di Firenze, di cui è stato preside dal 1973 al 1977. Della sua vasta attività professionale, svolta soprattutto nell'ambito della progettazione di edilizia residenziale pubblica e privata e di edilizia ospedaliera, ricordiamo: l'Albergo dei Cavalieri a Pisa, l'Albergo Villa Lombardi a Marina di Pietrasanta, l'Albergo Settebello a Tonfano, alcune abitazioni unifamiliari, il nuovo padiglione dell'Ospedale pediatrico Mayer a Firenze, il centro medico psicopedagogico a Monte San Quirino; il restauro dell'Ospedale degli Innocenti a Firenze.

MARIO CUCINELLA: 49

Nato a Palermo nel 1960, si è laureato presso la facoltà di Architettura di Genova nel 1987 e ha fondato Mario Cucinella Architects (MCA) a Parigi nel 1992 e a Bologna nel 1999. Sin dall'inizio della sua attività si è dedicato costantemente alla ricerca e allo sviluppo di prodotti di design industriale, coltivando uno speciale interesse per i temi legati alla progettazione ambientale e alla sostenibilità in architettura. Visiting Professor all'Università di Nottingham, tiene regolarmente conferenze in Italia e all'estero. Con MCA, ha sviluppato progetti a diverse scale con realizzazioni di edifici con varie destinazioni d'uso, ricerche tipologiche e tecnologiche, studi sulle strategie ambientali per il controllo climatico nonché grandi progetti urbani. Tra le realizzazioni più significative: il Sino Italian Ecological Building a Pechino, la nuova sede del Comune di Bologna, il Padiglione eBo a Bologna e la stazione Villejuif-Leo Lagrange della metropolitana di Parigi.

DE FILLA LUCIANO: 37

Nato a Chiavari nel 1927, si laurea in Architettura presso l'Università di Firenze nel 1954. Ha lo studio professionale in Firenze. Svolge attività professionale dedicandosi specialmente all'edilizia pubblica e al settore urbanistico.

DETTI EDOARDO: 35, 39

Nato a Firenze nel 1913, morto a Firenze nel 1984. Laureato in Architettura nel 1940, da allora docente nella Facoltà di Architettura di Firenze, dove dal 1966 fu professore ordinario di Urbanistica. La sua attività professionale comprende la redazione di numerosi piani urbanistici di città toscane, tra cui il P.R.G. di Massa e di significative architetture (il Ponte alle Grazie e la sede della Nuova Italia a Firenze, la chiesa di Firenzuola, l'edificio commerciale a Sesto Fiorentino e l'Istituto Tecnico a Urbino). Al suo impegno in campo politico/amministrativo (fu assessore all'urbanistica al Comune di Firenze negli anni dell'Amministrazione La Pira) è legata la realizzazione del Piano Regolatore Generale di Firenze del 1962 di cui è l'autore. Nell'ambito di piani particolareggiati di centri storici ha progettato restauri e recuperi di complessi monumentali (S. Giovanni Valdarno, Montevarchi). Oltre a numerosi scritti sulla rivista "Urbanistica" ha pubblicato i volumi "Città murate e sviluppo contemporaneo" (in coll. con G.F. Di Pietro e G. Fanelli), Lucca 1969 e "Firenze scomparsa" Firenze 1970.

DEZZI BARDESCHI MARCO: 42

Nato a Firenze nel 1934, laureato in Ingegneria a Bologna nel 1957 e in Architettura a Firenze nel 1962. È stato docente di Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti e di Storia dell'Architettura nella Facoltà di Architettura di Firenze, poi professore ordinario di Restauro al Politecnico di Milano. Oltre all'attività progettuale, è autore di numerosi saggi, volumi e contributi di storia e critica dell'architettura. Tra le sue opere realizzate segnaliamo l'edificio di Piazza San Jacopino a Firenze e il restauro di Villa Demidoff a Pratolino. Attualmente, oltre alla realizzazione del Municipio di Campi Bisenzio, è occupato nel progetto di recupero delle Officine ex Galileo e del restauro del sistema di aree verdi a nord di Firenze.

DI ROSA EGIDIO: 44, 46

Nato a Tunisi nel 1942, si laurea in Architettura presso l'Università di Firenze. Si occupa prevalentemente di progettazione architettonica e di design. Dal 1965 collabora con l'architetto P.A. Giusti, col quale ha progettato il centro commerciale per gli uffici della Standa di Massa, la scuola speciale per Handicappati del Casone di Marina di Massa. Assieme a Giusti ha fondato due aziende di design del marmo (nel 1968 UP & UP e ultimamente "Ultima edizione").

FELLINI CESARIO: 10, 23

Fu direttore dell'Istituto Statale d'Arte di Massa dal 1909 al 1941. La sua attività di progettista fu sempre strettamente collegata a quella didattica. A lui si devono, oltre che i lavori ricordati in questa pubblicazione, il progetto del portico e del rivestimento marmoreo della facciata della cattedrale di Massa.

FIOCCHI ANNIBALE: 30

Nato a Milano nel 1915, si laurea in Architettura a Milano nel 1939. Dal 1947 al 1954 è direttore dell'ufficio architetti della Olivetti. Svolge intensa attività professionale nell'ambito della progettazione architettonica, urbanistica e nell'arredamento. Partecipa a numerosi concorsi nazionali ed internazionali (Medaglia d'oro alla IX triennale di Milano, 1° premio alla IV Biennale di San Paolo in Brasile). Sono suoi i quartieri residenziali Canton Vesco ad Ivrea, il Piano Regolatore di Ivrea e il Palazzo Olivetti di Milano. Ha studio professionale ad Ivrea.

PIETRO GIORGIERI: 48, 50

Nato a Massa nel 1953, si laurea presso la Facoltà di Architettura di Firenze nel 1978. È professore associato di Urbanistica alla Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Tra i suoi lavori: la variante al P.R.G. per il recupero di Carrara Est (in coll.), elaborazione del PIUSS per il Comune di Massa (2009), il recupero dell'Ex Mercato Ortofrutticolo di Massa (in corso), edificio residenziale a Milano. Partecipa a diversi concorsi nazionali ottenendo segnalazioni di merito per i progetti di recupero di Piazza del Carmine a Forlì, 1987 (in collaborazione con G.F. Di Pietro e P. Ventura), per la riqualificazione della stazione di Faenza 1988 (con S. Mingaia). Vincitore del concorso di progettazione per un nuovo parco a Pistoia (2010). Attualmente è incaricato del Progetto strategico dei luoghi e degli spazi per la collettività per il Comune di Massa.

GIUSTI PIER ALESSANDRO: 46

Nato a Massa nel 1939, consegue la laurea in Architettura presso l'Università di Firenze. Nel 1965 inizia la sua collaborazione professionale nell'ambito della progettazione architettonica e del design industriale con l'architetto di Rosa, col quale ha progettato il centro commerciale per gli uffici della Standa di Massa, la scuola speciale per Handicappati del Casone di Marina di Massa. Assieme a Di Rosa ha fondato due aziende di design del marmo (nel 1968, "UP & UP" e ultimamente "Ultima edizione").

GREPPI GIOVANNI: 26, 27

Nato a Milano nel 1884. Interessato soprattutto al campo delle progettazioni edilizie, sensibile agli stilemi dell'architettura loosiana, elaborò un linguaggio architettonico essenziale ed asciutto (Casa Collini a Milano). Collaborò attivamente con la Dalmine, per la quale progettò e realizzò diverse opere, tra le quali si segnala colonia marittima di Cesenatico.

MAZZONI ANGIOLO: 20

Nasce a Bologna nel 1884 e muore a Roma nel 1979. Fu attivo partecipante del dibattito culturale negli anni successivi alla prima guerra mondiale. Laureato in Ingegneria nel 1919, diresse con Marinetti e Somenzi le riviste "Futurismo" e "Sant'Elia". Funzionario ministeriale ottenne incarichi di organizzazione di grandi complessi quali la Centrale di Idrogenazione di idrocarburi a Bari, i Palazzi delle Poste di Varese, Pola, Ragusa Iblea, Latina Ostia, Sabaudia, Latina, Abetone, Palermo, oltre alle stazioni ferroviarie di Montecatini Terme, Trieste, Siena, Reggio Emilia, Roma Tiburtina. Autore del Collegio/colonia di Calambrone. La maggior parte dei suoi progetti sono attualmente conservati al Museo Depero di Rovereto.

MERLINI GIORGIO: 37

Nato a Firenze nel 1928; si è laureato in Architettura presso l'Università di Firenze nel 1955. Ha studio professionale in Firenze. Svolge attività professionale con particolare riguardo al settore urbanistico e all'edilizia pubblica.

MICHELI VINCENZO: 1, 2

Modena 1833 - Firenze 1905. Allievo del De Fabris all'Accademia di Belle Arti di Firenze di cui è insegnante dal 1865 e Direttore dal 1894. Socio di numerose accademie, è autore insieme a Giacomo Roster di un progetto di riordinamento per il vecchio centro di Firenze. Svolge un'intensa attività professionale a Firenze (Hotel Savoia, Palazzo Corsini sul Prato, Palazzo Bobrinski in via Cerretani, villino Lemmi, casa Crispi in via della Scala). Fuori Firenze realizza, oltre alle opere già segnalate, la facciata della cattedrale di Pontremoli, il villino Mimbelli a Livorno, ponte Solferino a Pisa e i ponti a Santa Croce sull'Arno, e sul Tevere a Roma.

NOCCHI REMO: 37, 44, 45

Nato a Massa nel 1930, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1959. Esercita l'attività professionale prevalentemente nel campo dell'edilizia pubblica e privata. Tra le numerose opere realizzate, oltre a quelle già segnalate, ricordiamo il Palazzo Comunale di Aulla, la villa bifamiliare a Viareggio, villa Talamoni e lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua Evam a Massa. Nel 1984 ottiene la segnalazione al premio nazionale "Mestre Architettura-Uno". Ha studio professionale in Massa.

NOCENTINI GIANCARLO: 41

Firenze 1933-1984, laureato in architettura nel 1960. Ha fatto parte dello studio Forte 63 con gli architetti Papi, Rucellai, Sacchi, svolgendo intensa attività progettuale nel campo dell'edilizia residenziale privata (ville, complessi turistici, dell'arredamento, del design per mobili, imbarcazioni e attrezzature per illuminazione.

PAOLINI EMANUELE FILIBERTO: 18

Ingegnere, compie il suo tirocinio professionale presso lo studio dell'arch. Del Debbio. La sua attività di progettista matura durante il periodo tra le due guerre, quando gli vengono commissionate diverse opere di edilizia pubblica.

PAPI LORENZO: 36, 41

Nato a Firenze nel 1932, laureato in Architettura a Firenze nel 1959. Dopo la laurea ha lavorato negli studi di Jacobsen, Markelius e Aalto. Insieme allo studio Forte 63 ha svolto intensa attività progettuale nel campo dell'edilizia residenziale privata (ville e complessi turistici) dell'arredamento, del design d'automobili e oggetti d'illuminazione. Collabora da tempo con le maggiori ditte italiane (Zanussi, Italsider, Finsider, Montedison). Realizza il museo "Marino Marini" nell'ex chiesa di S. Pancrazio a Firenze, in collaborazione con Sacchi. Oltre che architetto è anche saggista. Sua una monografia di Mies van der Rohe e numerosi articoli sui temi dell'arte e dell'ambiente.

PISANI ALDO: 31, 34

Nato a Carrara nel 1916. La sua attività professionale comprende la progettazione edilizia, il design e l'arredamento. A lui si devono, oltre alle opere già citate, l'edificio della mensa e servizi sociali del Cantiere Navale Breda a Venezia e numerose ville e residenze in Toscana e in Liguria. È stato docente di interior design all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

RAPISARDI GAETANO: 38

Nato a Siracusa nel 1893, morto a Roma nel 1984. Laureato in Architettura a Firenze nel primo dopoguerra, iniziò la sua attività professionale a Roma, presso lo studio di Gino Coppédé. In seguito, come collaboratore di Piacentini, gli venne affidata la progettazione delle Facoltà di Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Scienze Politiche nella nuova città universitaria di Roma. Molti sono gli edifici di culto da lui progettati (S. Giovanni Bosco a Roma, SS. Luca e Martina a Roma). Fra le numerose opere eseguite ricordiamo infine la stazione marittima di Brindisi, la sede della Cassa di Risparmio di Siracusa il Pensionato Nazionale di Architettura.

REMEDY ENRICO: 12

Nato a Carrara nel 1891, morto nella stessa città nel 1972. Allievo del Bonanni, si diplomò presso l'accademia di Belle Arti di Carrara, ottenendo in seguito la cattedra di Architettura e Prospettiva. Attivo nella progettazione edilizia (villa Olga in collaborazione col Bonanni, grattacielo di La Spezia in collaborazione con l'ing. Ferrari, palazzi residenziali a Savona), a lui si devono anche interventi di sistemazione di piazza d'Armi e di piazza Farini. Partecipò a numerosi concorsi nazionali (vincitore ex-aequo con Piacentini per la sede del Banco di Sicilia a Napoli, 1° premio per il palazzo del Governo a Voghera).

RICCI LEONARDO: 34

Nato a Firenze nel 1918. Laurea in Architettura a Firenze nel 1941. È stato docente fino al 1982 nella Facoltà di Architettura di Firenze, dove ha insegnato prima Disegno, poi Composizione Architettonica, quindi Urbanistica, e di cui è stato anche Preside. Visiting professor in varie università degli Stati Uniti. Ha svolto larga attività progettuale nel campo dell'urbanistica, della progettazione architettonica, con numerosi premi vinti in concorsi. Fra le sue opere si segnalano: il mercato dei fiori a Pescia, ville a Forte dei Marmi, villaggio di Riesi a Caltanissetta. È autore di "Anonimo del XX secolo", Milano, 1965.

ROISECCO GIULIO: 40

Nato a La Spezia nel 1904. Morto a Roma nel 1982. Laureato in Architettura nel 1934. La sua attività si svolse prevalentemente nel campo universitario (ordinario di Composizione Architettonica della facoltà di Architettura "La Sapienza" di Roma, e della progettazione edilizia ed urbanistica. Di lui ricordiamo, tra le opere principali, gli ospedali civili di Assisi e Arzignano, l'istituto tecnico nautico di La Spezia, il Palazzo per gli uffici INA di Roma, il Palazzo per gli uffici finanziari a Firenze e i Piani Regolatori Generali di Lerici e Bocca di Magra (La Spezia). Fu direttore della rivista "Rassegna Critica di Architettura" e collaboratore delle riviste "Domus", "Architettura", "Architetti", "Comunità" e "Urbanistica".

ROSSI ALDO: 33

Nato a Milano nel 1931, nel 1959 si laurea presso il Politecnico di Milano. Assistente del Quaroni alla scuola di Urbanistica di Arezzo, in seguito sarà assistente di Aymonino a Venezia e docente incaricato al Politecnico di Milano. Nel 1970 vince il concorso per la cattedra di "Caratteri degli edifici". La sua ampia attività professionale spazia dalla progettazione alla saggiistica, dall'architettura, all'urbanistica, al design. Nel 1965 progetta la sistemazione della piazza del Municipio a Segrate; nel 1966 partecipa alla redazione del Piano regionale del Veneto, sotto la direzione di Samonà; nel 1971, progetta il P.R.G. di Abbiategrasso; nel 1977 partecipa con Aymonino al concorso per il Centro Direzionale di Firenze. Degli anni '70 ricordiamo inoltre l'unità di abitazione al quartiere Gallaratese di Milano, il cimitero di Modena e il teatro galleggiante per la Biennale di Venezia del 1979, i complessi residenziali nella Friedrichstrasse e nella Kochstrasse a Berlino, la ricostruzione del Teatro Carlo Felice a Genova, il centro commerciale "Torri" a Parma, la sede del GFT a Torino. È autore di numerose pubblicazioni tra cui "L'architettura della città".

RUCELLAI NICCOLÒ: 41,

Nato a Firenze nel 1927, laureato in Architettura alla Columbia University. Ha fatto parte dalla sua costituzione dello Studio Forte 63, insieme a Nocentini, Papi, Sacchi, occupandosi nell'ambito della intensa attività professionale, di progettazione architettonica, e design di interni, con particolare riguardo all'edilizia privata (ville, complessi turistici), arredamento e design industriale.

SACCHI BRUNO: 41,

Nato a Mantova nel 1931, laureato in Architettura a Firenze nel 1961. Dopo alcuni anni di attività didattica presso l'Istituto di Caratteri Distributivi degli Edifici, nel 1963 fonda, con Nocentini, Papi e Rucellai, lo studio Forte 63. Si occupa di progettazione architettonica e urbanistica e di design. Numerosi i progetti di complessi turistici, religiosi e museografici; svolge inoltre un'intensa attività di arredamento e di restauro. Dal 1970 collabora con G. Michelucci. Con Papi realizza il museo "Marino Marini", nell'ex chiesa di S. Pancrazio a Firenze.

SGRELLI EZIO: 28, 32

Nato a Castiglion del Lago, Perugia, nel 1924, si laurea presso il Politecnico di Milano nel 1950 dove, nell'anno 1964/65, è assistente del Corso di Composizione Architettonica. I suoi interessi professionali spaziano dalla pianificazione territoriale alla progettazione architettonica e di interni. Ha collaborato con la Montecatini (1951-68), con l'Olivetti (1958-68), con l'Electroconsult (dal 1960) e con la Sertec (dal 1968) per le quali ha progettato diverse opere. Attivo in Italia e all'estero, di lui, tra le altre realizzazioni, si citano i quartieri Ina-Casa di Borgo Panigale (Bologna) e Feltre (Milano), gli stabilimenti Farmitalia a Barcellona e a Città del Messico (in collaborazione con gli architetti T. Bertola, I. Malagutti, R. Donatelli e G.L. Giordani). È membro dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e dell'American Institute of Architects.

SOTTSASS ETTORE: 22

Nato a Nave S. Rocco (Trento) nel 1892, morto a Torino nel 1955. Studiò in Austria, frequentando i corsi universitari a Vienna, dove conseguì la laurea in Architettura. Iniziò la sua carriera professionale in Trentino. In seguito, trasferitosi a Torino, aderì al movimento del MIAR ed entrò a far parte del Gruppo Pagano. Con Pagano, Cuzzi, Levi Montalcini e Aloisio partecipò al concorso per via Roma a Torino. Tra i suoi molti lavori, ricordiamo la realizzazione del Municipio di Merano e il Lido di Bolzano. Significativi sono i suoi interventi di restauro degli edifici popolari eseguiti in Trentino.

SOTTSASS ETTORE JR.: 47

Nato a Innsbruck nel 1917, laureato in Architettura al Politecnico di Torino nel 1939. Progettista e consulente di varie industrie (soprattutto dell'Olivetti, per la quale è responsabile dal '58 dell'Ufficio Ricerche e Design), è noto principalmente per la sua attività di designer. È tra i fondatori e maggiori esponenti di "Global Tools", con "Alchimia" e "Memphis"; in seguito ha dato vita alla "Sotssass Associati". Tra le sue opere ricordiamo gli allestimenti per le gallerie d'arte: "Naviglio" a Milano, "Cavallino" a Venezia, "Quadrante" a Firenze, "Sperone" a Torino. Nel 1972 viene

chiamato a New York ad allestire la mostra al "Moma" "Italy, the new domestic landscape". Nel 1976 l'International Design Center di Berlino gli dedica una mostra antologica itinerante (Venezia, Parigi, Gerusalemme e Sidney). Nel 1982 partecipa all'iniziativa promossa dalla Fiat "20 progetti per il futuro del Lingotto". Collabora a molte riviste straniere e italiane, tra le quali "Domus", "Casa Vogue", "Space", "Design", ecc.

BIBLIOGRAFIA

1. E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana, contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze 1833-1846.
2. "Statistica mineraria", 1865.
3. G. Livi, *La scrofola e gli ospizi marini*, Firenze 1868.
4. C. Magenta, *L'industria dei marmi apuani*, Firenze 1871.
5. "Atti e Memorie Deputazione storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi" serie X, vol. VIII, 1873.
6. G. Tenderini, V. Santini, C. Zolfanelli, *Della segagione del marmo e le segherie nella regione*, Carrara 1874.
7. L. Caselli, *La cupola della basilica di San Gaudenzio in Novara*, Torino 1877.
8. "Ricordi di architettura", 1878, fasc. III, fasc. IV.
9. "Ricordi di architettura", 1879, fasc. II, fasc. IX.
10. C. Lazzoni, *Carrara e le sue ville*, Carrara 1880.
11. "Gazzetta di Livorno", 18 febbraio 1882.
12. G. Giannelli, *Manuale per i bagni di Mare*, Lucca 1883.
13. L. Caselli, *Progetti di Lavori Pubblici*, Carrara 1885.
14. *Raccolta delle Leggi sulle cave dei già ducati estensi e tuttora in vigore*, Carrara 1886.
15. G. Boito, *La prima esposizione italiana di architettura* in "La nuova Antologia", Roma 1891
16. D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima esposizione italiana di architettura a Torino 1890*, Torino 1892.
17. C.A. Lazzoni, *Carrara, le sue ville e le sue cave*, Carrara 1905.
18. P. Interdonato, *In memoria dell'ingegnere Leandro Caselli*, Torino 1907.
19. "L'indipendente", 2 maggio 1914.
20. *Massa nell'anno V del Littorio*, Pisa 1927.
21. *Colome Marine. Spiaggia di Massa*, Pisa 1928.
22. C.A. Fabbriotti, *Alcuni cenni circa l'industria marmifera apuana*, Borgo Val di Taro 1928.
23. "La vita economica della provincia di Massa Carrara nell'anno 1927", Carrara 1929.
24. "Carrara", n. 1, n. 2/3, 1930.

25. *Relazione tecnica del II Congresso Nazionale degli Ingegneri italiani*, 8/15 aprile 1931.
26. "Architettura", ottobre 1932.
27. A. Bizzarri - G. Giampaoli, *Guida di Carrara*, Carrara 1932.
28. A. Angeli (a cura di), *Il decennio dal 1924 al 1934*, Carrara 1934.
29. M. Betti, *Quadro storico dell'escavazione dei marmi di Luni-Carrara, da due secoli avanti Cristo ai giorni nostri*, Massa 1934.
30. "Urbanistica", n. 4, 1934.
31. "Marmi, pietre e graniti", n. 3, 1935.
32. "Le vie d'Italia", n. 11, 1935.
33. "S. Elia" (senza data).
34. "Itinerari apuani", 1936.
35. "Marmi, pietre e graniti", n. 7, 1937.
36. D. De Simone, *Le case popolarissime*, Roma 1937.
37. "Annali dei Lavori Pubblici", (fasc.) 10, 1938.
38. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 17 ottobre 1938, a. XVII, n. 287.
39. "Corriere della Sera", 24 dicembre 1938.
40. "Gazzetta Ufficiale" 23 agosto 1939.
41. "Annali dei Lavori Pubblici" (fasc.), 1, 1939..
42. "Costruzioni", nov. e dic. 1941.
43. F. Lenci, *Viareggio dalle origini ai giorni nostri*, Pisa 1941.
44. "Urbanistica", n. 1, 1941.
45. "Urbanistica", n. 1, 1942.
46. A. Ricci, M. Margara, *L'istituto statale d'arte di Massa*, Firenze 1950.
47. *Atti del V convegno storico toscano - Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento*, Lucca 1953.
48. C. Pagani, *Architettura italiana oggi*, Milano 1955.
49. *Alberghi d'Italia*, Milano 1956.
50. *Olivetti 1908-1958*, Zurigo 1958.
51. *Consorzio Zona Industriale 1961-1962*, (pubblicazione del Consorzio), 1962.

52. "Movimento operaio e socialista", n. 4, 1964.
53. R. Dolcetti, G.L. Marini, *Catalogo Bolaffi dell'architettura italiana 1963-1966*, Torino 1966.
54. P. Portoghesi, *Dizionario Enciclopedico di architettura e urbanistica*, Roma 1968.
55. G. Koening, *Architettura in Toscana 1951-1968*, Verona 1968.
56. "Ottagono", n. 8, 1968.
57. P. Innocenti, *Il porto di Livorno*, Milano 1968.
58. L. Bortolotti, *Livorno dal 1748 al 1958*, Firenze 1970.
59. *Consorzio per la Zona Industriale Apuana, Rapporto sulla Situazione e sulle prospettive di sviluppo*, Massa 1971.
60. *La Toscana nel regime fascista 1922-1939*, Firenze 1971.
61. B. Geminiani, *Massa-Carrara, una provincia difficile*, Massarosa 1972.
62. R. De Fusco, *Storia dell'architettura contemporanea*, Torino 1972.
63. L. Patetta, *L'architettura in Italia 1919-1943 - Le polemiche*, Milano 1972.
64. "Bollettino degli Ingegneri", 5/1973.
65. "Architettura (L'), cronache e storia".
66. G. Piccinato, *La costruzione dell'urbanistica*, Roma 1974.
67. A. Mioni, *Le trasformazioni territoriali in Italia nella prima età industriale*, Venezia 1976.
68. R. Mariani, *Fascismo e città nuove*, Feltrinelli, Milano 1976.
69. L. Gambi, *Da città a area metropolitana*, sta in "Storia dell'Italia", (vol.V), Torino 1976.
70. I. Insolera, *L'urbanistica*, sta in "Storia dell'Italia", (vol.V), Torino 1976.
71. L. Gestri, *Capitalismo e classe operaia in Provincia di Massa-Carrara*, Firenze 1977.
72. P. Sica, *Storia dell'urbanistica, l'Ottocento*, Bari 1977.
73. M. Borgioli, B. Geminiani, *Carrara e la sua gente*, Carrara 1977.
74. F. Mancuso, *Le vicende dello zoning*, Milano 1978.
75. A. Fubini, *Urbanistica in Italia*, Milano 1978.
76. R. Raffaelli, *Monografia storica e agraria del circondario di Massa Carrara compilata fino al 1881*, (Lucca 1882, ristampa Grosseto 1978).

77. P. Sica, *Storia dell'urbanistica. Il novecento*, Bari 1978.
78. C. Cresti, L. Zangheri, *Architetti e Ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze 1978.
79. G. Orefice (a cura di), *Architettura in Toscana dal periodo napoleonico allo stato unitario*, Firenze 1978.
80. *Città e Storia, Mostra storico-documentaria, 1860-1914*, Carrara 1978.
81. M. Nicoletti, *L'architettura liberty in Italia*, Bari 1978.
82. A. Forti, *Angiolo Mazzoni: architetto fra fascismo e libertà*, Firenze 1978.
83. *Città e Storia, mostra storico-documentaria 1919-1948*, Massa 1979.
84. G. Garofoli (a cura di), *Ristrutturazione industriale e territorio*, Milano 1979.
85. M. Tafuri, F. Dal Co, *Architettura contemporanea*, II, Milano 1979.
86. "Carrara Marmi", 16 marzo 1980.
87. C. Carozzi, A. Mioni, *L'Italia in Formazione*, Bari 1980.
88. "Carrara Marmi", 18 marzo 1981
89. P. Giorgieri, *Le aree agricole marginali. la piana apuana*, Carrara 1981.
90. G. Gualerni, *Lo stato industriale in Italia (1890-1940)*, Milano 1982.
91. A. Restucci, *Città e architettura nell'Ottocento*, sta in "Storia dell'Arte italiana", Torino 1982.
92. C. De Seta, *Architettura del '900*, Milano 1982.
93. "Carrara Marmi", 20 marzo 1982, 21 giugno 1982, 22 settembre 1982.
94. *Tekne international*, Firenze 1982.
95. O. Fantozzi Micali, *Interventi sulle città toscane nel periodo tra le due guerre (1922/1942)*, sta in AA.VV. "Fascismo e centri storici in Toscana", Firenze 1984.
96. *50 anni di professione*, Roma 1985.
97. M. Zoppi, *Relazione finale ricerca C.N.R. nr. 80.02437, Genesi storica e gestione di un polo industriale: la zona industriale apuana*, Firenze 1983 (dattiloscritto).
98. A. Bernieri, *Storia di Carrara moderna (1815-1935)*, Pisa 1983.
99. A. Bernieri, L. e T. Mammoni, *Il porto di Carrara*, Genova 1983.

100. *Venti progetti per il futuro del Lingotto*, Milano 1984.
101. AA.VV., *L'economia italiana tra le due guerre 1919-1939*, Milano 1984.
102. "Architettura (L')", *Cronache e Storia*, n. 348, 1948.
103. E. Mantero, *Il razionalismo italiano*, Bologna 1984.
104. "Espresso (L')", 25 marzo 1984.
105. *Angiolo Mazzoni (1894-1979), architetto nell'Italia tra le due guerre*, Bologna 1984.
106. A. Bernieri, *Carrara*, Genova 1985.
107. E. Dolci, *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana 1985.
108. M. Bertozzi, *Massa*, Genova 1985.
109. "Domus", n. 659/1985.
110. P. Giambartolomei, *Archivio d'architettura*, Roma 1986.
111. "Quaderni di Urbanistica informazioni/I", Firenze 1986.
112. AA.VV., *Colonie a mare*, Bologna 1986.
113. AA.VV., *Disegnare il marmo*, Le Collettività, Pisa 1987.
114. "Casa Vogue", n. 12, 1987.
115. *Aldo Rossi*, Milano 1987.
116. "Architettura (L')", *Cronache e Storia*, 375, 1987.
117. G. Gobbi, *Itinerari di Firenze moderna*, Firenze 1987.
118. *Il complesso fieristico di Marina di Carrara*, Pisa 1984.
119. S. Giampaoli, *Vite di sabbie d'acqua. Il litorale di Massa 1500-1900*, Massa 1988.
120. "Acciaio", giugno 1988.
121. *Sottsass Associated*, New York 1988.
122. T.R. Pom, *Rileggiamo Carrara*, Carrara 1989.
123. R. Gobetti, *Alessandro Antonelli*, Milano 1989.
124. AA.VV., *Tesi*, Carrara 1989.
125. M. Michelucci, *La filanda di Forno agli inizi del capitalismo italiano, la storia di un opificio tessile*, Mostra storico-documentaria, Forno, 6/15 agosto 1989.
126. D. Marzocchi, *1884-1890, la Carrara di Leandro Caselli, normativa e costruzione della città*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura (relatore Prof. M. Lupo), tesi in corso di redazione.

Finito di stampare in Italia nel mese di Settembre 2012
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

Massa ha avuto nel periodo tra le due guerre un intenso sviluppo urbano in cui si sono formati tutti gli elementi strutturali della città moderna -la marina, la zona industriale, i grandi assi viari- intorno ai quali si è generato lo *sprawl* insediativo che ha fortemente caratterizzato la seconda metà del novecento. Nel volume sono contenuti capitoli specifici inerenti i piani urbanistici novecenteschi in particolare quello di Apuania degli anni quaranta e lo sviluppo urbano di Massa tra il periodo post unitario e la seconda guerra mondiale. Sono inoltre presenti 50 schede illustrative dei "fatti urbani" più significativi fino a quelli contemporanei. Tra le opere analizzate, oltre agli interessanti edifici di A. Rossi e E. Sottsass, sono compresi i primi quartieri operai e le imponenti colonie degli anni trenta tra cui la *Torre Balilla* di Bonadè Bottino e la *Colonia XXVIII Ottobre* di A. Guaitoli e E. Sottsass, opere che travalicano l'ambito locale assumendo rilevanza per la più ampia storia delle città e delle tipologie edilizie.

Pietro Giorgieri, architetto, è professore associato di urbanistica alla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Svolge attività di ricerca e studio sui temi della progettazione della città e del disegno urbano. Attualmente, fra i vari progetti di ricerca in cui è impegnato, sta curando in qualità di responsabile scientifico gli studi *Disegnare la città eco-sostenibile*, cofinanziato dalla Regione Toscana e dall'Università di Firenze. E' attivo anche nel campo della progetto urbano e architettonico. Partecipa a numerosi concorsi e convegni di progettazione. Recentemente è risultato vincitore del concorso internazionale per la progettazione del nuovo parco urbano di Pistoia. I suoi lavori, sia di progettazione che di riflessione teorica, sono stati pubblicati da diverse case editrici e riviste italiane.

Euro 12,00

ISBN 978-88-7970-598-1



9 788879 705981